MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

*Istituto Nazionale per la Grafica
Istituto Centrale per il Catalogo Unico
Archivio Centrale dello Stato*

Strutturazione dei dati delle schede di catalogo

Beni artistici e storici

Scheda F

prima parte

iccd

1 9 9 9

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE
Istituto Nazionale per la Grafica
Istituto Centrale per il Catalogo Unico
Archivio Centrale dello Stato

Strutturazione dei dati delle schede di catalogo

Beni artistici e storici
Scheda F

prima parte

iccd

1 9 9 9

© ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE
Via di San Michele, 18 • 00153 Roma
Tel. +39 06 585521 • Fax +39 06 58332313
e-mail: iccd@iccd.beniculturali.it
www.iccd.beniculturali.it

Strutturazione dei dati delle schede di catalogo

Beni artistici e storici

Scheda F/prima parte

Istituti promotori

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Direttore, Maria Luisa Polichetti

Istituto Nazionale per la Grafica

Direttore, Serenita Papaldo

Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche

Direttore, Giovanna Mazzola Merola

Archivio Centrale dello Stato

Direttore, Paola Carucci

Commissione scientifica

Sandra Vasco Rocca, Gabriele Borghini, Paola Callegari, Marco Lattanzi

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Marina Miraglia, Maria Francesca Bonetti

Istituto Nazionale per la Grafica

Elena Berardi, Patrizia Martini, Cristina Magliano, Lucia Di Geso, Laura Bonanni

Istituto Centrale per il catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche

Maria Letizia Sagù

Archivio Centrale dello Stato

Giuseppina Benassati

Soprintendenza per i Beni Librari e Documentari dell'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna

Antonio Giusa

Centro Regionale di catalogazione e restauro dei Beni Culturali della Regione Friuli-Venezia Giulia

Carlo Giovannella

Museo dell'Immagine Fotografica e delle Arti Visuali - Università di Roma Tor Vergata

Antonio Di Lorenzo, Paolo Auer

ENEA

Collaborazione organizzativa

Maria Letizia Melone, ICCD

Cura redazionale

Maria Francesca Bonetti, ING

Editing

Servizio Pubblicazioni, ICCD

Si ringraziano per la compartecipazione

il Direttore dell'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna,
Nazzareno Pisauri

il Direttore del Centro Regionale di catalogazione e restauro dei Beni Culturali della Regione
Friuli-Venezia Giulia, *Caterina Furlan*

il Direttore del Museo dell'Immagine Fotografica e delle Arti Visuali - Università di Roma Tor
Vergata, *Franco Giannini*

Si ringraziano inoltre, per la collaborazione operativa

Maria Filomena Boemi, Flavia Ferrante e Matilde Amaturò dell'ICCD

Fiorello Cavallini dell'ENEA

Francesca Romana Scardaccione dell'ACS

Indice

Presentazione

Maria Luisa Polichetti	7
Giovanna Mazzola Merola	10

Introduzione

Marina Miraglia	13
-----------------------	----

L'illusione diventa la radice della consapevolezza del qui-ora

Carlo Giovannella	21
-------------------------	----

Verso la Scheda F

Gabriele Borghini	27
-------------------------	----

Schema della struttura dei dati

.....	31
-------	----

Norme per la compilazione

a cura di Maria Francesca Bonetti	45
---	----

Codici	53
Gerarchia	57
Altri codici	61
Altre gerarchie	61
Localizzazione	61
Ubicazione	67
Altre localizzazioni	70
Oggetto	74
Soggetto	77
Luogo e data della ripresa	84
Cronologia	87
Definizione culturale	92
Produzione e diffusione	107
Rapporto	116
Dati tecnici	121
Conservazione	131
Restauri	132
Dati analitici	134
Condizione giuridica e vincoli	142
Fonti e documenti di riferimento	147
Riferimento altre schede	156
Compilazione	158
Annotazioni	159

Codifiche Unimarc per l'import-export dei dati catalografici relativi al materiale fotografico

a cura di Giuseppina Benassati, Elena Berardi, Cristina Magliano, Patrizia Martini	161
--	-----

Appendici

A. Codici di Regione	178
B. Sigle delle Province	179
C. Codici e sigle di Soprintendenze e Istituti speciali	180

Indice degli acronimi

183

Il maturare da parte dell'ICCD di uno specifico interesse nei confronti della fotografia intesa fondamentalmente nella sua accezione di Bene culturale e, in quanto tale, soggetto-oggetto avente diritto a tutti gli effetti all'usufrutto di una precipua attenzione istituzionale, ha portato sia al superamento di quel primario strumento di indagine dettato dall'urgenza degli interventi quale era stata la scheda FT, per altro mai ratificata in sede di pubblicazione ufficiale; sia, inoltre, al riconoscimento, proprio per la specificità della materia trattata, di un impegno che fosse fin dal suo nascere diramato e diversificato, tenendo conto dei luoghi di raccolta che l'ubiquità stessa della fotografia richiamava e quindi delle varie metodologie di approccio dettate dalle diverse discipline di applicazione scientifica collegate a tali differenziati bacini di collocazione.

In questo senso, nel quadro generale della elaborazione di standard catalografici che l'ICCD ha affrontato ormai da tempo, un precedente di notevole risultato si era verificato nella redazione della scheda S-MI (1995), laddove la presenza al tavolo redazionale dell'Istituto Nazionale per la Grafica aveva contribuito, nella fase elaborativa, in maniera decisiva alla nascita di un prodotto interistituzionale anche se ancora si agiva in una dimensione di affinità disciplinari e quindi di similarità dei linguaggi.

Ben altra cosa invece affrontare la materia Fotografia che, dato il suo specifico, voleva dire prendere coscienza di uno spettro molto allargato di interessi settoriali, non solo all'interno dello stesso alveo ministeriale ma anche in sedi istituzionalmente diversificate. A questo proposito uno dei compiti che l'ICCD era chiamato ad affrontare consisteva proprio nella primaria individuazione dei soggetti naturalmente chiamati all'esercizio della tutela e allo sviluppo della conoscenza dei Beni Fotografici, nonché a promuovere una collaborazione che portasse, infine, al raggiungimento di un risultato valido per la richiesta di esigenze differenziate, rispecchianti in ultima istanza quelle a largo raggio di una utenza intesa nel suo più vasto e intrecciato ventaglio di necessità.

La costituzione di un tavolo di lavoro comportava delle obbligatorioità quali la presenza dell'ICCU o dell'Archivio Centrale dello Stato conseguenti al riconoscimento di una loro non solo connaturata predisposizione alla materia in esame ma anche per quella esperienza maturata nel campo della produzione di standard metodologici afferenti ai Beni sottoposti alla loro tutela, sia nell'ambito della catalogazione descrittiva, sia in quello di un accesso più specificatamente connesso alla posizione interrelata del documento librario o archivistico e quindi alla conseguente diffusione di informazioni.

Non si poteva per altro prescindere dall'accogliere nel gruppo di lavoro che si andava formando la voce di istituzioni che si erano mosse, al di fuori del quadro ministeriale e in contesti locali, nel settore specifico della fotografia e che avevano da tempo dato sostanza a metodologie di catalogazione. Era questo il caso della Regione Emilia-Romagna che fin dal 1990, con un testo

considerato fondamentale in materia, aveva gettato le basi di un cammino che da quel momento non poteva che essere in progress.

Nel contempo non erano da sottovalutare il pragmatismo e la coscienza rigorosa con i quali si erano mossi centri di catalogazione regionali come quello del Friuli-Venezia Giulia anche attraverso un impegno costante di relazione operativa con l'ICCD.

Ancora una volta comunque l'Istituto si trovava a lavorare affiancato ad un settore istituzionale per certi versi affine, l'ING, per lo meno nell'interesse verso i beni fotografici e che vantava al suo attivo, non solo la storica ereditarietà connessa al passaggio dalla documentazione grafica a quella fotografica, ma anche una precisa disposizione legislativa in tal senso che, fin dal 1975, lo collegava alla "catalogazione" dei beni fotografici ed inoltre una consolidata operatività in materia di conservazione e valorizzazione del patrimonio fotografico.

Su queste basi si costituiva quella "commissione" (3 giugno 1998) che avrebbe dovuto affrontare un lavoro non facile soprattutto nella volontà di raggiungere un obiettivo comune, partendo dalla diversità dei linguaggi e delle esperienze, che era pur sempre quello di formulare uno standard normativo attraverso il quale, con la messa a punto dei requisiti minimi necessari alla identificazione del bene catalogato, si potesse attivare un dialogo comune fatte salve le diversificate esigenze. Non solo quindi una collaborazione tra Istituzioni ma anche un raffronto tra discipline allo scopo di raggiungere una soglia, ancorché minimale, di intercomunicabilità.

Compito non facile quest'ultimo in quanto la consolidata ed a volte non duttile predisposizione degli standard generali adottati in campo catalografico non rendeva agevole la fusione delle metodologie, soprattutto allo scopo di arrivare ad un modello di Scheda che potesse anche aprirsi ad una fruizione di tipo internazionale.

L'adozione del formato internazionale di scambio UNIMARC, già ampiamente sperimentato in campo biblioteconomico, quale momento privilegiato di attuazione di un trasferimento dei dati tra sistemi diversi, ha provveduto a connettere i campi fondamentali della Scheda F con una possibilità di diffusione allargata, la quale vada incontro ad esigenze diverse prodotte in ambiti differenziati ma che pur sempre devono essere soddisfatte nella loro finalità di informazione.

Oltre l'individuazione di una soglia minimale di comunicabilità la Scheda F comunque ha dovuto affrontare nel complesso iter della sua definizione anche altri difficili passaggi che investono i suoi significati concettuali, non sempre così semplici da immettere nella trasposizione necessariamente vincolante della griglia informatica, e anche i suoi dati meramente fisici.

Per non parlare della complessità nel definire una "autorialità" fotografica, difficoltà che ha portato alla decisione di realizzare un apposito authority file-fotografia la cui redazione sta già impegnando un apposito gruppo di lavoro.

Non poteva rimanere estraneo nel raggio di interessi intrinseco alla scheda F il rapporto con la fotografia contemporanea, nel senso della nuova produzione di immagini legate a contesti tecnologici avanzati quali, ad esempio, quello digitale.

Considerata tale esigenza si è ritenuto opportuno richiedere il contributo di una istituzione museale e di ricerca come quella del Museo dell'Immagine Fotografica e delle Arti Visuali dell'Università di Roma Tor Vergata, oltre a quello degli esperti dell'ENEA, Ente consulente dell'ICCD per la realizzazione dei progetti informatici.

L'esito ottenuto, che reputo tra i più importanti nell'ambito dell'ormai ricco, ma pur sempre in divenire, panorama metodologico promosso e curato dall'ICCD, mi sollecita a ringraziare tutti i Direttori delle Istituzioni che si sono affiancate all'ICCD con pronta determinazione ed inoltre tutti i funzionari che, a vari livelli, hanno lavorato con passione e competenza per fornire questo notevole risultato.

Mi sembra inoltre doveroso informare chiunque si accinga a consultare e ad usare questa normativa che, in tempi molto ravvicinati, sarà pubblicato un secondo fascicolo contenente gli esempi schedografici del primo e del terzo livello del tracciato applicati a diverse tipologie di Beni fotografici; i vocabolari necessari ad una corretta compilazione della scheda e la bibliografia.

A parte, ma in una prospettiva necessariamente integrata, verranno elaborate una scheda per i Fondi fotografici ed una per la Aerofotografia a cura di specifici gruppi di lavoro che sono già operativi. Si verrà così ad arricchire un panorama di ricerca sul tema Fotografia e Catalogo che ha già al suo attivo nella ormai ricca serie delle normative metodologiche ICCD i due recenti titoli: *Normativa per l'acquisizione digitale delle immagini fotografiche* (dicembre 1998) e *La documentazione fotografica delle schede di catalogo* (dicembre 1998), nonché il volume *Fotografia. Storia e riconoscimento dei procedimenti fotografici* (1999) inserito in una apposita collana editoriale dell'ICCD dedicata ad alcuni approfondimenti storici utili alla compilazione di campi particolarmente complessi ed insidiosi quali "Materia" e "Tecnica".

Il lavoro articolato e a tutto tondo di produzione normativa, messa a punto di standard catalografici, ricerca lessicale e terminologica, manualistica tecnica e storica riconferma come nei confronti della Fotografia, intesa quale Bene storico-artistico, l'ICCD nutra un interesse specifico che, per altro, si va anche ad innestare nell'esercizio di tutela e valorizzazione di un patrimonio fotografico tra i più rilevanti, raccolto tra Fototeca Nazionale, Museo/Archivio di Fotografia Storica, Laboratorio fotografico, cioè alcune delle innervature fondamentali della sua struttura.

Maria Luisa Polichetti

*Direttore dell'Istituto Centrale
per il Catalogo e la Documentazione*

Una collaborazione fra settori affini che si occupano di beni culturali diversi non è cosa di tutti i giorni né è facile da costruire. Si tratta infatti di porsi in modo nuovo di fronte ai compiti istituzionali che caratterizzano gli Istituti centrali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, focalizzando l'attenzione e, ove possibile, intensificando gli sforzi congiunti, con l'obiettivo comune di soddisfare al meglio ed in modo uniforme le esigenze dell'utente finale.

Con lo sviluppo e l'applicazione delle nuove tecnologie dell'informazione, la ricerca da parte dell'utente travalica oggi, di fatto, non soltanto gli ambiti specifici di una istituzione, ma spesso di un intero settore, rendendo auspicabile quella trasversalità che, a livello europeo, è alla base del V Programma quadro per lo sviluppo e l'applicazione delle medesime tecnologie ai beni culturali siano essi gestiti da archivi, biblioteche e musei. Un insieme composito di beni e di prodotti che, pur conservando le loro singole specificità, condividono, ai fini della ricerca e dello scambio delle informazioni, aspetti comuni omogenei.

L'interesse trasversale dell'utenza, per settori culturali paralleli o contigui, necessita a monte dell'applicazione di criteri e metodologie comuni. Ed è questo uno dei compiti precipui che gli Istituti centrali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali debbono garantire ed assicurare, attraverso la diffusione capillare e l'applicazione corretta, al proprio ambito di competenza, di standard internazionali normativi, descrittivi, di formato di scambio e di comunicazione.

È unicamente attraverso la corretta applicazione di tali standard, peraltro richiesta a livello internazionale, in consessi di cui il nostro paese è parte eminente, che vengono assicurati quei criteri di qualità e di omogeneità, propri di ogni settore specifico, e diretti a soddisfare le esigenze dell'utenza finale.

Il concetto è ben noto ai bibliotecari, e non solo ad essi, perché biblioteche ed archivi hanno per compito istituzionale quello non solo di raccogliere e conservare, ma altresì di diffondere le informazioni sui beni documentari posseduti, ed è per questo motivo che l'ICCU da tempo traduce, produce, diffonde ed applica ai suoi prodotti, metodologie standard sia per la catalogazione descrittiva, sia per l'accesso ai documenti e ai servizi che le biblioteche offrono.

È dunque con estremo interesse che abbiamo accolto l'invito a partecipare ad un gruppo di lavoro interistituzionale sulle fotografie, nell'intento di contribuire alla definizione di norme di catalogazione, descrittiva e per autore, che standardizzando le pratiche, renda possibile all'utente l'accesso e la "navigazione" nelle strutture culturali che conservano tali materiali: archivi, biblioteche, musei.

Il contributo dato dall'ICCU si è esplicitato, da un lato, nel definire il minimo dei requisiti necessari alla identificazione del bene catalogato, attraverso l'utilizzo del formato internazionale di scambio UNIMARC e, dall'altro, nel collaborare più capillarmente, laddove si imponessero

scelte obbligate, a segnalare le normative internazionali in uso per il tipo specifico di materiale, nel tentativo di non discostarsi mai dalle medesime.

È fin troppo evidente che questa collaborazione, che ha visto per la prima volta riuniti attorno ad un unico tavolo rappresentanti di ambiti istituzionali e culturali diversi, seppure proficua come momento di confronto, ha fatto emergere delle oggettive difficoltà che, a mio parere e tenuto conto di quanto sopra detto, sono ampiamente superabili con l'applicazione, l'impegno, l'apertura e la cooperazione che sicuramente non sono mancate, come è stato già ampiamente dimostrato nel lavoro svolto in comune, e che debbono continuare a consolidarsi nel futuro tra istituzioni centrali responsabili.

Premesso da un lato, che in ogni settore specifico, vanno rispettate e conservate tutte le particolarità tipiche di quell'ambito, legate ad esigenze di censimento o di gestione di tipi di materiale diversi, va sottolineato dall'altro, che vanno invece intensificati gli sforzi per identificare ed accomunare, nelle scelte, tradizioni catalografiche che non sono e non possono sostanzialmente essere diverse, in quanto il fine comune è quello di documentare all'utente il bene culturale gestito e garantire ad esso l'accesso. Tali ambiti, comuni e condivisibili, possono e debbono utilizzare dati diversi, a seconda della tipicità del materiale che si cataloga; le rispettive descrizioni possono essere più o meno ricche di dati, elementi e informazioni specifiche a seconda che la catalogazione sia destinata ad un catalogo generale, comprensivo di tipi diversi di materiali, o ad un archivio specialistico, ma sicuramente condividono elementi descrittivi comuni e, ciò che è maggiormente importante per l'utenza, accessi normalizzati, al fine di garantire l'effettiva fruizione.

È ovvio che le responsabilità ed i compiti istituzionali di Istituti centrali quali i nostri, richiedono necessariamente una partecipazione allargata e continua alla elaborazione di tali normative nei contesti internazionali a ciò preposti. Oltre ad un aggiornamento permanente nel settore specifico di competenza, ciò garantisce che tali normative internazionali, nei loro elaborati e nelle direttive che le seguono, tengano conto e rispettino quelle tradizioni locali nazionali, tipiche di ogni settore, che meritano il giusto risalto e che vanno equamente conservate, se indispensabili alla corretta individuazione del e all'accesso uniforme al bene catalogato.

A questo proposito ci è gradita l'occasione, per rammentare che l'Istituto, unitamente alla Regione Emilia-Romagna, ha in corso di pubblicazione la revisione di un manuale per la catalogazione del materiale fotografico: sarà un manuale destinato alle biblioteche che potranno utilizzarlo al fine di rendere fruibile questo enorme patrimonio, al momento unicamente conservato e non adeguatamente trattato.

Ci auguriamo che queste varie iniziative contribuiscano a rendere tale bene, ovunque esso si trovi, conosciuto ed accessibile agli studiosi italiani e di altri paesi ed auspichiamo altresì che secondo le linee sopra espone possa continuare la cooperazione iniziata tra Istituzioni centrali diverse, ed essere eventualmente allargata ad istituzioni paritetiche, con soddisfazione reciproca, ma soprattutto a comune vantaggio dell'utente finale.

Giovanna Mazzola Merola

*Direttore dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico
delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche*

Introduzione

Lo sforzo congiunto dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) e delle pubbliche istituzioni¹, riunite dal medesimo Istituto in Commissione di lavoro per definire la scheda catalografica dedicata alla fotografia (F), prende avvio dall'attribuzione dello statuto di bene storico-artistico che la fotografia ha assunto precocemente in Italia, già a partire dalla metà degli anni Settanta.

Il D.P.R. 3 dicembre 1975 n. 805 – nell'organizzare la struttura e nel definire l'assetto funzionale del neonato Ministero per i Beni Culturali e Ambientali – all'articolo 29, affidava infatti i compiti di “salvaguardia, catalogazione e divulgazione dei beni concernenti la produzione [...] fotografica” all'Istituto Nazionale per la Grafica (ING), ponendo le basi, almeno teoriche, di quell'attività istituzionale di tutela e di valorizzazione del patrimonio fotografico cui si riallaccia appunto anche la scheda F.

Come avviene per qualsiasi intervento di restauro, anche per ciò che riguarda la catalogazione, il riconoscimento del valore artistico del bene da catalogare è infatti a monte di ogni attività specifica di catalogazione, anzi si può dire che, come il restauro, anche la catalogazione – considerata nelle sue implicite valenze di tutela e di valorizzazione – si ponga “essenzialmente come momento metodologico del riconoscimento dell'opera [...] nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica”².

Dal 1975 ad oggi sono trascorsi purtroppo più di venti anni; certo non si può parlare però di ritardo consapevole da parte della pubblica amministrazione, quanto piuttosto di una lenta maturazione, nella coscienza collettiva medio alta ed istituzionale, del ruolo portante che la fotografia ha saputo assumersi – con le sue valenze espressive, documentative, testimoniali ed oniriche – nell'ambito della comunicazione di massa del mondo moderno e contemporaneo.

Non c'è dubbio che la televisione e la conseguente mondializzazione dell'informazione, nonché l'affermarsi sempre più spinto del digitale e dell'elettronica quali mezzi e veicoli privilegiati della comunicazione di massa del nostro contemporaneo, abbiano contribuito nel frattempo a determinare – com'era a suo tempo avvenuto specie per l'incisione ‘di traduzione’ con l'avvento della fotografia – una sorta di storicizzazione e di rivalutazione critica della fotografia, contemporaneamente ponendo e stabilendo una frattura epocale incolmabile fra la sua pratica, sotto molteplici aspetti ancora artigianale, e i linguaggi tecnologici dell'ultimo trentennio.

Questa tendenza alla storicizzazione – che ha portato con sé, come sua spia e come suo implicito riflesso, anche un notevole aumento dell'impegno e della qualità della produzione fotografica italiana ed internazionale – ha posto le basi di inediti interessi di studio e di riflessione che, in un processo a catena, hanno a loro volta favorito, soprattutto nei tardi anni Ottanta e nell'attua-

le decennio, la nascita di iniziative pubbliche e private, dedicate esclusivamente alla fotografia, alla sua valorizzazione e alla sua tutela.

L'esigenza di queste neonate realtà fotografiche e di tante altre già da tempo esistenti, di poter disporre di uno strumento catalografico concettualmente e metodologicamente valido sotto il profilo della filologia storica e di un attento esame delle numerose problematiche afferenti alla fotografia, ha anche sollecitato il parto finale della scheda F che, già da tempo – pur se in forme profondamente diverse da quelle che oggi si congedano – in fase di elaborazione da parte dell'ICCD, intende fornire, come è dovere istituzionale delle strutture centrali e scientifiche che vi hanno lavorato, gli standard di una corretta ed esaustiva catalogazione, nonché una griglia informatica che consenta il dialogo e lo scambio di informazioni fra tutti i detentori di immagini fotografiche.

Una delle novità della scheda consiste infatti nell'aver integrato fra loro – grazie all'adozione del formato di scambio UNIMARC e la conseguente diversa articolazione di alcune parti del tracciato dell'ICCD – due sistemi catalografici, quello bibliotecario e quello del settore storico-artistico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, fino ad ora rigidamente distinti e di aver in tal modo assorbito la tradizione ormai consolidata a livello internazionale dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane (ICCU), aprendo anche alla fotografia l'inedita e insperata possibilità di una banca dati aperta agli scambi e alle interrelazioni informatiche di rilevanza mondiale, funzionale e perfettamente adeguata non solo ai nuovi e più diffusi interessi di studio suscitati intorno alla fotografia, ma anche ai ritmi dell'odierna comunicazione.

Il legame fra sistemi catalografici fino ad ora distinti, la necessità di inglobare nella scheda F anche la fotografia virtuale e, più in generale, la complessità di tutte le problematiche affrontate, hanno però comportato – come è facile intuire – l'impossibilità di definire e formalizzare al dettaglio, *a priori* e in maniera esaustiva, le esemplificazioni e i "vocabolari", che infatti sono stati a volte lasciati volutamente "aperti".

In altri termini, benché la scheda F si sia ovviamente posta il problema del futuribile catalografico, pur tuttavia riflette soprattutto l'esperienza già acquisita ed ulteriormente approfondita nel corso del lavoro, anche attraverso continui testaggi e verifiche; saranno però soltanto la pratica collettiva, le diverse casistiche e le differenti tipologie dei beni fotografici man mano catalogati sul territorio a "chiudere", nel tempo e attraverso esperienze sempre nuove e differenziate, le liste aperte dei termini.

La necessità di passare dalla scheda FT alla scheda F è stata concordemente avvertita come centrale e prioritaria da parte della Commissione di studio promossa dall'ICCD in quanto si trattava di esprimere la volontà deontologicamente portante di passare da una definizione stantia e ormai ampiamente superata di fotografia, intesa in chiave esclusivamente servile e documentativa di un altro da sé referenziale, nella maggior parte dei casi già di per se stesso esteticamente definito, ad una concezione qualificativa di fotografia come bene storico-artistico, principio base da cui, come si è già sottolineato, ha appunto preso le mosse lo sforzo di strutturazione della scheda F.

Ciò ha comportato come sua naturale conseguenza due problematiche di natura diversa, vale a dire quello della soggettazione e quello di una adeguata riflessione sull'identità autoriale nel campo specifico della fotografia.

Per ciò che concerne la prima delle due problematiche, è stato necessario allontanarsi dalla prassi dell'ICCD che prevede come unico strumento di riferimento per la classificazione dei soggetti quello, classico del mondo storico-artistico, dell'ICONCLASS ed introdurre, accanto al suo utilizzo, la possibilità di adoperare anche altre formalizzazioni e diversi strumenti di descrizione (Soggettario delle biblioteche italiane, altri sistemi classificatori ed eventuali 'thesauri').

Per quanto la soluzione adottata sia stata particolarmente impegnativa, ancor più complesso si è rivelato l'obbligo di definire il concetto di *autorialità* fotografica nel quale, costretti dall'uso contemporaneo e postmoderno della fotografia, è stato gioco forza far rientrare tutti quegli autori e quegli operatori che, al momento dello scatto – o nella fase successiva della tiratura degli esemplari – hanno contribuito, concettualmente, esteticamente e tecnicamente alla realizzazione e alla formalizzazione iconica di una determinata fotografia e alla sua diffusione.

Per quanto forte o, all'opposto, estremamente sottile e scarsamente apprezzabile, l'intervento autoriale è sempre e comunque presente e, come in altri campi dell'espressione, dipenderà esclusivamente dalle nostre capacità di lettura la possibilità di individuare o meno le modalità, sempre diverse, attraverso cui un determinato fotografo ha addomesticato il mondo, ponendolo in immagine per esprimere e visualizzare in essa il proprio mondo interiore o, più modestamente, soltanto la temperie culturale del momento storico in cui è stato attivo. Ovviamente, in parallelo a quanto è avvenuto e avviene nel campo di tutte le tecniche artistiche, la fotografia non è che un mezzo, una tecnica attraverso cui si può – ovviamente senza nessun legame di interdipendenza spontanea e senza alcuna garanzia del risultato finale – testimoniare il proprio vissuto, significare le pulsioni più intime e segrete del proprio io, rendere visibili i propri sogni e i propri bisogni, attingere alla creatività. Va da sé infatti che ciò che caratterizza una fotografia in quanto tale è unicamente la sua autorialità, ossia, la sua possibilità di trasmettere – in maniera più o meno diretta, convincente ed immediata – un'opinione, un concetto, un sentimento, un'emozione, una testimonianza dell'essere e dell'esistere che i referenti dell'immagine contestualizzano, sotto il profilo storico.

Specie a partire dall'esempio della *Topographic photography*³ e dalla nuova nozione di documento formulata da Szarkowski⁴, non è più accettabile l'idea positivista di una fotografia come autoregistrazione del reale, anche in quei casi in cui il fotografo pensa e voglia porsi, con la "trasparenza stilistica"⁵ della propria autorialità, come freddo e passivo documentatore della realtà apparente del mondo fenomenico. Il processo di corrosione della tradizione pittorica, operato dalla fotografia con lo "scavalco dei generi", rende infatti di conseguenza impossibile operare inesistenti distanze gerarchiche o concettuali fra la così detta 'fotografia d'arte' e quella che riduttivamente viene definita 'di documentazione'; di fronte alla macchina e all'uomo al momento dell'operazione di ripresa "sta il mondo, *tutto il mondo* e [...] tutto ciò che il mondo contiene può essere indifferentemente e in ogni momento oggetto di attenzione"⁶. Massimo Cacciari, con la propria autorevolezza di filosofo, sostiene infatti che la fotografia "non è una duplicazione della realtà, ma proprio la rappresentazione della totale impossibilità di duplicazione"⁷, mentre Szarkowski⁸, dal canto suo, dopo aver operato un ipotetico distinguo fra fotografia creativa ed autoriflessiva (*mirror*) e documentazione fotografica (*window*), elide poi ogni possibile distanza fra l'una e l'altra categoria fotografica, in quanto, nelle conclusioni finali, arriva a dire che ogni tipologia fotografica può dar luogo ad un'immagine che, in quanto tale, pur porgendosi come finestra aperta sulla realtà referenziale del mondo delle cose, è sempre e comunque autoriflettente, perfettamente autonoma rispetto al reale e, come specchio, immancabilmente ci restituisce i connotati spirituali di chi l'ha realizzata.

Queste considerazioni che, come si vede, non sono solo personali, ma costituiscono anzi la base esegetica della critica più autorevole e dei contributi storiografici più recenti, pongono l'accento sul valore di immagine e, quindi, sullo statuto di bene storico-artistico della fotografia. Con ciò non si vuole certo negare la pregnanza referenziale degli elementi che, al momento dello scatto, sono stati presenti davanti all'obbiettivo; la fotografia come arte meccanica è infatti sì infedele come l'arte, ma anche precisa ed infallibile come una scienza⁹. Il suo statuto – diverso da quello

di tutte le altre tecniche della rappresentazione e della dissimulazione iconica – è infatti quello di mantenersi sempre in equilibrio instabile quanto emblematico fra testimonianza della datità oggettuale degli elementi naturalistici presi a modello e loro riplasmazione figurale. L'ambiguità del suo linguaggio, sapientemente utilizzato, specie con l'uso del digitale, con i fini più diversi, ci induce sempre ad accettare come vero, come copia analogica del reale, ciò che a tutti gli effetti è invece un'immagine e come tale non ha niente in comune con il mondo oggettuale che vi appare, non come icona, ma come semplice referente testimoniale dell'*hic* e del *nunc*¹⁰.

La Commissione, durante tutte le fasi del proprio lavoro, ha fatto costante riferimento metodologico alla scheda della fotografia elaborata da Giuseppina Benassati per la Soprintendenza per i Beni Librari e Documentari della Regione Emilia-Romagna¹¹, nonché, per ciò che pertiene la fotografia virtuale, all'esperienza di Carlo Giovannella, curatore del MIFAV dell'Università di Roma Tor Vergata; ovviamente però, e non poteva essere altrimenti, la griglia informatica adottata è stata, fin dall'inizio e senza possibili discussioni, quella già strutturata dall'ICCD per altre categorie di beni storico-artistici (schede OA-D-N, S-MI), con acronimi di riferimento – nei vari paragrafi e nelle loro articolazioni interne in campi e sottocampi – che sono rimasti identici là dove i contenuti sono risultati concettualmente uguali e con la creazione di sigle diverse quando gli schemi catalografici già codificati dall'ICCD sono risultati incompatibili o insufficienti, malgrado la ricchezza dei paragrafi, per un'esautiva e corretta catalogazione della fotografia che è stata presa in considerazione anche nella sua accezione più recente di immagine digitale, in considerazione del fatto che è sempre e comunque la luce a 'scrivere' l'icona, anche se questa viene poi registrata e memorizzata non più su un supporto fotosensibile, ma su memorie di massa analogiche, analogico-digitali e digitali.

È bene sottolineare come la scheda F, al pari delle altre già varate dall'ICCD, proponga una catalogazione che, specie se si considera il suo livello minimo – definito dalla normativa e sempre segnalato da particolari segni grafici – si dà essenzialmente come operazione *in fieri*; non pretende uno studio filologico, critico e storico definitivo, ma un rilevamento rapido ('inventariale'), preciso e possibilmente esaustivo dei dati desumibili dalla lettura diretta dell'opera oggetto di catalogazione¹²; i suoi scopi iniziali ed istituzionali sono infatti quelli di definire la consistenza del patrimonio fotografico italiano e di promuoverne la conoscenza, nella speranza che in futuro altri Istituti Centrali o Speciali vogliano attivare, in accordo con le Regioni, tutti gli altri possibili interventi di tutela e di valorizzazione, soprattutto definendone i criteri e gli standard nazionali.

L'adozione della medesima griglia catalografica e l'utilizzo, là dove è stato possibile, dei medesimi singoli campi, già proposti dall'ICCD per altre schede, non si sono imposti soltanto come cieca obbedienza alla necessità di uniformare, a livello centrale, la formalizzazione dei dati, ma anche, almeno questa è la mia convinzione, come accettazione ermeneutica valida, in quanto capace di sottolineare con efficacia lo straordinario spessore storico-artistico ed oggettuale della fotografia e di collegarla, attraverso le sue valenze culturali, ad opere realizzate con altre tecniche artistiche, in un implicito allontanamento dal concetto stesso di fotografia come tecnica e nel riconoscimento finale di quanto, come sottolinea Argan¹³, già all'inizio del nostro secolo, le avanguardie storiche avevano non solo intuito, ma anche ampiamente dimostrato, mettendo in crisi, specie dal dadaismo in poi, il sistema delle arti tradizionali ed il primato della pittura.

La scarsa rilevanza attribuita al mezzo e la conseguente accentuazione dell'intenzionalità di una comunicazione significativa, che si presentano come caratteristiche portanti della nostra contemporaneità, hanno infatti indotto a prendere in considerazione nella scheda F tutte le possibili 'uscite' tecnologiche della fotografia virtuale, anche se queste non hanno più niente di fotografico sotto il profilo chimico.

Per analogia concettuale è stato gioco forza impegnarsi in una rivisitazione storica della fotografia per individuare quei momenti in cui – in analogia a quanto avviene oggi con la fotografia virtuale – la fotografia stessa si è avvalsa di altri media per la propria visualizzazione o, più in generale, per la propria diffusione. Intendiamo riferirci in modo particolare a tutte le tecniche fotoincisorie – nella loro accezione di tecniche miste – che si possono far rientrare nell’abituale manipolazione dell’immagine fotografica e che hanno caratterizzato, fra Otto e Novecento, il passaggio della comunicazione visiva da sistemi artigianali a sistemi industriali.

Per questi motivi, pur se non esiste un preciso obbligo catalografico in questa direzione, la scheda F prevede comunque la possibilità di prendere in considerazione anche le fotoincisioni, specie in quei casi in cui l’invenzione fotografica veicolata si impone per il proprio carattere di autorialità, secondo una casistica già individuata con precisione da Stieglitz in “Camera Work”¹⁴.

Il paragrafo dei CODICI con cui inizia la scheda riveste importanza, non solo amministrativa, ma anche concettuale in quanto consente di sottolineare – attraverso il riferimento univoco che il campo NCT stabilisce fra scheda ed oggetto da catalogare – le relazioni che intercorrono sia fra gli elementi che compongono un oggetto “composito” o “complesso”, sia fra oggetti “aggregati”, ossia legati da un rapporto orizzontale di parallelismo, con indicazioni che riguardano il paragrafo GERARCHIA.

È la storia della fotografia, del suo collezionismo e della sua distribuzione a spiegarci il significato della particolare qualificazione attribuita agli oggetti fotografici.

Si intende per *oggetto semplice* un oggetto i cui dati anagrafici, fisico-descrittivi e storici sono validi per l’oggetto considerato nella sua totalità ed interezza e qualora esso si presenti come singolo, ossia non risulti inserito in una serie o collegato ad altri oggetti. Per quanto riguarda l’Ottocento, soltanto un’approfondita conoscenza dei cataloghi a stampa dei fotografi – ovviamente quando questi esistano – potrà assicurarci se ci troviamo o meno davanti ad oggetti semplici; come nel campo della tradizione incisoria, la prassi della produzione fotografica del secolo scorso, molto spesso ricusa infatti la concezione del foglio singolo (semplice), anzi è più portata a trattare un determinato argomento attraverso “serie” di più immagini distinte, ma fra loro tematicamente omogenee, il cui legame può fra l’altro desumersi dalla successione ininterrotta dei numeri inventariali ad esse attribuite dall’autore che spesso considerava il proprio lavoro alla stregua di un moderno “servizio”.

Per *oggetto complesso*, nella particolare accezione di “serie editoriale”, si intende un insieme di oggetti diversi e in se stessi compiuti che si presentano però come unica entità in quanto, come esplicitano senza possibilità di dubbio interpretativo il loro titolo unitario e la loro numerazione progressiva, sono stati inequivocabilmente ideati e pubblicati come unità inscindibili sotto il profilo biblioteconomico. Si definiscono come “oggetti complessi” anche altri ‘insiemi’ di immagini che si distinguono dalle “serie” in quanto non si configurano come raccolte editoriali. Il termine di “raccolta fattizia”, che può attribuirsi agli ‘insiemi’, ne specifica meglio la natura di collazioni di opere non necessariamente previste per l’editoria – o comunque non edite – ma individuabili nella loro unitarietà museografica ed archivistica perché rinviabili ad una precisa ed univoca volontà progettuale, esecutiva o collezionistica. Rientrano nel concetto generale di “oggetto complesso” e nella specifica accezione di “raccolta fattizia” i reportage, i servizi, le campagne di rilevamento, cartelle, portfolio e, più in generale, altre unità archivistiche.

Il concetto di *oggetto composito* è di più agevole definizione; esso designa ed identifica – come nel caso classico del “panorama” – opere particolari costituite da parti ed elementi diversi, dal punto di vista fisico ed iconico, previsti però per essere successivamente assemblati e riuniti in unità inseparabili dal punto di vista concettuale, contenutistico e/o della fisicità. Per maggiore

chiarezza, e almeno per chi non sia a digiuno della storia dell'incisione, si pensi al *Giudizio universale*, opera di C.M. Metz in sedici differenti rami, le cui corrispondenti stampe dovevano poi essere montate insieme per formare l'intero. Rientrano nella tipologia degli "oggetti composti" anche alcune immagini realizzate con la fotografia virtuale, quali le panoramiche QTVR o quelle sequenze di immagini che esibiscono indicazioni unitarie di fruizione in precise successioni temporali estrinseche (multivisione) o intrinseche (GIF animato).

Mentre per gli oggetti complessi e, in alcuni casi, per quelli composti è indispensabile stabilire il *riferimento verticale* tra scheda 'madre' dell'oggetto e schede 'figlie' dei singoli elementi, per le schede degli *oggetti aggregati* è previsto il *riferimento orizzontale* che, come indica il termine, pone in relazione reciproca opere che si danno come simili o addirittura come "uguali".

L'oggetto o gli *oggetti aggregati* sono, infatti, esemplari tratti da un unico e comune negativo e si presentano pertanto con le medesime caratteristiche iconiche. Rientrano in questa particolare tipologia le fotografie che, pur se stampate in formati, tecniche ed epoche diverse, sono comunque tratte – è questo il requisito indispensabile ed imprescindibile – da un medesimo negativo, così come pure gli esemplari tirati, sempre da uno stesso negativo, che abbia subito nel tempo delle varianti di stato; in quest'ultimo caso ulteriori e doverose specifiche saranno consentite utilizzando il paragrafo PRODUZIONE E DIFFUSIONE.

Nell'ambito più generale degli "oggetti aggregati", infine, più specificamente possono essere considerati *uguali*, ed essere schedati quindi anche unitariamente (con un'unica scheda ed un unico codice univoco), esemplari tirati da un medesimo negativo e che presentino identiche caratteristiche fisico-anagrafiche (data di esecuzione, misure, tecniche di stampa, iscrizioni, etc.).

A completamento del paragone, inizialmente istituito con riferimento a Brandi, fra catalogazione e restauro, si fa notare come particolare cura sia stata dedicata alla definizione della consistenza fisica ed oggettuale (paragrafi DATI TECNICI, CONSERVAZIONE, RESTAURI), nonché all'individuazione delle componenti estetiche e storiche (paragrafi DEFINIZIONE CULTURALE, CRONOLOGIA, LUOGO E DATA DELLA RIPRESA, DATI ANALITICI, RAPPORTO) delle fotografie oggetto di catalogazione che, in alcuni casi – per l'obbligo filologico dell'analisi del contesto storico di riferimento – hanno richiesto alcune varianti nel tracciato classico dell'ICCD come, ad esempio, quelle derivanti dalla necessità di introdurre il concetto di "ente collettivo" (nell'accezione tipica ottocentesca di 'Ditta') accanto a quello di "autore personale" o singolo, per ovvi motivi, tipico e tradizionale nel campo delle arti, dotate di una particolare 'aura' in quanto manuali e più apertamente autoriali in virtù dell'"invenzione" ad essa sempre sottesa.

Il divaricamento massimo fra la tipologia dei beni storico-artistici appena citati e quelli fotografici è legato infatti soprattutto all'incontestabile dato di fatto che la fotografia è un prodotto d'epoca industriale e di conseguenza diverse sono state, come si è accennato, non solo le caratteristiche dei titoli di responsabilità, ma anche le modalità della sua produzione e della sua distribuzione che spesso prevedono infatti la collaborazione di varie figure professionali che, più o meno legate da un progetto e da un intento unitario al momento della creazione dell'immagine, più spesso appaiono invece anche totalmente slegate fra loro quando si tratta di provvedere alla sua circolazione editoriale, museale o collezionistica. Per questo motivo, non potendo concettualmente calare questi principi e queste caratterizzazioni peculiari del mezzo in nessuno dei paragrafi, dei campi e dei sottocampi fino ad ora previsti dall'ICCD per altri beni oggetto di catalogazione, si è creato un paragrafo, specifico della fotografia, capace di analizzare, nelle sue suddivisioni interne, la complessa identità della fotografia stessa sotto il profilo della sua PRODUZIONE E DIFFUSIONE e di indicare inoltre, pur se per riflesso e in sola filigrana, le molteplici funzioni che la fotografia ha saputo conquistare ed assumersi nel breve corso della propria vita,

imponendosi quale veicolo privilegiato della comunicazione estetica e dell'informazione iconica della nostra contemporaneità.

La distanza del concetto di autorialità che intercorre fra beni storico-artistici, prodotti avvalendosi di tecnologie di tipo industriale o elettronico, ed opere realizzate secondo la millenaria tradizione storico-artistica, è del resto di non lieve peso storico, oggettuale ed estetico; lungi dall'essere definita nella sua complessità dal semplice inserimento nel tracciato ICCD del citato paragrafo PRODUZIONE E DIFFUSIONE, essa ha infatti richiesto alla Commissione l'impegno deontologico di creare un Authority file della "Fotografia" diverso da quello degli altri media.

Lo sforzo non è stato soltanto concettuale e scientifico, ma anche informatico, in quanto si è trattato di 'pescare' le informazioni da far confluire nell'Authority file "Fotografia", non da una sola 'fonte' – come avviene per le altre schede – ma da diversi paragrafi, vale a dire da DEFINIZIONE CULTURALE (sottocampi AUFH e AAFH), da PRODUZIONE E DIFFUSIONE (sottocampo PDFH) e da RAPPORTO (sottocampo CRFH).

Ciò equivale a dire che nel file autori della fotografia confluiscono dunque tutti gli operatori e gli enti che, a vario titolo, hanno, o contribuito alla realizzazione iniziale di una determinata opera, oppure e successivamente, alla sua diffusione; per questo motivo, inglobando il file diverse categorie professionali e diversi tipi di responsabilità, si è preferito come sua titolazione definitiva quella di Authority file "Fotografia", piuttosto che quella di Authority file dei Fotografi, che avrebbe rimandato unicamente agli autori delle immagini fotografiche, contraddicendo di conseguenza l'intero percorso di ricerca, di studio e di riflessione teorica svolto dalla Commissione.

La distinzione fra Authority file "Fotografia" e Authority file di tutti gli altri "Autori" – globalmente ed unitariamente intesi, indipendentemente dalla qualificazione di pittore, scultore, incisore, disegnatore, architetto, etc. – consente anche di rispettare la tradizione dell'ICCD fino ad oggi istituzionalmente votato a considerare unicamente le valenze documentative della fotografia; il collegamento è attivato dalla possibilità di rilevare come "Altro autore" (paragrafo DEFINIZIONE CULTURALE, campo AUT, con citazione al sottocampo AUTH) l'*inventore* di quelle determinate iconografie pittoriche e grafiche, o di quelle determinate architetture che sono state prese a modello dalla 'traduzione' fotografica, nell'implicito e finale riconoscimento dello scarto interpretativo di lettura che sempre intercorre nel passaggio fra codici linguistici, necessariamente diversi, attivati dai vari media della rappresentazione e dell'espressione nel corso e nel percorso della loro storia.

Marina Miraglia

Note

- 1) Hanno fatto parte della Commissione riunita dall'ICCD i seguenti funzionari: Sandra Vasco Rocca, Gabriele Borghini, Paola Callegari, Marco Lattanzi (ICCD); Marina Miraglia, Maria Francesca Bonetti (ING); Elena Berardi, Patrizia Martini, Laura Bonanni, Lucia Di Geso, Cristina Magliano (ICCU); Maria Letizia Sagù (Archivio Centrale dello Stato); Giuseppina Benassati (Soprintendenza per i Beni Librari e Documentari dell'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna); Antonio Giusa (Centro Regionale di catalogazione e restauro dei beni Culturali della Regione Friuli-Venezia Giulia); Carlo Giovannella (Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Museo dell'Immagine Fotografica e delle Arti Visuali); Antonio Di Lorenzo, Paolo Auer (ENEA).

- 2) C. Brandi, *Teoria del restauro*, Torino, 1977 (I ed. 1963), p. 6.
- 3) W. Jenkins (a cura di), *New Topographics: Photographs of a Man-altered Landscape*, Rochester, International Museum of Photography at George Eastman House, 1975.
- 4) J. Szarkowski (a cura di), *New Documents*, New York, The Museum of Modern Art, 1967.
- 5) P. Costantini, *Identificazione di un paesaggio*, in P. Costantini, F. Fuso, S. Mescola (a cura di), *Nuovo paesaggio americano. Dialectical Landscapes*, Palazzo Fortuny (Venezia), Milano, 1987, pp. 12-18 (p. 13).
- 6) R. Valtorta, *Figure umane e figure non umane*, in M. Gentili (a cura di), *Humana. La presenza dell'uomo in fotografia*, Udine, Art&, 1996, pp. 29-35 (p. 30). Il concetto, pur se espresso in maniera autonoma dall'autrice – come lascia intendere il corsivo nel testo – è suggerito da una rimeditazione sul fondamentale testo di P. Costantini in *L'insistenza dello sguardo* (a cura di P. Costantini, F. Fuso, S. Mescola, I. Zannier), Firenze, Alinari, 1989, pp. 11-15.
- 7) P. Costantini (a cura di), *Intervista a Massimo Cacciari: il "fotografico" e il problema della rappresentazione*, in "Fotologia", 1986, n. 5, pp. 74-79 (p. 75).
- 8) J. Szarkowski, *Mirrors and Windows. American Photography since 1960*, New York, The Museum of Modern Art, 1978.
- 9) F. Alinovi, *La fotografia: illusione della realtà*, in F. Alinovi, C. Marra, *La fotografia. Illusione o rivelazione?*, Bologna, Il Mulino, 1981, p. 15. L'autrice, in termini molto diversi, formula nel suo saggio il medesimo concetto.
- 10) W. Benjamin, *Piccola storia della fotografia*, in *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, Torino, Einaudi, 1966, p. 62.
- 11) G. Benassati (a cura di), *La fotografia. Manuale di catalogazione*, introduzione di M. Miraglia, IBC, Soprintendenza per i Beni Librari e Documentari della Regione Emilia-Romagna, Bologna, Grafis Edizioni, 1990.
- 12) S. Papaldo, *Prefazione*, in *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo e precatalogo. Beni artistici e storici. Schede OA-D-N*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Roma, ICCD, 1992, pp. 8-9.
- 13) G.C. Argan, *Introduzione*, in A.G. Bragaglia, *Fotodinamismo futurista*, Torino, Einaudi, 1970, p. 165.
- 14) È noto l'impegno teorico profuso da Alfred Stieglitz non solo per gli apparati illustrativi di "Camera Work" (1903-1917), ma anche prima per quelli di "Camera Notes" (1897-1903); l'intento era quello di individuare un processo fotomeccanico in grado non solo di non mortificare, ma anzi di esaltare al massimo l'immagine fotografica, la cui peculiarità segnica consiste nella giustapposizione di infinitesimali grani d'argento. L'individuazione della *photogravure* come veicolo di traduzione fu la formula vincente, tanto più che alcuni autori – come J. Craig Annan e Peter Henry Emerson – stampavano direttamente le proprie fotografie, non ai sali d'argento, ma direttamente come fotoincisioni basate sul processo calcografico dell'acquatinta. Si rinvia a C.A. Peterson, *Alfred Stieglitz's Camera Notes*, New York-London, The Minneapolis Institute of Arts-W.W. Norton & Company, 1993 (in particolare le pp. 33-41); M. Fulton Margolis, *Camera Work. A Pictorial Guide with Reproductions of All 559 Illustrations and Plate, Fully Indexed*, New York, Dover publications, 1978; F. Heilbrun, *Camera Work*, "Photo poche 6", Paris, Centre National de la Photographie, 1983.

L'illusione diventa la radice della consapevolezza del qui-ora

L'atto del catalogare è uno dei mattoni della "casa delle illusioni" che l'uomo si costruisce giorno dopo giorno nella speranza di combattere la morte e con essa l'oblio ed è oltretutto un lavoro piuttosto noioso, uno dei più noiosi della routine giornaliera di una istituzione museale, quello su cui si basa l'idea più stereotipata di museo.

Perché dunque far parte di una commissione il cui compito è quello di definire una scheda catalografica, per l'appunto la scheda F?

I motivi non sono pochi.

Catalogare per preservare la memoria di un "qui-ora" destinato, con l'evoluzione dell'Universo, molto probabilmente all'oblio è certamente insensato, ma diventa un vero e proprio "atto di santità" quando lo si compie con l'intento di creare una base di consapevolezza per le generazioni presenti e future.

Eccoci dunque ad uno dei nodi cruciali. Mantenere memoria significa creare un "brain-frame" culturale diffuso nella società, un patrimonio "genetico" che sarà in grado di influenzare la formazione del "brain-frame" reale di ogni individuo. Dunque una grande responsabilità. Proprio per questo il patrimonio informativo deve essere ordinato secondo *criteri oggettivi*, deve essere *collettivo*, dunque, facilmente *accessibile e interscambiabile*.

L'interscambiabilità e l'accessibilità implicano un elevato grado di interoperabilità; ne consegue la scelta di basi minime comuni, ovviamente convenzionali, che permettano di colloquiare con tutto il mondo. Un patrimonio informativo chiuso ed inaccessibile è identico ad un polveroso contenitore dimenticato nei magazzini di un museo. Lavorare alla definizione di standard comuni minimi e alla definizione di una regolamentazione aperta ed elastica è stato un primo motivo di partecipazione alla commissione.

Un secondo motivo è rappresentato dalla necessità di catalogare il nostro patrimonio culturale secondo criteri oggettivi. La Scheda F è stata pensata per catalogare la "*foto-grafia*" e non "*l'opera d'arte*". Quest'ultima viene catalogata secondo criteri totalmente soggettivi che spesso trovano basi fondanti solo in particolari interessi di "mercato" tali da favorire un'opera piuttosto che un'altra, un autore piuttosto che un altro: un fenomeno frequentissimo nell'arte di questo secolo. Quando, poi, si esauriscono le spinte soggettive subentra *l'aura* che l'oggetto acquisisce nel tempo, ed è allora quest'ultima che costringerà a inserire l'opera nella categoria "opera d'arte".

A chi è interessato all'uso di questa categoria così poco oggettiva, ricordiamo che nel caso della fotografia il problema è stato risolto da tempo: è più di un secolo che la fotografia è considera-

ta “opera d’arte”. A noi, tuttavia, interessa molto di più il criterio oggettivo: si catalogano fotografie e con questo, cosa non da poco, si riconosce di fatto alle foto-grafie lo statuto di “bene culturale”.

Cosa significa ciò?

La fotografia è comunemente accettata come uno dei linguaggi propri dal genere umano e, come tale, utilizzata per esprimersi e comunicare. È, forse, il primo dei linguaggi della contemporaneità; una contemporaneità in cui la macchina diventa preziosa alleata dell’uomo perché in grado di riprodurre le capacità progettuali volte a dominare la realtà (spazio) e l’istante (tempo) e, al contempo, ad esprimere i propri sogni ed aspettative.

Riconoscere la fotografia come bene culturale significa, dunque, riconoscere l’atto del comunicare come bene culturale e questa, per quanto dovrebbe essere scontata, è invero una scelta rivoluzionaria per la nostra cultura.

Ma non finisce qui.

Il diritto a comunicare è uno dei diritti fondamentali dell’uomo e quando si riconosce alla “comunicazione” la valenza di *bene culturale* si sancisce il *diritto dell’uomo alla fruizione del bene culturale*.

Ancora un risultato importante, certamente in controtendenza.

Oggi si tende sempre di più a considerare il “patrimonio culturale” come “giacimento culturale”. Non passa giorno senza avere notizia di nuovi progetti di sfruttamento economico di pezzi di tale giacimento; la stessa Unione Europea non fa eccezione e sembra spingere in questa direzione. Una strada che porta all’alienazione del bene culturale, a calpestare il diritto di tutti alla sua fruizione, magari con la scusa di proteggerlo e valorizzarlo. Tra i soggetti più a rischio ci sono proprio gli archivi fotografici esposti come sono all’azione dei tanti soggetti che ne vorrebbero monopolizzare l’uso con fini di sfruttamento economico.

La gestione e il mantenimento del bene culturale ha un costo, ma il bene culturale è comunicazione, è “informazione al servizio” della consapevolezza e in quanto tale importante tanto quanto le strade, gli ospedali, l’istruzione scolastica, ecc... Si paghi pure un “ticket”, ma non lo si alieni ché se si rende il bene culturale inaccessibile esso diventa inutile all’accrescimento della consapevolezza e, a quel punto, dell’atto del catalogare resterà solo l’inutile battaglia contro l’oblio.

Un insieme di considerazioni, quelle esposte sino ad ora, che giustificano ampiamente un impegno alla definizione e al varo della Scheda F, ma se scendiamo nel dettaglio dello specifico foto-grafia possiamo evidenziarne ancora altre.

Infatti, per poter definire una scheda da utilizzare per catalogare opere “foto-grafiche” è necessario partire dalla definizione dell’oggetto: cos’è una “foto-grafia”.

Ci si è rifatti banalmente all’etimologia: la “foto-grafia” è una scrittura effettuata tramite la luce. Ma per definire il “campo” si sono aggiunte alcune “condizioni al contorno”: la scrittura deve essere effettuata a partire dalla realtà (sia per raggi luminosi diretti che per raggi luminosi riflessi purché proveniente da oggetti appartenenti al mondo reale così come lo percepiamo) e l’immagine deve essere presentata alla nostra vista per un tempo sufficientemente lungo da permanere sulla retina (ovvero da non sconfinare nel linguaggio cinematografico).

Banale? Non proprio perché è una definizione che include al suo interno tutti gli sviluppi più recenti della “scrittura fotografica” (quelli comunemente identificati come “fotografia digitale”) e sufficientemente aperta da includere una buona parte di quelli futuri e a recuperarne altri del recente passato.

Molto si è riflettuto sull’impatto del digitale sulla “scrittura foto-grafica” e nel farlo ci si è resi conto di quanto poco si sappia su questa materia. Un ennesimo motivo d’impegno.

Cos'è dunque la "fotografia digitale"? È davvero così nuova?

Digitale è un aggettivo che, se si fa finta di dimenticare la sua origine latina *digitus* = dito, si può considerare come ri-derivato, in tempi più recenti, da un termine di lingua inglese, *digit*, che letteralmente significa numero semplice da 0 a 9. È dunque un termine che etimologicamente si avvicina molto, anche se non è affatto coincidente, all'italiano "numerico". Apparentemente, la conoscenza delle origini etimologiche del termine 'digitale' potrebbe non sembrare in grado di illuminarci sul "vasto universo" che vi si nasconde dietro; essa, invece, si rivelerà essenziale, come vedremo tra breve, per introdurci nel "nuovo mondo".

Tanto per cominciare ci dice che i numeri sono alla base del nuovo comunicare: immediata conseguenza è una maggiore rilevanza della *matematica* che assumerà il ruolo di disciplina di riferimento per chi voglia interessarsi di "fotografia digitale". Ed è ancora grazie all'origine etimologica che arriviamo a renderci conto di come il "digitale" abbia a che fare con fenomeni di parcelizzazione, o meglio, di discretizzazione dell'immagine. L'uso dei numeri semplici esclude, infatti, tutti gli altri che sono compresi tra due qualsiasi di essi, la progressione è per salti discreti: dal 2 si passa al 3 e così via. Infine ci dice che il nostro messaggio sincronico (la fotografia) sarà necessariamente affidato "nelle mani" di una base numerica: l'insieme dei digits compresi tra lo 0 e il 9 costituiscono una base numerica. Con essa siamo in grado di "costruire" numeri enormi composti da decine, centinaia, migliaia, ecc.. In realtà, nei processi digitali gestiti da macchine (es. computer), a causa di restrizioni contingenti dei dispositivi fisici, si utilizza una base più semplice: quella binaria che si compone di due soli digits lo 0 e l'1. Sembra poco ma due soli digits sono stati sufficienti per riprodurre tutti i calcoli matematici di cui avevamo necessità e tutte le operazioni logiche di cui "la civiltà occidentale" aveva bisogno.

Ma in che modo tutto ciò si relaziona all'immagine fotografica e perché si è sentito il bisogno di "digitalizzarla"?

La risposta va ricercata ancora una volta nel desiderio umano di diffondere l'informazione nel minor tempo possibile in uno spazio il più ampio possibile. Provate a chiedervi quanto tempo fosse necessario all'inizio di questo secolo per effettuare la trasmissione di una fotografia dall'America all'Europa: il tempo del viaggio di una nave, ovvero non meno di una settimana. Bene, pochi anni prima della fine del secolo, aveva visto la luce il telegrafo che trasmetteva messaggi in alfabeto morse, ovvero utilizzando un codice binario: o punto o linea. Non appare strano, dunque, che in quegli anni qualcuno potesse decidere di impegnarsi nello studio di un sistema capace di trasmettere le immagini attraverso questo "nuovo" mezzo di comunicazione così "rapido". Ed è in questo contesto che nasce la necessità di effettuare una discretizzazione spaziale dell'immagine. Essa venne suddivisa in piccole aree organizzate secondo una matrice composta di righe e colonne, piccole aree che possono considerarsi senza alcun dubbio le antesignane dell'unità elementare di area utilizzata oggi nei processi digitali: il *pixel*. Fu nel 1920 che un nuovo sistema di riproduzione e stampa (sistema Bartlane) consentì per la prima volta di prelevare il segnale in arrivo da un cavo sottomarino e di trasdurlo in immagine, accorciando i tempi di trasmissione di quest'ultima a meno di tre ore.

La semplice discretizzazione spaziale dell'immagine, però, consente l'invio di sole matrici di punti bianchi e neri, ovvero di immagini prive di toni di grigio (oggi note con il nome di immagini "bitmap").

Come ricostruire le informazioni sui toni di grigio? Attraverso un meccanismo di "halftoning", ovvero attraverso l'uso di una 'retinatura' in cui i punti di stampa hanno dimensioni variabili a secondo della tonalità di grigio che deve essere rappresentata. In linea di principio l'informazio-

ne tonale, ovvero la dimensione del punto del retino, si potrebbe dedurre dall'ampiezza del segnale di tensione in arrivo ma la trasmissione dei segnali analogici con l'incremento della distanza perde 'affidabilità' a causa di assorbimenti e dispersioni. Fu così che spinti dal desiderio di trasmettere immagini con un dettaglio tonale 'affidabile' e comparabile da pixel a pixel, si introdusse, in tempi a noi molto più vicini, una seconda discretizzazione: quella della scala dei grigi. Ad ogni areola, o pixel, vennero assegnati più digits in base binaria - es. quattro digits 1101- cosicché fu possibile identificare e riprodurre con affidabilità un numero di livelli tonali superiore a quello consentito dal "half-toning". Il numero di digits, bits, associati ad ogni pixel crebbe con il tempo e oggi si è arrivati, per alcuni formati come il PNG (Portable Network Graphics) a "profondità" di 16 bits per pixel per le immagini in bianco e nero e 48 bits per pixel per le immagini a colori.

Sin qui abbiamo descritto il processo di "digitalizzazione", nelle accezioni spaziali e tonali e il lettore dovrebbe aver acquisito la consapevolezza che le immagini fotografiche possono essere discretizzate, trasmesse e riprodotte o, più semplicemente, discretizzate e riprodotte come nel caso dell'utilizzo di fax o fotocopiatrici. Anche le immagini ottenute in questa maniera, infatti, *sono figlie di un processo di trasmissione e stampa analogico-digitale*. Nella loro definizione spaziale e tonale, infatti, è ancora possibile individuare le tracce del processo "digitale", *ma l'immagine finale vera e propria non può di certo definirsi "digitale" in quanto il supporto su cui sono state riprodotte è un supporto perfettamente continuo (definizione da prendere con le dovute precauzioni)*. Il loro grado di "digitalizzazione", in ogni caso, è di gran lunga inferiore a quello presentato da una stampa tipografica a retino.

Ci troviamo di fronte a una natura dicotomica dell'immagine fotografica: da una parte un processo fisico basato su strumentazioni ottico-elettroniche che ne consente la digitalizzazione-virtualizzazione con conseguente trasformazione in oggetto matematico atto a essere trasmesso ed eventualmente manipolato, dall'altra un processo fisico-chimico che ne consente la ri-oggettivazione in una forma continua che preserva memoria e tracce del processo di digitalizzazione.

La matrice digitale (derivante da processi di digitalizzazione spazio-tonale) o analogico-digitale (derivante da un processo di sola digitalizzazione spaziale) dell'immagine non può che avere un'esistenza effimera legata al tempo di trasmissione dei dati, quel che resta è il "fantasma" della sua esistenza riprodotta da una fotocopiatrice, da un fax, da un plotter, da una stampante: un "unico" assimilabile a una dagherrotipia.

La condizione "effimera" dell'immagine digitale è cambiata solo di recente ed è dovuta alla produzione di *memorie di massa* sempre più capienti.

È con l'apparizione delle prime memorie di massa a nastro magnetico che è stato possibile stabilizzare un'immagine digitale (o analogico-digitale) in uno stato che non si può che definire *virtuale*. All'atto della memorizzazione su nastro, l'immagine viene trasformata in oggetto matematico manipolabile e, in quanto tale, assume uno stato di virtualità. Essa diviene "immagine in potenza" pronta ad essere trascinata a schermo (operazione necessaria per poter effettuare trasformazioni controllate nello spazio virtuale delle matrici) e/o ad essere ri-oggettivata su supporto in un processo di stampa.

Molte delle *matrici fotografiche virtuali* prodotte nella seconda metà degli anni '80 e nei primi anni '90 (in particolare le matrici analogico-digitali) sono ormai dei relitti virtuali che non potranno che restare tali. Rimarranno per sempre dei fantasmi digitali e non potranno più essere lette. Sono cambiati gli standard, sono cambiate le macchine e solo in alcuni casi, i più fortunati, è ancora possibile ritrovarne le tracce in alcuni esempi di "ri-oggettivazione".

Oggi la situazione è cambiata: esistono nuove memorie di massa più capienti e stabili (CD-

ROM e DVD), sono sparite del tutto le matrici analogico-digitali, sono stati definiti degli standard internazionali per la trascrizione delle immagini digitalizzate (Bitmap, TIFF, JPEG, PICT, GIF, PNG, ecc.) e i dati prodotti da sistemi operativi diversi sono divenuti interscambiabili. A tutto questo si è aggiunta la diffusione dei protocolli di rete che permettono la trasmissione di dati ipertestuali e il potenziamento delle reti informatiche. La perdita di “matrici virtuali” è ormai improbabile, le matrici di CCD e le memorie di massa elettroniche (RAM) e magnetiche (mini HD) possono avviarsi a sostituire le pellicole: la rivoluzione presto sarà completata.

Molti sono ancora i punti sui quali varrebbe la pena soffermarsi come, per esempio, sulla rilevanza dell'immagine fotografica nel mondo della comunicazione ipermediale quale “spazio/momento di riflessione”. Ma di questo e di altre problematiche si è già scritto in altre sedi, qui ci limiteremo solo a quattro considerazioni che speriamo possano rappresentare per il lettore ulteriori stimoli alla riflessione:

a) le matrici fotografiche figlie di un procedimento di natura fisico-chimica stanno cedendo il passo, lentamente ma costantemente, alle matrici virtuali-digitali, figlie di un procedimento fisico; il parallelo sviluppo di computer sempre più potenti ha permesso la realizzazione di programmi sempre più sofisticati che, ormai, permettono di operare sulle matrici virtuali con modalità del tutto simili a quelle che un “normale” fotografo utilizza, in camera oscura, nel manipolare la più familiare matrice chimico-fisica. In altri termini, da qualche anno, stiamo assistendo alla *rivincita della camera chiara (prima ancora, per i “trascrittori” della natura, camera lucida)*. Agli albori della fotografia per molti processi di stampa non era necessario utilizzare una camera oscura; data la scarsa sensibilità delle emulsioni, si poteva operare con tranquillità alla luce del sole (camera chiara). Oggi, grazie ai computer possiamo scegliere, con grande libertà, il momento in cui desideriamo operare sulle nostre immagini senza per questo rinchiuderci in oscuri stanzini.

b) I procedimenti fisico-chimici, che il progressivo sviluppo di CCD sempre più definite e di memorie di massa sempre più capienti sta mettendo alla porta, rientrano dalla finestra allorché si decide di procedere alla ri-oggettivazione della matrice virtuale. I plotter e le stampanti, infatti, si servono di procedimenti non dissimili da quelli della stampa al carbone o di altri procedimenti sviluppati tra fine Ottocento e l'inizio del Novecento. Fini polveri vengono depositate strato dopo strato e generano un caratteristico “effetto rilievo”, inchiostri grassi vengono sovrapposti e fini getti di inchiostro vanno a fissarsi in sottili strati di gelatine le cui caratteristiche di porosità e riflettanza vengono accuratamente studiate né più e né meno come per le carte fotografiche ai sali d'argento. In aggiunta ai “tradizionali” problemi fotografici, nel processo di ri-oggettivazione della matrice virtuale ci si confronta anche con altri problemi, tradizionalmente noti a chi si occupa di “desktop publishing”: un esempio è rappresentato dalle conversioni tra spazi cromatici. La più nota è quella da immagine RGB (Rosso-Verde-Blu spazio di rappresentazione tridimensionale additivo) codificata in una certa matrice digitale adatta ad eccitare i fosfori di uno schermo, a immagine CMKY (Ciano-Magenta-Nero e Giallo spazio quadridimensionale sottrattivo) che necessita di un'altra codifica adatta all'utilizzo di inchiostri coprenti. Non possiamo entrare qui in ulteriori dettagli ma per far capire la rilevanza del problema è sufficiente notare che i due spazi non sono tra di loro mappabili e che il passaggio da uno spazio tridimensionale ad uno quadridimensionale lascia sempre infiniti gradi di libertà.

c) La trasformazione di una fotografia in un oggetto matematico composto di digits, non è un fenomeno caratteristico peculiare delle immagini. Tutti i linguaggi sono trasducibili in forma digitale-virtuale tramite l'utilizzo della base binaria: uno scritto, un suono, un filmato. Tutto è trasformabile in matrici di numeri. Matrici di numeri che nessuno vieta di riprodurre inter-

scambiandole: un suono potrebbe essere rappresentato come immagine, un'immagine come scritto e così via. Certo i risultati potrebbero non essere "piacevoli", ma in linea di principio tutti i messaggi, una volta ridotti ad un minimo comun denominatore, e sempre che non si prendano in considerazione le chiavi d'accesso specifiche, possono essere re-interpretati a piacere: tutti si trasformano in "materia" potenzialmente assoggettabile ad identiche manipolazioni. Pur non addentrandoci in ulteriori approfondimenti, giunti a questo punto, possediamo già sufficienti elementi per non trovare banale il quesito su cosa debba intendersi per fotografia nell'era del "digitale". Per tentare di dare una risposta a tale domanda è bene risalire ancora una volta ai significati etimologici dei termini. "Foto-grafia" significa letteralmente "scrittura con la luce". Ciò significa che nell'insieme "foto-grafia" dovrebbero essere inclusi tutti quei segni che a seguito dell'azione di un pennello di luce (financo di un singolo fotone) siano stati fissati vuoi nella trasformazione chimico-fisica di un sale d'argento, vuoi in una memoria di massa a seguito della trasmissione dei pacchetti di elettroni accumulati in una CCD, vuoi, infine, sui supporti più vari a seguito di azioni di trasduzione e ri-oggettivazione dell'immagine virtuale. A questa definizione suggeriamo di applicare una restrizione: i "segni" foto-grafici devono essere in una qualche forma *specchio della realtà*. Per questo è nata la foto-grafia ed è giusto che continui ad operare lungo questa direzione, pur ammettendo tutti i possibili stravolgimenti e sperimentalismi linguistici e riconoscendo pari dignità a tutti i "punti di vista". Certo ci rendiamo conto che non si tratta di una formulazione capace di definire in maniera netta il campo foto-grafia ma è quanto di più obiettivo si possa pensare.

d) La trasformazione in oggetto digitale-virtuale dell'immagine fotografica ha permesso la creazione di una nuova genia di immagini foto-grafiche e di marchiature di cui il catalogatore dovrà occuparsi. Tra le più interessanti le immagini QTVR sviluppate dalla Apple, pensate solo per un'esistenza virtuale (ovvero per essere fruite a schermo), che oltre a permettere una visione panoramica a 360° di spazi reali, consentono anche la navigazione tra ambienti differenti. Non meno interessante è poi lo sviluppo dei "watermark" o filigrane invisibili che possono essere applicate all'immagine senza per questo disturbarne la qualità: consentono, alla stregua di un timbro o di un ex-libris di individuare l'autore dell'opera o colui che, possessore dell'archivio, detiene i diritti d'autore sull'immagine.

Carlo Giovannella

Verso la Scheda F

Il riconoscimento dello spessore dei valori semantici connessi con l'immagine fotografica, che una ormai vasta letteratura critica ha da tempo messo in luce, nonché l'imporsi di un dovere, che chiamerei morale, nei confronti del documento fotografico, in sé, sempre più avvertito nell'ambito di una azione conservativa e cognitiva atta a tutelare un patrimonio culturale non sempre gratificato da necessaria attenzione, ha portato l'ICCD a maturare, in un modo ancora più perspicuo, il suo rapporto con l'oggetto fotografia, rapporto comunque già, in parte, scandagliato dalla scheda FT, fin dal suo nascere avvertita e diffusa come momento iniziale di un percorso che, gradualmente, come è stato, si sarebbe spostato su posizioni più articolate e concettualmente complesse, anche a seguito di una meditazione-confronto con esperienze similari già verificatesi in alvei istituzionali differenziati, ed inoltre prendendo in considerazione i dati emergenti da un testaggio condotto, per diffusione territoriale allargata, presso i soggetti periferici preposti alla catalogazione del patrimonio culturale.

L'abbrivio, di natura obbligata, di questa ridefinizione del tracciato iniziale non poteva essere che quello legato alla presa di coscienza della molteplicità di percorsi che, nello stesso campo o in campi affini ma in parte coincidenti, si erano venuti a creare in stretta connessione con la specificità disciplinare e quindi culturale dei proponenti.

Era questo il caso delle metodologie legate ai sistemi di catalogazione informatica dei Beni Librari, messe a punto dall'ICCU nell'ambito di SBN, oppure dell'avvicinamento strutturato operato sul "documento" da parte degli addetti preposti alla conservazione dei Beni Archivistici, esperienze entrambe da non sottovalutare, ma anzi da ritenere referenziali nella stesura di una scheda che avesse a soggetto un Bene per molti versi morfologicamente affine al "libro" - nella serialità, nella diffusione editoriale, nella molteplicità di una anagrafe autoriale - oppure paritetico al "documento cartaceo" - nella messe di informazioni riconducibili, in questo caso, alla capacità documentale dell'immagine fotografica, nella possibilità di lettura multipla dei dati ricavati da una disamina corretta e mirata - ed inoltre anche a loro simile nella maniera di archivarlo e conservarlo.

Non si potevano, comunque, in questa ottica di correlazione irraggiata non prendere in considerazione i risultati, ormai collaudati, dell'ING, che non solo si proponeva come referente tra i primari in materia di "salvaguardia, catalogazione e divulgazione di beni concernenti la produzione grafica e fotografica" secondo il dettato del suo decreto costitutivo (1975) ma anche era stato il partner privilegiato dell'ICCD nella definizione metodologica e normativa di una scheda informatica dedicata all'incisione (S-MI), cioè a quella produzione artistica con la quale il mezzo fotografico, se non altro all'origine, aveva in comune "non poche modalità e finalità".

Tra queste “finalità” sicuramente vi era da annoverare quella che diverrà il secondo importante polo anagrafico dell’ICCD (costituito peraltro nella medesima cronologia e temperie culturale dell’ING) cioè la “documentazione” intesa, in questo caso, non come sequenza di dati analitico-descrittivi e di consequenziali tracciati storico-critici, ma come pura referenzialità a documenti visivi di forte segnaletica, leggibili attraverso percorsi iconografici, iconologici, storici, antropologici, estetici, ed altri ancora a seconda della natura dell’indagine effettuata e dei soggetti raffigurati che, volta a volta, il contesto documento-immagine veniva a proporre.

Di qui il passo necessario verso una scheda riferita alla fotografia la quale, oltre ad offrire il destro alla documentazione di un soggetto prescelto, potesse essere oggetto essa stessa di interesse catalogatorio, soprattutto, ma non solo, se nella sua data di nascita si potevano riconoscere i termini cronologici necessari ad un valente di interesse storico, arrivando quindi ad un concetto di documento che documenta se stesso. Ed ancora più immanente l’altro passo verso un allargamento dell’interesse nei confronti di qualsivoglia fotografia al di là della data di ripresa, che pur rimane fatto fondamentale alla luce di una storia materiale e culturale del documento, al di là della autorialità anagrafica, che pur costituisce uno dei gangli fondamentali di interesse, al di là della soggettazione, che pur impone una doverosa e meticolosa analisi se non altro richiesta dall’angolazione disciplinare che vi trovi sollecitazione ed humus, ma ricondotta, tale fotografia, nel corpo stesso del suo essere storia, e come tale risultato di una texture complessa e leggibile stratigraficamente come successione di fatti concreti, ma pur sempre rispecchiante i valori culturali e spirituali del momento che ha presieduto alla sua nascita.

Non era possibile ignorare a questo punto altre esperienze che si erano prodotte, in maniera ammirevole, nel complicato campo della formulazione di una scheda avente a soggetto una fotografia. Tra queste sicuramente primaria quella realizzata dalla Regione Emilia-Romagna, approvata alla pubblicazione di un testo a ragione considerato basilare in materia (G. Benassati [a cura di], *La Fotografia. Manuale di catalogazione*, Bologna 1990). Inoltre, nell’ambito delle esperienze locali, non si poteva sottovalutare quella sostenuta dalla Regione Friuli-Venezia Giulia che si era adoperata in maniera fattiva ed in perfetto accordo con le indicazioni dell’ICCD in materia di schedatura fotografica, accumulando così una sapienzialità pragmatica che si poneva come elemento di indiscutibile referenza.

Si è costituito così un gruppo di lavoro formato da una commissione tutta interna al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, rappresentata da ICCD, ING, ICCU e ACS, consolidata dalla consulenza dell’ENEA, supporter per l’informatica dell’ICCD, ed inoltre con la partecipazione di referenti delle Regioni sopradette, nonché, per ciò che concerne un argomento di indubbia novità come quello dell’immagine fotografica digitale, avvalendosi dell’esperienza in merito del MIFAV dell’Università di Roma Tor Vergata.

Il lavoro congiunto, scaturito da una complessa e comune rimediazione sull’argomento che ha portato alla definizione di un tracciato schedografico e di una correlata normativa, si è fondamentalmente incardinato nell’individuare e setacciare non solo i punti di contatto obbligato con l’ormai fitto reticolato metodologico composto dall’ICCD nella sua esperienza operativa pluriennale, ma anche quei gangli fondamentali che riuniscono su un terreno comune di ricerca le esperienze diversificate messe a confronto e soprattutto quelle voci che, affrontate nella loro articolata screziatura, rivelano la struttura “anomala” dell’oggetto fotografico, denso come è di problematiche che sfuggono alle risposte codificate per altre situazioni.

L’intreccio barthesiano tra operatore, spettatore e referente rivela nell’immagine fotografica tutto il suo potenziale di ambiguità e al contempo esaspera la necessità perentoria di mettere a punto un linguaggio che ne permetta una lettura passabilmente corretta, rendendo determinan-

ti, per la compilazione analitica di campi schedografici voci quali Oggetto, Soggetto (con la complicazione concettuale dei sottocampi Titolo e Descrizione), Definizione Culturale, laddove l'irto problema della chiarificazione delle responsabilità dei contenuti creativi ed intellettuali dell'opera si palesa come uno dei momenti di maggiore intensità dell'intero contesto metodologico, tanto da dover imporre un suo regolamento di authority che porterà ad uno specifico "Archivio controllato fotografia". Oppure imponendo al tracciato momenti di forte segno concettuale come per un campo di particolare distinzione rispetto ad altre tipologie, ma parallelo ad alcuni aspetti peculiari all'arte contemporanea, alle stampe, ai libri, quale sarà quello intitolato "Produzione e Diffusione", dove proprio un concetto specifico di processo produttivo richiederà, necessariamente, la messa a fuoco di un soggetto generativo, non solo di tipo industriale o tecnologico, bensì responsabile intellettualmente dei risultati finali da conseguire nell'ambito del non sempre facile rapporto tra produzione e ri-produzione, aprendo così un ingresso privilegiato alla fotografia intesa come indice socio-economico, ma anche verso quel "crollo delle differenze" che secondo Rosalind Krauss "ha avuto un impatto enorme sulle pratiche artistiche che si ritiene occupino una posizione estetica distinta da quella della fotografia, ovvero la pittura e la scultura contemporanea" (R. Krauss, *Teoria e storia della fotografia*, 1996 [1990], p. 225).

Gabriele Borghini

Si ripubblica in questa sede il testo già apparso nel volume monografico del "Bollettino d'informazioni" in onore di Paolo Costantini pubblicato nel 1999 dalla Scuola Normale Superiore di Pisa - Centro di Ricerche informatiche per i Beni Culturali.

Schema della struttura dei dati

codici CD	nome del campo CODICI	ripetitività	dimensione	obbligatorietà	vocabolario	scambio dati in UNIMARC
TSK	Tipo di scheda		1	*	chiuso	▼
LIR	Livello di ricerca		4	*	chiuso	▼
NCT	CODICE UNIVOCO			*		▼
NCTR	Codice Regione		2	*	chiuso	
NCTN	Numero di catalogo generale		8	*		
NCTS	Suffisso numero catalogo generale		1		chiuso	
ESC	Ente schedatore		25	*	aperto	▼
ECP	Ente competente		25	*	aperto	
EPR	Ente proponente		25	(*)	aperto	

RV	GERARCHIA					
RVE	RIFERIMENTO VERTICALE			(*)		▼
RVEL	Livello		25	(*)		
RVER	Codice oggetto radice		25	(*)		
RVES	Codice scheda componente		25			
ROZ	Riferimento orizzontale	si	25			

AC ALTRI CODICI

Paragrafo da strutturare a cura dell'Ente schedatore.

I dati eventualmente registrati in questo paragrafo (complementari o alternativi a quelli del paragrafo CD-CODICI) non sono acquisibili nel sistema informativo dell'ICCD

AR ALTRE GERARCHIE

Paragrafo da strutturare a cura dell'Ente schedatore.

I dati eventualmente registrati in questo paragrafo (complementari o alternativi a quelli del paragrafo RV-GERARCHIA) non sono acquisibili nel sistema informativo dell'ICCD

LC	LOCALIZZAZIONE			*		
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA			*		
PVCS	Stato		50	(*)	aperto	
PVCR	Regione		50		chiuso	
PVCP	Provincia		2	(*)	aperto	▼
PVCC	Comune		50	(*)	aperto	▼
PVCF	Frazione		50		aperto	
PVCL	Località		50			
PVL	Altra località/località estera		250	(*)		
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA			*		
LDCT	Tipologia architettonica		50		aperto	
LDCQ	Qualificazione		50			
LDCN	Denominazione		50	(*)		
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza		50			
LDCU	Denominazione spazio viabilistico		70	*		
LDCM	Denominazione raccolta		70	*		▼
LDCS	Specifiche		250			

SCHEMA DELLA STRUTTURA DEI DATI

codici nome del campo ripetitività dimensione obbligatorietà vocabolario scambio dati in UNIMARC

UB	UBICAZIONE			*		
UBF	UBICAZIONE FOTO			*		
UBFP	Fondo		150	(*)		▼
UBFS	Serie archivistica		150	(*)		
UBFT	Sottoserie archivistica		150	(*)		
UBFQ	Specifiche		150	(*)		
UBFU	Titolo di unità archivistica		150	(*)		
UBFC	Collocazione		150	(*)		▼
INV	INVENTARIO	si		(*)		
INVN	Numero di inventario generale		25	(*)		
INVD	Data di inventariazione		10	(*)		
INVS	Stima		25			
INVC	Collocazione dell'inventario		50			
INVT	Numero di inventario di categoria	si	70	(*)		

LA ALTRE LOCALIZZAZIONI

si (*)

TCL	Tipo di localizzazione		25	(*)	chiuso	
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA			(*)		
PRVS	Stato		50	(*)	aperto	
PRVR	Regione		50		chiuso	
PRVP	Provincia		2	(*)	aperto	
PRVC	Comune		50	(*)	aperto	
PRVF	Frazione		50		aperto	
PRVL	Località		50			
PRL	Altra località/località estera		250	(*)		
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA			(*)		
PRCT	Tipologia architettonica		50		aperto	
PRCQ	Qualificazione		50			
PRCD	Denominazione		50	(*)		
PRCC	Complesso monumentale di appartenenza		50			
PRCM	Denominazione raccolta		70	(*)		
PRCS	Specifiche		250			
PRCI	Numero di inventario		50			
PRD	DATA					
PRDI	Data ingresso		50			
PRDU	Data uscita		50			

OG OGGETTO

*

OGT	OGGETTO			*		▼
OGTD	Definizione dell'oggetto		70	*	aperto	▼
OGTB	Natura biblioteconomica dell'oggetto		1	*	chiuso	▼
OGTS	Forma specifica dell'oggetto		70			▼
QNT	QUANTITA'			*		▼
QNTN	Numero oggetti/elementi		10	*		▼
QNTC	Completa/incompleta		10		chiuso	
QNTD	Numero d'ordine		4			

SCHEMA DELLA STRUTTURA DEI DATI

codici nome del campo ripetitività dimensione obbligatorietà vocabolario scambio dati in UNIMARC

SG	SOGGETTO			*		
SGT	SOGGETTO			*		▼
SGTI	Identificazione	si	250	*		▼
SGTD	Indicazioni sul soggetto		1000			
SGL	TITOLO	si		*		▼
SGLT	Titolo proprio		250	(*)		▼
SGLL	Tipo parallelo		250	(*)		▼
SGLA	Titolo attribuito		250	(*)		▼
SGLS	Specifiche titolo		250	*		▼
DES	DESCRIZIONE					
DESI	Codifica Iconclass		250			
CLF	CLASSIFICAZIONE	si				
CLFS	Altra classificazione		250			
CLFT	Tipo classificazione		250			
THS	THESAURUS	si				
THSD	Descrittore		250			
THST	Tipo thesaurus		250			

LR LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

LRC	LOCALIZZAZIONE					
LRCS	Stato		50		aperto	
LRCR	Regione		50		chiuso	
LRCP	Provincia		50		aperto	
LRCC	Comune		50		aperto	
LRCF	Frazione		50		aperto	
LRCL	Località		50			
LRA	Altra località/località estera		250			
LRO	Occasione		250			
LRD	Data		50			

DT CRONOLOGIA

DTZ	CRONOLOGIA GENERICA			*		
DTZG	Secolo		25	*	chiuso	
DTZS	Frazione di secolo		25		chiuso	
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA			*		▼
DTSI	Da		15	*		
DTSV	Validità		25		chiuso	
DTSF	A		15	*		
DTSL	Validità		25		chiuso	
DTM	MOTIVAZIONE CRONOLOGIA	si		*		
DTMM	Motivazione		50	*	chiuso	
DTMS	Specifiche		250	(*)		
ADT	ALTRE DATAZIONI	si				
ADTA	Data		25			
ADTM	Motivazione cronologia	si	250			

SCHEMA DELLA STRUTTURA DEI DATI

codici	nome del campo	ripetitività	dimensione	obbligatorietà	vocabolario	scambio dati in UNIMARC
AU	DEFINIZIONE CULTURALE			*		
AUF	AUTORE DELLA FOTOGRAFIA	si		*		▼
AUFN	Nome scelto (autore personale)		150	(*)		▼
AUFB	Nome scelto (ente collettivo)		150	(*)		▼
AUFI	Indicazione del nome e dell'indirizzo	si	250	(*)		▼
AUFA	Dati anagrafici/estremi cronologici		70	*		▼
AUFS	Riferimento all'autore		50		aperto	
AUFR	Riferimento all'intervento		50	*	aperto	▼
AUFM	Motivazione dell'attribuzione	si	50	*	chiuso	▼
AUFK	Specifiche sull'attribuzione	si	250	(*)		▼
AUFH	Sigla per citazione		10			
AFB	AMBITO STORICO-FOTOGRAFICO	si				
AFBD	Denominazione		50			
AFBM	Motivazione dell'attribuzione	si	250			
AAF	ALTRE ATTRIBUZIONI	si				
AAFN	Nome scelto (autore personale)		150			
AAFB	Nome scelto (ente collettivo)		150			
AAFM	Motivazione dell'attribuzione	si	250			
AAFH	Sigla per citazione		10			
AUT	ALTRO AUTORE	si		(*)		▼
AUTN	Nome scelto (autore personale)		150	(*)		▼
AUTB	Nome scelto (ente collettivo)		150	(*)		▼
AUTI	Indicazione del nome		250	(*)		▼
AUTA	Dati anagrafici		70			▼
AUTS	Riferimento all'autore		50		aperto	
AUTR	Riferimento all'intervento		50	(*)	aperto	▼
AUTM	Motivazione dell'attribuzione	si	50	(*)	chiuso	
AUTH	Sigla per citazione		10			
ATB	AMBITO CULTURALE	si				
ATBD	Denominazione		50			
ATBR	Riferimento all'intervento		50		aperto	

SCHEMA DELLA STRUTTURA DEI DATI

codici	nome del campo	ripetitività	dimensione	obbligatorietà	vocabolario	scambio dati in UNIMARC
PD	PRODUZIONE E DIFFUSIONE			(*)		
PDF	RESPONSABILITA'	si		(*)		▼
PDFN	Nome scelto (personale)		150	(*)		
PDFB	Nome scelto (ente collettivo)		150	(*)		
PDFI	Indicazione del nome e dell'indirizzo	si	250	(*)		▼
PDFA	Dati anagrafici/estremi cronologici		70			
PDFR	Riferimento al ruolo	si	50	(*)	aperto	
PDFL	Luogo		250	(*)		▼
PDFC	Circostanza		250			
PDFD	Data		25	(*)		
PDFM	Motivazione dell'attribuzione	si	50	(*)	chiuso	▼
PDFK	Specifiche sull'attribuzione		250	(*)		▼
PDFH	Sigla per citazione		10			
EDI	INDICAZIONE DI EDIZIONE	si		(*)		▼
EDIT	Denominazione propria		250	(*)		▼
EDIP	Denominazione parallela		250			▼
EDIA	Denominazione attribuita		250			
EDIS	Specifiche denominazione		250			
EDIR	Indicazione di responsabilità ("editor")		250	(*)		▼
SFI	INDICAZIONE DI SERIE	si		(*)		▼
SFIT	Titolo della serie		250	(*)		▼
SFIP	Titolo parallelo della serie		250			▼
SFIS	Specifiche titolo		250			
SFIN	Numerazione all'interno della serie		15			
SSI	INDICAZIONE DI SOTTOSERIE	si				
SSIT	Titolo della sottoserie		250			
SSIP	Titolo parallelo della sottoserie		250			
SSIS	Specifiche titolo		250			
SSIN	Numerazione all'interno della sottoserie		15			
TRT	Tiratura		15	(*)		
STT	STATO DELL'OPERA					
STTA	Stato		50			
STTS	Specifiche		250			

RO RAPPORTO

ROF	RAPPORTO OPERA INIZIALE/FINALE	si				
ROFF	Stadio opera		50			
ROFO	Opera iniziale/finale		70			
ROFS	Soggetto opera iniziale/finale		250			
ROFT	Titolo opera iniziale/finale		250			
ROFD	Datazione opera iniziale/finale		50			
ROFM	Motivazione datazione opera iniziale/finale	si	250			
ROFC	Collocazione opera iniziale/finale		250			
ROFI	Inventario opera iniziale/finale		50			
ROFX	Riferimento opera iniziale/finale		25			
CRF	COPIE/REIMPIEGHI/ETC.	si				
CRFT	Tipo		50		chiuso	
CRFN	Autore personale (nome scelto)		150			
CRFB	Autore collettivo (nome scelto)		150			
CRFC	Collocazione		250			
CRFH	Sigla per citazione		10			

SCHEMA DELLA STRUTTURA DEI DATI

codici	nome del campo	ripetitività	dimensione	obbligatorietà	vocabolario	scambio dati in UNIMARC
MT	DATI TECNICI			*		
MTX	Indicazione di colore		4	*	chiuso	▼
MTC	Materia e tecnica		70	*	aperto	▼
MIS	MISURE	si		(*)		▼
MISO	Tipo misure		50	(*)	aperto	▼
MISU	Unità di misura		5	(*)	chiuso	▼
MISA	Altezza		6	(*)		▼
MISL	Larghezza		6	(*)		▼
MISS	Spessore		6	(*)		▼
MISD	Diametro		6	(*)		▼
MIST	Validità		10		chiuso	
FRM	Formato		50	(*)	aperto	▼
FVC	CARATTERISTICHE FOTOGRAFIA VIRTUALE			(*)		▼
FVCF	Formato di memorizzazione del file		50	(*)	aperto	
FVCP	Programma di memorizzazione		50	(*)	aperto	
FVCC	Profondità di colore e metodo di memorizzazione		50	(*)	aperto	
FVCU	Unità di misura		25	(*)		
FVCM	Misure fotografia virtuale	si	25	(*)		
FVCN	Note		1000			
FVM	Fotografia virtuale: memoria di massa		50	(*)	aperto	▼
MTS	Specifiche tecniche		1000			
FIL	Filigrana		250			

CO CONSERVAZIONE

STC	STATO DI CONSERVAZIONE					
STCC	Stato di conservazione		25		chiuso	
STCS	Indicazioni specifiche		500			

RS RESTAURI

RST	RESTAURI	si				
RSTD	Data		25			
RSTS	Situazione		150			
RSTE	Ente responsabile		250			
RSTN	Nome dell'operatore	si	150			
RSTR	Ente finanziatore	si	250			
RSTC	Scheda di restauro		150			

DA DATI ANALITICI

ISR	ISCRIZIONI	si				
ISRC	Classe di appartenenza		50		aperto	
ISRL	Lingua		50			
ISRS	Tecnica di scrittura		50			
ISRP	Posizione		150			
ISRA	Autore		150			
ISRI	Trascrizione		1000			
STM	STEMMI/MARCHI/TIMBRI	si				
STMC	Classe di appartenenza		25		aperto	
STMQ	Qualificazione		50		aperto	
STMI	Identificazione		70			
STMU	Quantità		2			
STMP	Posizione		150			
STMD	Descrizione		1000			
STMH	Sigla per citazione		10			
DSO	Indicazioni sull'oggetto		1000			
NSC	Notizie storico - critiche		5000			

SCHEMA DELLA STRUTTURA DEI DATI

codici	nome del campo	ripetitività	dimensione	obbligatorietà	vocabolario	scambio dati in UNIMARC
TU	CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI			*		
ACQ	ACQUISIZIONE					
ACQT	Tipo acquisizione		50		aperto	
ACQN	Nome		150			
ACQD	Data acquisizione		25			
ACQL	Luogo acquisizione		250			
CDG	CONDIZIONE GIURIDICA					
CDGG	Indicazione generica		50	*	chiuso	
CDGS	Indicazione specifica	si	250	*		
CDGI	Indirizzo	si	250			
NVC	PROVEDIMENTI DI TUTELA	si				
NVCT	Tipo di provvedimento		50		chiuso	
NVCE	Estremi provvedimento		25			
NVCD	Data notificazione		25			
ALN	MUTAMENTI DELLA CONDIZIONE GIURIDICA	si				
ALNT	Tipo evento		25		aperto	
ALND	Data evento		25			
ALNN	Note		250			
ESP	ESPORTAZIONI	si				
ESPT	Tipo licenza		50		chiuso	
ESPU	Ufficio		50		chiuso	
ESPD	Data emissione		25			
CPR	COPYRIGHT	si				
CPRN	Nome		150			
CPRI	Indirizzo		250			
CPRD	Data di scadenza		50			

SCHEMA DELLA STRUTTURA DEI DATI

codici nome del campo DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO ripetitività dimensione obbligatorietà vocabolario scambio dati in UNIMARC

codici	nome del campo	DO	ripetitività	dimensione	obbligatorietà	vocabolario	scambio dati in UNIMARC
FTA	FOTOGRAFIE		si				
FTAX	Genere			25		chiuso	
FTAP	Tipo			25		aperto	
FTAF	Formato			25			
FTAN	Numero			25			
FTAT	Note			250			
VDS	GESTIONE IMMAGINI		si				
VDST	Tipo			25		aperto	
VDSI	Identificazione di volume			70			
VDSP	Posizione			50			
FNT	FONTI ARCHIVISTICHE		si				
FNTA	Autore			150			
FNTT	Titolo/Denominazione			250			
FNTD	Data			25			
FNTF	Foglio/ carta			25			
FNTN	Nome dell'archivio			250			
FNTS	Posizione			25			
BIB	BIBLIOGRAFIA		si				
BIBX	Genere			25		chiuso	
BIBA	Autore			150			
BIBD	Anno di edizione			25			
BIBN	Volume, pagine, numeri			50			
BIBI	Volume, tavole, figure			50			
BIBH	Sigla per citazione			10			
BSE	BIBLIOGRAFIA SU SUPPORTO ELETTRONICO		si				
BSEX	Genere			25		chiuso	
BSES	Tipo di supporto			50		aperto	
BSEA	Autore/curatore dell'opera			150			
BSET	Titolo dell'opera			250			
BSEL	Luogo di edizione			250			
BSEE	Editore/Produttore/Distributore			150			
BSED	Anno di edizione			25			
BSEN	Indicazione di edizione			25			
BSER	Autore del contributo			150			
BSEC	Titolo del contributo/parte componente			250			
BSEK	Specifiche			50			
BSEI	Indirizzo di rete			50			
MST	MOSTRE		si				
MSTT	Titolo			250			
MSTL	Luogo			70			
MSTD	Data			25			
MSTO	Ente/ Istituto organizzatore			250			
MSTS	Sede espositiva			250			

SK RIFERIMENTO ALTRE SCHEDE

RSE	ALTRE SCHEDE	si				
RSER	Riferimento argomento		70		chiuso	
RSET	Tipo scheda		10		aperto	
RSEC	Codice		50			
RSED	Data		4			
RSEN	Compilatore/i		70			

CM COMPILAZIONE

*

CMP	COMPILAZIONE			*		▼
CMPD	Data		4	*		
CMPN	Nome compilatore	si	70	*		
FUR	Funzionario responsabile	si	70	*		
RVM	TRASCRIZIONE PER LA MEMORIZZAZIONE					
RVMD	Data registrazione		4			
RVMN	Nome revisore		70			
AGG	AGGIORNAMENTO	si				
AGGD	Data		4			
AGGN	Nome revisore		70			
ISP	ISPEZIONI	si				
ISPD	Data		4			
ISPN	Funzionario responsabile		70			

AN ANNOTAZIONI

OSS	Osservazioni		5.000			
------------	---------------------	--	-------	--	--	--

Schema della struttura dei dati primo livello (*inventariale*)

codici CD	nome del campo CODICI	ripetività	dimensione	obbligatorietà *	vocabolario	scambio dati in UNIMARC
TSK	Tipo di scheda		1	*	chiuso	▼
LIR	Livello di ricerca		4	*	chiuso	▼
NCT	CODICE UNIVOCO			*		▼
NCTR	Codice Regione		2	*	chiuso	
NCTN	Numero di catalogo generale		8	*		
NCTS	Suffisso numero catalogo generale		1		chiuso	
ESC	Ente schedatore		25	*	aperto	▼
ECP	Ente competente		25	*	aperto	
EPR	Ente proponente		25	(*)	aperto	

RV GERARCHIA (1)

(*)

RVE	RIFERIMENTO VERTICALE			(*)		▼
RVEL	Livello		25	(*)		
RVER	Codice oggetto radice		25	(*)		
RVES	Codice scheda componente		25			

(1) Soltanto in caso di oggetti complessi/compositi

AC ALTRI CODICI

Paragrafo da strutturare a cura dell'Ente schedatore

I dati eventualmente registrati in questo paragrafo (complementari o alternativi a quelli del paragrafo CD-CODICI) non sono acquisibili nel sistema informativo dell'ICCD

AR ALTRE GERARCHIE

Paragrafo da strutturare a cura dell'Ente schedatore

I dati eventualmente registrati in questo paragrafo (complementari o alternativi a quelli del paragrafo RV-GERARCHIA) non sono acquisibili nel sistema informativo dell'ICCD

LC LOCALIZZAZIONE

*

PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA			*		
PVCS	Stato		50	(*)	aperto	
PVCP	Provincia		2	(*)	aperto	▼
PVCC	Comune		50	(*)	aperto	▼
PVL	Altra località/località estera		250	(*)		
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA			*		
LDCN	Denominazione		50	(*)		
LDCU	Denominazione spazio viabilistico		70	*		
LDCM	Denominazione raccolta		70	*		▼

UB UBICAZIONE

*

UBF	UBICAZIONE FOTO			*		
UBFP	Fondo		150	(*)		▼
UBFS	Serie archivistica		150	(*)		
UBFT	Sottoserie archivistica		150	(*)		
UBFQ	Specifiche		150	(*)		
UBFU	Titolo di unità archivistica		150	(*)		
UBFC	Collocazione		150	(*)		▼
INV	INVENTARIO	si		(*)		
INVN	Numero di inventario generale		25	(*)		
INVD	Data di inventariazione		10	(*)		
INVT	Numero di inventario di categoria	si	70	(*)		

SCHEMA DELLA STRUTTURA DEI DATI - PRIMO LIVELLO

codici - nome del campo
OG OGGETTO

scambio
dati in
UNIMARC

ripetitività dimensione obbligatorietà vocabolario

OGT	OGGETTO			*		▼
OGTD	Definizione dell'oggetto		70	*	aperto	▼
OGTB	Natura biblioteconomica dell'oggetto		1	*	chiuso	▼
OGTS	Forma specifica dell'oggetto		70			▼
QNT	QUANTITA'			*		▼
QNTN	Numero oggetti/elementi		10	*		▼

SG SOGGETTO

SGT	SOGGETTO			*		▼
SGTI	Identificazione	si	250	*		▼
SGL	TITOLO	si		*		▼
SGLT	Titolo proprio		250	(*)		▼
SGLL	Tipo parallelo		250	(*)		▼
SGLA	Titolo attribuito		250	(*)		▼
SGLS	Specifiche titolo		250	*		▼

DT CRONOLOGIA

DTZ	CRONOLOGIA GENERICA			*		
DTZG	Secolo		25	*	chiuso	
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA			*		▼
DTSI	Da		15	*		
DTSF	A		15	*		
DTM	MOTIVAZIONE CRONOLOGIA	si		*		
DTMM	Motivazione		50	*	chiuso	
DTMS	Specifiche		250	(*)		

AU DEFINIZIONE CULTURALE

AUF	AUTORE DELLA FOTOGRAFIA	si		*		▼
AUFN	Nome scelto (autore personale)		150	(*)		▼
AUFB	Nome scelto (ente collettivo)		150	(*)		▼
AUFI	Indicazione del nome e dell'indirizzo	si	250	(*)		▼
AUFA	Dati anagrafici/estremi cronologici		70	*		▼
AUFR	Riferimento all'intervento		50	*	aperto	▼
AUFM	Motivazione dell'attribuzione	si	50	*	chiuso	▼
AUFG	Specifiche sull'attribuzione	si	250	(*)		▼
AUFH	Sigla per citazione		10			
AUT	ALTRO AUTORE	si		(*)		▼
AUTN	Nome scelto (autore personale)		150	(*)		▼
AUTB	Nome scelto (ente collettivo)		150	(*)		▼
AUTI	Indicazione del nome		250	(*)		▼
AUTR	Riferimento all'intervento		50	(*)	aperto	▼
AUTM	Motivazione dell'attribuzione	si	50	(*)	chiuso	
AUTH	Sigla per citazione		10			

SCHEMA DELLA STRUTTURA DEI DATI - PRIMO LIVELLO

codici	nome del campo	ripetibilità	dimensione	obbligatorietà	vocabolario	scambio dati in UNIMARC
PD	PRODUZIONE E DIFFUSIONE (2)					
PDF	RESPONSABILITA'	si		(*)		▼
PDFN	Nome scelto (personale)		150	(*)		
PDFB	Nome scelto (ente collettivo)		150	(*)		
PDFI	Indicazione del nome e dell'indirizzo	si	250	(*)		▼
PDFR	Riferimento al ruolo	si	50	(*)	aperto	
PDFL	Luogo		250	(*)		▼
PDFD	Data		25	(*)		
PDFM	Motivazione dell'attribuzione	si	50	(*)	chiuso	▼
PDFK	Specifiche sull'attribuzione		250	(*)		▼
PDFH	Sigla per citazione		10			
EDI	INDICAZIONE DI EDIZIONE	si		(*)		▼
EDIT	Denominazione propria		250	(*)		▼
EDIR	Indicazione di responsabilità ("editor")		250	(*)		▼
SFI	INDICAZIONE DI SERIE	si		(*)		▼
SFIT	Titolo della serie		250	(*)		▼
TRT	Tiratura		15	(*)		

(2) Soltanto in presenza, sul documento di indicazioni di responsabilità, di edizione, di serie, di tiratura

MT DATI TECNICI

codici	nome del campo	ripetibilità	dimensione	obbligatorietà	vocabolario	scambio dati in UNIMARC
MTX	Indicazione di colore		4	*	chiuso	▼
MTC	Materia e tecnica		70	*	aperto	▼
MIS	MISURE	si		(*)		▼
MISO	Tipo misure		50	(*)	aperto	▼
MISU	Unità di misura		5	(*)	chiuso	▼
MISA	Altezza		6	(*)		▼
MISL	Larghezza		6	(*)		▼
MISS	Spessore		6	(*)		▼
MISD	Diametro		6	(*)		▼
MIST	Validità		10		chiuso	
FRM	Formato		50	(*)	aperto	▼
FVC	CARATTERISTICHE FOTOGRAFIA VIRTUALE			(*)		▼
FVCF	Formato di memorizzazione del file		50	(*)	aperto	
FVCP	Programma di memorizzazione		50	(*)	aperto	
FVCC	Profondità di colore e metodo di memorizzazione		50	(*)	aperto	
FVCU	Unità di misura		25	(*)		
FVCM	Misure fotografia virtuale	si	25	(*)		
FVM	Fotografia virtuale: memoria di massa		50	(*)	aperto	▼

TU CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

codici	nome del campo	ripetibilità	dimensione	obbligatorietà	vocabolario	scambio dati in UNIMARC
CDG	CONDIZIONE GIURIDICA			*		
CDGG	Indicazione generica		50	*	chiuso	
CDGS	Indicazione specifica	si	250	*		

CM COMPILAZIONE

codici	nome del campo	ripetibilità	dimensione	obbligatorietà	vocabolario	scambio dati in UNIMARC
CMP	COMPILAZIONE			*		▼
CMPD	Data		4	*		
CMPN	Nome compilatore	si	70	*		
FUR	Funzionario responsabile	si	70	*		

NORME PER LA COMPILAZIONE

a cura di

Maria Francesca Bonetti

La scheda F (fotografia) è suddivisa in *paragrafi* che comprendono *campi semplici* e/o *campi strutturati* in *sottocampi*, secondo lo schema già adottato dall'ICCD per il rilevamento dei dati nella catalogazione degli altri beni storico artistici (schede OA-D-N, S-MI, etc.).

Per ciò che riguarda, quindi, un'introduzione metodologica generale al problema della strutturazione e normalizzazione dei dati catalografici in funzione dell'automazione e della costituzione di un sistema informativo centrale e quanto più possibile integrato, si rimanda ai volumi relativi alle norme per la compilazione delle schede di catalogo di tali beni, in particolare a Serenita Papaldo, *Prefazione e Il problema della normalizzazione dei dati*, in *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo e precatalogo. Beni artistici e storici. Schede OA-D-N* (Roma, ICCD, 1992, pp. 7-22; gli stessi testi sono stati ripubblicati, con qualche variante ed alcune aggiunte, anche in *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo e precatalogo. Beni artistici e storici. Schede S-MI*, Roma, ICCD, 1995, pp. VI-XI e pp. XV-XXI).

Tenendo conto, ovviamente, delle modifiche e degli adeguamenti che sono risultati necessari per la descrizione dei beni fotografici, ci si è attenuti infatti, in linea di massima, al modello informatico e all'organizzazione delle informazioni già definiti per la descrizione degli altri beni, riproponendo, per analogia, paragrafi, campi e sottocampi già esistenti con lo stesso contenuto in altri modelli di scheda e conservando, per essi, anche la stessa denominazione, lo stesso acronimo e, per quanto possibile, la stessa struttura normativa.

Nella presentazione delle norme si è perciò voluto mantenere il criterio espositivo già adottato per gli altri manuali, definendo dapprima in sintesi il contenuto di ogni paragrafo e quindi, più analiticamente, quello di ogni campo e sottocampo. Si è indicata poi la metodologia da seguire per la compilazione delle singole voci, offrendo – quando possibile – l'eventuale *vocabolario* di riferimento (aperto o chiuso) o, per i campi a testo libero, alcune esemplificazioni, rimandando comunque, per un più esaustivo elenco di possibilità, a *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni artistici e storici. Scheda F/seconda parte* (in preparazione) che, tra l'altro, completerà il manuale per la catalogazione dei beni fotografici con l'utile supporto degli "Esempi di schede", dei "Vocabolari controllati" e della "Bibliografia".

Per ogni paragrafo, campo e sottocampo è inoltre indicata, soltanto quando prevista, la *ripetitività*, cioè la possibilità di inserire, per la stessa voce, più di un valore. A tale proposito si sottolinea, tra l'altro, che la ripetitività può riguardare sia un intero paragrafo sia un campo semplice o strutturato, ma può esistere anche soltanto a livello di sottocampo (subripetitività).

Sono segnalati con un asterisco paragrafi, campi e sottocampi per i quali è prevista l'*obbligatorietà* della compilazione (anche al primo livello di ricerca) affinché la scheda possa essere validata ed acquisita nel sistema informativo dell'ICCD, quelli cioè per i quali si ritiene necessario, e sempre possibile, fornire un'informazione. L'asterisco in parentesi indica invece la cosiddetta obbligatorietà "di contesto", quella cioè prevista soltanto in alcuni particolari casi (quando, ad esempio, per alcuni paragrafi o per alcuni campi strutturati, ritenuti obbligatori, si dovranno di fatto compilare, a seconda della situazione e delle condizioni dell'oggetto, soltanto alcuni dei relativi campi o sottocampi tra loro alternativi; oppure nel caso di paragrafi o campi che si considerano obbligatori soltanto quando l'oggetto presenti alcune particolari caratteristiche che si è ritenuto necessario rilevare; quando, infine, la compilazione di un sottocampo determini a sua volta la necessità di compilazione di un altro sottocampo strettamente connesso, per la completezza dell'informazione).

Anche la diversa forma grafica utilizzata – sia nel manuale che nel tracciato generale della struttura della scheda – per l'indicazione di paragrafi (acronimo di due lettere), campi semplici o strutturati (acronimo di tre lettere) e sottocampi (acronimo di quattro lettere), corrisponde a quella degli altri modelli di scheda, secondo lo schema:

AA – PARAGRAFO	[es.: CD – CODICI]
BBB – CAMPO STRUTTURATO	[es.: NCT – CODICE UNIVOCO]
BBBC – Sottocampo	[es.: NCTR – Codice Regione]
DDD – Campo semplice	[es.: ESC – Ente schedatore]

Nel tracciato è indicata inoltre, per i campi semplici e per i sottocampi (ossia per le voci da compilare), la *dimensione*, cioè il numero di caratteri a disposizione per la registrazione dei relativi dati.

Sono segnalati infine, con il simbolo ▼, i campi per i quali sarà possibile, attraverso il formato UNIMARC, lo scambio di informazioni tra banche dati che utilizzino differenti formati catalografici (si rimanda, per questo, alla specifica sezione della normativa, in cui sono individuate le corrispondenze tra campi della scheda F e formato standard).

La scheda F, nel suo tracciato completo – corrispondente al più alto livello di ricerca (quello della catalogazione) – è strutturata in 21 paragrafi, ossia sezioni che comprendono al loro interno insiemi di informazioni tra loro omogenee, riguardanti cioè differenti aspetti dell'oggetto di catalogazione. Ogni paragrafo è suddiviso al suo interno in campi, che possono essere semplici (e come tali si compilano) o strutturati, vale a dire suddivisi a loro volta in un insieme di voci da compilare (sottocampi). Tutta la scheda è costituita di 79 campi, dei quali 23 semplici e 56 strutturati in 246 sottocampi. Le voci previste per la compilazione sarebbero perciò in tutto 269.

Sono esclusi da tale computo i paragrafi previsti (ma volutamente non strutturati) per l'individuazione univoca dei beni catalogati attraverso codici identificativi locali, che tuttavia, specie nei casi in cui non sia possibile trasmettere i dati delle schede al sistema informativo dell'ICCD, o comunque in assenza o in attesa di assegnazione dei numeri di catalogo generale (NCTN) da parte dell'ICCD, si considerano assolutamente necessari per garantire una corretta ed inequivoca gestione dei dati all'interno dei singoli archivi.

Resta inteso, ovviamente, che anche qualora si volesse effettuare un rilevamento dati di secondo o terzo livello (precatalogazione e catalogazione), non si potranno, e non si dovranno, compilare tutte le voci previste dalla scheda, poiché ogni oggetto catalogato, in base alla propria particolare condizione, storia, caratteristiche tecniche e formali, etc., richiederà l'esame ed il rilevamento soltanto di alcuni dati.

La complessità di articolazione della scheda F, lungi dal “demoralizzare” il catalogatore o i responsabili dei progetti di catalogazione per la “lentezza” e la “difficoltà” delle operazioni di rilevamento e descrizione dei dati relativi ai beni fotografici – presenti nelle collezioni, negli archivi, etc. per lo più in grandi quantità – si è resa al contrario necessaria per garantire quanto più possibile una corretta ed esaustiva descrizione di tutte le svariate tipologie di beni fotografici, conservati e raccolti, da sempre, per motivi e in contesti tra loro molto diversi.

Non soltanto si è trattato, infatti, di raggiungere un equilibrio tra quelle che sono le esigenze di chi usa, conserva e gestisce (e cataloga quindi) le immagini fotografiche essenzialmente per la loro funzione storico-documentaria e quelle che sono, invece, le esigenze interne alla fotografia stessa, considerata nella sua storia, nella sua specificità e in quanto mezzo dotato di autonomia linguistica ed espressiva, portatore perciò, sempre, di propri ed originali valori culturali. Si è voluto anche predisporre la possibilità di costituire archivi informatizzati previsti per una gestione più aperta delle informazioni, con una concreta possibilità di scambio fra archivi organizzati in sistemi con tracciati e strutturazione dati differenti.

La scelta del formato di scambio UNIMARC e la mediazione necessariamente operata tra sistemi catalografici tradizionalmente diversi per giungere ad una formalizzazione e ad una normalizzazione dei dati quanto più possibile omogenea – e secondo standard appunto condivisibili – hanno determinato, in certe aree della scheda, l’esplosione di alcuni campi in più sottocampi, rendendo – ma soltanto apparentemente – più complessa e ridondante l’articolazione delle voci da compilare (tale è il caso, per fare un esempio, dei campi SGL, SFI, EDI, rispettivamente previsti per le indicazioni di Titolo, di Serie e di Edizione, nei quali le informazioni riportate dovranno essere distinte in *proprie*, *parallele* o *attribuite*, a seconda che siano direttamente presenti sull’opera o siano desunte da altre fonti).

D’altra parte, la necessità della compilazione di sottocampi diversi a seconda che si riportino informazioni rilevate dall’opera stessa, o attribuite in base ad altre fonti, o – in alcuni casi – normalizzate secondo una “forma scelta” (informazioni che nel formato UNIMARC sono appunto individuate con “etichette” diverse), qualifica e contraddistingue la tipologia stessa delle informazioni, guidando da una parte il catalogatore verso scelte e definizione dei dati quanto più possibile oggettive e filologicamente corrette, ma anche permettendo poi un maggior controllo ed un uso più adeguato dei dati raccolti.

Si vuole però anche sottolineare come l’estrema duttilità e versatilità del tracciato della scheda F – che, come si è più volte detto, deve rispondere contemporaneamente ad esigenze istituzionali diverse, uniformarsi a criteri inventariali e catalografici già prefissati e adeguarsi a finalità di ricerca e a sistemi di gestione dei beni differenti – possa poi piegarsi efficacemente – soprattutto per quelle raccolte e quegli archivi in cui le immagini siano state nel tempo acquisite per mirate esigenze disciplinari o d’uso pratico – ad un rilevamento dei dati più rapido e semplificato, ritenuto tuttavia sufficiente per la qualificazione, l’identificazione e, di conseguenza, anche per la fruizione dei beni fotografici.

Il primo livello di ricerca e di descrizione, che si limita, in linea di massima, alla compilazione dei campi e/o sottocampi indicati come obbligatori, costituisce, come già detto, la soglia minima di informazioni ritenuta indispensabile per la validità di una scheda. Tale livello (corrispondente al livello inventariale) prevede, in generale, la registrazione di tutti i dati desumibili direttamente da un esame attento ed analitico degli oggetti di catalogazione, rimandando a momenti successivi – e soltanto quando se ne senta l’esigenza per il particolare spessore storico-culturale dei fondi catalogati – gli ulteriori approfondimenti per uno studio più completo e contestualizzato delle opere.

Il consiglio è però quello di tener sempre presenti tutte le parti e tutte le voci della scheda, affinché il catalogatore possa segnalare (anche nelle fasi dell'inventariazione e della precatalogazione), se ve ne fosse bisogno e qualora disponga di ulteriori informazioni, anche dati non ritenuti obbligatori.

E quindi, nonostante il tracciato di primo livello (inventariale) qui presentato comprenda soltanto quei campi per i quali è comunque prevista sempre un'obbligatorietà (seppure di contesto), si consiglia – per la predisposizione dei modelli di rilevamento – di recuperare, attraverso una lettura attenta di tutte le norme di compilazione, anche altre voci della scheda che possano comunque rivelarsi, a seconda dei casi, particolarmente utili alla descrizione di specifiche tipologie di beni fotografici.

Si pensi, ad esempio, al paragrafo RV – GERARCHIA, che serve a stabilire i legami tra schede di oggetti appartenenti ad un unico “complesso” o tra schede di oggetti tra loro “aggregati”.

Senza soffermarsi qui sulla distinzione, nell'ambito specifico dei beni fotografici, di oggetti *semplici*, *complessi*, *compositi*, *aggregati* e *uguali*, per la cui corretta individuazione si rimanda all'introduzione di Marina Miraglia (oltre che alla descrizione delle norme di compilazione del campo OGT-OGGETTO), si ricorda tuttavia come l'utilizzo di questo paragrafo (che pure prevede in certi casi una conoscenza piuttosto approfondita dei fondi fotografici per poter confrontare, riconoscere, o assemblare fotografie appartenenti alla stessa “serie” o tratte invece dagli stessi negativi) possa rendersi necessario o comunque particolarmente opportuno, anche al primo livello di ricerca, qualora tali relazioni tra opere siano del tutto evidenti e facilmente deducibili e, soprattutto, qualora si scelga di effettuare – nel caso di oggetti complessi e compositi – un rilevamento dati graduale e progressivo che preveda, all'inizio, soltanto la compilazione di una scheda generale (scheda madre) per l'intero complesso.

Per la descrizione dei meccanismi che permettono di collegare tra loro le schede di tali tipologie di oggetti fotografici si rimanda, ovviamente, alle norme per la compilazione dei campi RVE (riferimento verticale) e ROZ (riferimento orizzontale), oltre che naturalmente alle norme per la compilazione del campo NCT-CODICE UNIVOCO (nel paragrafo CD – CODICI), che costituisce comunque la “chiave” per identificare univocamente un oggetto all'interno del sistema informativo, ed accedere quindi alle diverse informazioni ad esso inerenti, comprese quelle riguardanti le correlazioni con altri elementi componenti il medesimo oggetto complesso, o con altri oggetti aggregati.

Prima di concludere questa sorta di “avvertenza” per l'uso della scheda F e delle relative norme di compilazione, vale la pena soffermarsi ancora su alcune altre importanti relazioni che si possono stabilire tra opere fotografiche diverse o tra schede di opere diverse, che sono state previste nell'ambito della scheda e per le quali è necessario però operare opportuni distinguo.

Infatti, attraverso il paragrafo SK – RIFERIMENTO ALTRE SCHEDE, è possibile rilevare e sottolineare la particolare vocazione “documentativa” della fotografia, potendo indicare (al campo RSE) riferimenti a schede di catalogo relative ad altre tipologie di oggetti (architetture, pitture, sculture, etc., che sono spesso i referenti delle immagini fotografiche catalogate), o anche a schede di altre fotografie che, per motivi diversi, il catalogatore ritenga utile collegare a quella della fotografia in esame, per un approfondimento delle problematiche storico-critiche e una maggiore comprensione del contesto culturale cui essa si riferisce.

Un altro specifico paragrafo è dedicato invece ai rapporti e alle interrelazioni tra beni fotografici *funzionalmente* diversi e dotati comunque di una propria autonomia ed “originalità”, seppure corrispondenti a momenti, a fasi successive, di uno stesso processo creativo. Ci si riferisce, in particolare, al paragrafo RO – RAPPORTO, nel quale è possibile rilevare e sottolineare un'altra

delle peculiarità della fotografia che – per le sue implicite e svariate possibilità tecniche di riproducibilità – è caratterizzata appunto da specifiche connessioni e relazioni tra negativi, positivi, prove intermedie e varianti di stampa, oppure tra prodotti corrispondenti di fatto a “scatti” diversi anche se derivati da uno stesso modello. In particolare, in tale paragrafo, saranno messe in relazione tra loro, al campo ROF-RAPPORTO OPERA INIZIALE/FINALE, qualora si conoscano, matrici, prove intermedie e prove finali relative alla medesima immagine. Si potranno descrivere eventualmente in questo campo anche “varianti di stampa” per le quali non sia stato possibile stabilire il riferimento orizzontale (ad esempio perché presenti in altre collezioni o perché note soltanto attraverso la bibliografia, etc.). Il campo CRF-COPIE/REIMPIEGHI/ETC., invece, permetterà di segnalare le eventuali diverse derivazioni (copie, contraffazioni, reimpieghi, etc., anche di altri autori) dall’opera che si sta catalogando; permetterà cioè di stabilire ulteriori rapporti e connessioni tra opere *qualitativamente* diverse, anche se riferibili e riconducibili ad uno stesso prototipo.

CD - CODICI *

Il paragrafo comprende i dati che, oltre ad identificare univocamente il bene schedato, permettono di conoscere gli Enti che hanno proposto o curato la schedatura ed il genere di catalogazione effettuata.

TSK ***Tipo di scheda**

Sigla che contraddistingue il modello di scheda previsto per il bene catalogato.

Vocabolario:

F [Fotografia]

LIR ***Livello di ricerca**

Sigla che individua il livello di indagine effettuato in sede di schedatura. Come per le altre schede ICCD, sono previsti tre livelli di ricerca.

Si fa presente che i dati richiesti al primo livello (*inventariale*) costituiscono la soglia minima di informazioni ritenute necessarie per una descrizione oggettiva del bene schedato oltre che per la sua individuazione all'interno del sistema informativo dell'ICCD.

Il terzo livello (*catalogazione*) presuppone invece la compilazione di tutti i campi disponibili, qualora sia possibile rilevare – con apposite e approfondite ricerche – i diversi dati previsti dalla scheda F (si confronti il tracciato completo).

Tra questi due livelli è possibile inoltre individuare, a seconda delle esigenze delle istituzioni o delle diverse campagne di schedatura, un secondo livello di ricerca (*precatalogazione*) per il quale gli Enti responsabili della schedatura dovranno stabilire, volta per volta, i campi da compilare, oltre quelli ovviamente già previsti per il primo livello.

Nel corso della descrizione della normativa, oltre alla segnalazione (tramite un asterisco posto accanto alle rispettive sigle) dei campi/sottocampi sempre *obbligatori* per la validità della scheda, si darà indicazione inoltre (asterisco in parentesi) dei casi particolari in cui alcuni campi e sottocampi dovranno comunque essere compilati, anche al primo livello di ricerca, per una corretta descrizione dell'oggetto schedato, che soddisfi lo standard delle informazioni richieste per lo scambio di dati tra archivi diversi (si confronti il tracciato di primo livello). Sarà invece compito degli Enti che cureranno le diverse campagne di catalogazione indicare gli altri eventuali campi – previsti dalla scheda F – da prendere in considerazione (in caso di precatalogazione).

Nelle campagne di inventariazione e di precatalogazione sarà ovviamente facoltativo, per il catalogatore, rilevare anche dati non necessariamente richiesti dall'Ente committente.

Vocabolario:

I [primo livello/inventariale]

P [secondo livello/precatalogazione]

C [terzo livello/catalogazione]

Nel caso di schede di opere di proprietà privata sottoposte a vincolo:

I/ V

P/ V

C/ V

NCT *

CODICE UNIVOCO

Individuazione, in forma univoca, del collegamento fra la scheda ed il bene catalogato attraverso la concatenazione dei sottocampi *Codice Regione* e *Numero catalogo generale*, nonché dell'eventuale *Suffisso numero catalogo generale*.

Si fa presente che tale codice, assegnato dall'ICCD, è necessario per garantire l'acquisizione della scheda nel sistema informativo dell'ICCD.

Si ricorda inoltre che agli *oggetti complessi e compositi* – per la cui individuazione, nell'ambito dei beni fotografici, si confronti, in questo volume, l'introduzione di Marina Miraglia – dovrà essere attribuito un unico *Numero di catalogo generale* che sarà riportato nel campo **NCT** della scheda madre dell'oggetto complesso/composito e sarà poi ereditato dalle schede figlie dei singoli elementi componenti l'oggetto.

NCTR *

Codice Regione

Numero di codice che individua la Regione in cui ha sede l'Ente competente (cfr. campo **ECP**) sul bene catalogato.

Per l'elenco completo dei Codici di Regione si rimanda all'*Appendice A*.

Vocabolario:

serie di numeri da 01 [Piemonte] a 20 [Sardegna].

NCTN *

Numero catalogo generale

Numero di otto cifre assegnato dall'ICCD a ciascuna scheda di catalogo secondo un ordine progressivo, da 00000001 a 99999999, relativo ad ogni diversa Regione.

Es.: 00004470

00004471

00004472

etc.

(la stessa numerazione progressiva si ritroverà in corrispondenza di beni catalogati in Regioni diverse)

NCTS

Suffisso numero catalogo generale

Codice di una lettera dell'alfabeto (A).

Il sottocampo si utilizzerà per l'eventuale riassetamento dei numeri di catalogo generale già assegnati, in stretto collegamento con il paragrafo RV – GERARCHIA (al quale si rimanda per le modalità di compilazione). È stato previsto, infatti, per quei particolari casi in cui beni individuati e schedati in un primo momento come *oggetti semplici*, e quindi con propri e differenti

numeri di catalogo, vengano riconosciuti in seguito come elementi componenti di un *oggetto complesso* (ad esempio, una serie, un album, etc.) o *composito*. In tali situazioni diventa necessario collegare, nella struttura gerarchica del complesso, le schede dei singoli elementi componenti alla scheda madre dell'identificato oggetto complesso o composito. Se esistono, quindi, schede relative a più oggetti da connettere ad una scheda di complesso, si deve creare ex novo una scheda di complesso (scheda madre). Tale scheda, alla quale dovrà essere assegnato un numero di catalogo necessario per identificare univocamente l'oggetto complesso o composito, conserverà lo stesso numero di catalogo generale già assegnato ad uno degli oggetti componenti, con l'aggiunta della lettera dell'alfabeto "A" (suffisso), da inserire appunto nel sottocampo NCTS.

Vocabolario:

A

ESC *

Ente schedatore

Indicazione in codice dell'Ente che ha curato la compilazione della scheda. Nel caso si tratti di Regioni, si utilizzerà il codice in *Appendice A* preceduto dalla lettera "R"; nel caso di Soprintendenze e Istituti speciali, si utilizzerà il codice in *Appendice C* preceduto dalla lettera "S". Per l'elenco dei codici delle Biblioteche, si confrontino gli *Indici per codice* del *Catalogo delle biblioteche d'Italia* (Roma, ICCU/Milano, Editrice Bibliografica, 1993-); per i Comuni si farà riferimento ai relativi Codici ISTAT e per le Diocesi ai codici forniti dalla CEI.

Per eventuali altri Enti schedatori (Soprintendenze archivistiche, Archivi, Musei, Fondazioni, etc.), si definiranno le relative codifiche da parte dell'ICCD, in accordo con gli altri Istituti Centrali o le relative amministrazioni di appartenenza.

Nel caso di campagne di catalogazione condotte da soggetti privati a seguito di atto di concessione ministeriale (es.: art.15 L. 41/86 o L. 160/88), il soggetto schedatore deve essere contrassegnato dalla lettera "C" e dal numero di progetto indicato sulla *Gazzetta Ufficiale* da cui risulti l'elenco dei progetti approvati per la concessione, seguiti entro parentesi dal numero e anno della legge relativa.

Si fa presente che l'obbligatorietà di questo campo è legata unicamente all'acquisizione della scheda nel sistema informativo dell'ICCD.

Vocabolario (aperto):

secondo le norme sopra indicate

Es.:	R08	[Regione Emilia-Romagna]
	S08	[Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Bologna, Forlì, Ferrara e Ravenna]
	S52	[Istituto Nazionale per la Grafica]
	S56	[Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari]
	RM0175	[Biblioteca della Camera dei Deputati, Roma]

RM0267	[Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II]
FI0326	[Biblioteca del Kunsthistorisches Institut in Florenz]
C1 (L. 41/86)	[campagna di catalogazione condotta da soggetto privato: concessione n.1 nell'elenco dei progetti approvati con Legge 41 del 1986]

ECP ***Ente competente**

Indicazione in codice delle Soprintendenze o degli Istituti, statali o di quelli delle Regioni a Statuto speciale, sotto la cui competenza, territoriale o per materia, ricade la tutela o la delega alla tutela del bene catalogato (ai sensi degli artt. 148 e 149 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e del Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368). In questo caso si utilizza il codice in *Appendice C* preceduto dalla lettera "S".

Nel caso di Istituti o Enti regionali che abbiano delega alla tutela, non compresi nell'*Appendice C*, si utilizza il codice regionale in *Appendice A*, preceduto dalla lettera "R".

Nel caso di Biblioteche, che abbiano delega alla tutela, si utilizzeranno gli *Indici per codice del Catalogo delle biblioteche d'Italia*.

Si fa presente che l'obbligatorietà di questo campo è legata unicamente all'acquisizione della scheda nel sistema informativo dell'ICCD.

Vocabolario (aperto):

secondo le norme sopra indicate (cfr. il campo ESC)

Es.: S08	[Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Bologna, Forlì, Ferrara, Ravenna]
R08	[Regione Emilia-Romagna]
RM0267	[Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II]

EPR (*)**Ente proponente**

Per le opere di proprietà privata sottoposte a vincolo, si indicherà l'Ente (Soprintendenza o Ufficio Esportazione) che ha proposto il provvedimento amministrativo, qualora sia diverso dall'Ente competente. In tal caso, per l'acquisizione della scheda nel sistema informativo dell'ICCD, il campo è obbligatorio.

Nel caso di Soprintendenze e Istituti speciali, si utilizzeranno i relativi codici preceduti dalla lettera "S"; nel caso di Uffici Esportazione, si userà la sigla "UE" seguita dal nome della città in cui ha sede l'Ufficio stesso.

Vocabolario (aperto):

Codici Soprintendenze e Istituti speciali (cfr. *Appendice C*), preceduti da "S"

UE Agrigento
 UE Ancona
 UE Bari
 UE Bologna
 UE Cagliari
 UE Firenze

UE Genova
 UE Milano
 UE Napoli
 UE Palermo
 UE Perugia
 UE Pisa
 UE Roma
 UE Sassari
 UE Torino
 UE Venezia
 UE Verona

Es.: S36 [Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle
 provv. di Parma e Piacenza]
 S50 [Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Lazio]
 UE Napoli [Ufficio Esportazione di Napoli]

RV - GERARCHIA (*)

Insieme dei dati che descrivono la struttura catalografica gerarchica di un *oggetto complesso* o, in alcuni casi, *composito* – collegando le schede dei singoli elementi componenti alla scheda madre dell'*oggetto* –, oppure permettono di collegare tra loro le schede relative ad *opere aggregate* o *uguali*. Per la definizione di oggetti *semplici*, *complessi*, *compositi*, *aggregati* e *uguali*, nell'ambito dei beni fotografici, si rimanda all'introduzione del manuale (di M. Miraglia).

I diversi campi di questo paragrafo saranno pertanto compilati soltanto nel caso in cui venga catalogato un oggetto complesso o composito (*Riferimento verticale*) oppure se sia possibile far riferimento ad altra opera aggregata (*Riferimento orizzontale*).

Si fa presente che un'opera può contemporaneamente avere riferimenti sia verticali che orizzontali (nel caso, ad esempio, di diversi esemplari di un oggetto complesso).

Nel caso di oggetti complessi (una serie, un album, etc.) è sempre obbligatoria – prioritariamente (anche al primo livello di ricerca) – la compilazione della scheda madre, alla quale dovranno essere correlate le schede figlie relative ai singoli elementi componenti.

Il riferimento orizzontale tra opere aggregate e/o uguali è invece – al primo livello – facoltativo.

Si fa presente che il paragrafo può essere compilato soltanto nei casi in cui le schede siano identificabili attraverso il *Codice univoco* assegnato dall'ICCD.

Qualora non sia stato compilato il campo NCT, e le schede siano identificabili soltanto attraverso il codice locale assegnato dall'Ente schedatore (cfr. paragrafo AC-ALTRI CODICI), i riferimenti verticali ed orizzontali saranno riportati nel successivo paragrafo AR-ALTRE GERARCHIE.

RVE (*) RIFERIMENTO VERTICALE

Per gli *oggetti complessi* e, in alcuni casi, per gli *oggetti composti*, insieme di informazioni necessarie a stabilire il diverso livello gerarchico e i legami tra la scheda madre dell'oggetto catalogato e le schede figlie relative ai suoi elementi componenti.

RVEL (*) Livello

Successione di numeri, separati da un punto, indicanti la posizione della scheda nella struttura gerarchica del complesso. Nella scheda madre di un oggetto complesso/composito il sottocampo sarà compilato con il valore "0".

Nel caso di fotografie composite all'interno di una serie, o di elementi di una serie all'interno di ulteriori oggetti complessi si indicheranno successivamente i diversi livelli.

Esempi:

0 [per indicare la posizione della scheda madre di un complesso, ad esempio la scheda madre di un album]

1

2

3

etc. [per indicare la posizione delle schede figlie relative, ad esempio, ai singoli elementi componenti un album]

Nel caso di una serie compresa all'interno di un album:

0 [per la scheda madre dell'album]

1 [per indicare la posizione della scheda madre di serie, all'interno del complesso]

1.1

1.2

1.3

etc. [per indicare la posizione delle schede figlie relative alle componenti della serie compresa all'interno dell'album]

2.1

2.2

2.3

etc. [per indicare, ad esempio, le schede figlie relative alle componenti di un'altra serie compresa nel medesimo album].

RVER (*) Codice oggetto radice

È il *Codice univoco* della scheda madre descrivente l'oggetto complesso/composito (l'insieme o la serie o l'opera composta) cui necessariamente si deve fare riferimento nelle schede figlie relative ai singoli elementi componenti. Il sottocampo sarà compilato perciò soltanto nelle schede figlie relative ai singoli elementi componenti l'oggetto complesso/composito. Il sottocampo ha la stessa

struttura del campo **NCT**-Codice Univoco (cfr. paragrafo CD-CODICI), riportando però i dati dei sottocampi NCTR-Codice Regione, NCTN-Numero catalogo generale e l'eventuale NCTS-Suffisso numero catalogo generale di seguito, nell'ordine e senza interpunzioni.

Esempio:

Se nella scheda madre dell'oggetto complesso il campo **NCT** è così definito:

NCTR: 02

NCTN: 00000378

tutte le schede dei singoli elementi componenti avranno il medesimo *Codice oggetto radice*:

RVER: 0200000378

RVES

Codice scheda componente

Il sottocampo è previsto e si utilizzerà soltanto in quei particolari casi in cui beni individuati e schedati in un primo momento come *oggetti semplici* (e quindi con un proprio numero di catalogo generale), vengano riconosciuti in seguito come elementi componenti di un *oggetto complesso* o *composito*. In tali situazioni, nel riassetamento dei numeri di catalogo generale, le schede figlie degli elementi componenti assumeranno lo stesso numero di catalogo generale della relativa scheda madre (si confronti il campo **NCT**, in particolare il sottocampo NCTS). Il *Codice univoco* (NCT) già assegnato dovrà essere comunque riportato in questo sottocampo.

Esempio:

Se le seguenti schede (di beni catalogati in un primo momento come oggetti semplici):

NCT	NCT	NCT
NCTR: 03	NCTR: 03	NCTR: 03
NCTN: 00001275	NCTN: 00001243	NCTN: 00001398
NCTS	NCTS	NCTS

risultassero, in un secondo momento, corrispondenti a elementi componenti di un unico complesso, avranno tutte il *Codice univoco* assegnato alla scheda madre, ad esempio:

NCT

NCTR: 03

NCTN: 00001275

NCTS: A

Il *Riferimento verticale* sarà rispettivamente così definito:

RVE (scheda madre)

RVEL: 0

RVER

RVES

RVE (scheda figlia)	RVE (scheda figlia)	RVE (scheda figlia)
RVEL: 1	RVEL: 2	RVEL: 3
RVER: 0300001275A	RVER: 0300001275A	RVER: 0300001275A
RVES: 0300001275	RVES: 0300001243	RVES: 0300001398

ROZ

Riferimento orizzontale

Il campo permette la correlazione tra più opere *aggregate* e/o *uguali*.

Non è ammesso – neppure in fase di precatalogazione – stabilire un riferimento orizzontale tra opere componenti il medesimo oggetto complesso, per le quali, come si è visto, il legame è comunque individuabile attraverso il riferimento gerarchico verticale alla scheda madre dell’oggetto.

Nel caso si conservino invece, nella stessa raccolta museale, diverse opere *aggregate/uguali*, la prima tra queste localmente catalogata, sarà utilizzata come prototipo e tutte le altre *aggregate/uguali* dovranno far riferimento al codice univoco di questa, che a sua volta farà riferimento a se stessa.

Il campo sarà perciò compilato riportando il *Codice univoco* dell’opera con i valori dei relativi sottocampi NCTR, NCTN ed eventuale NCTS trascritti di seguito. Nel caso si tratti di esemplari aggregati di una componente di un’opera composita o di un oggetto complesso, sarà necessario riportare, dopo il numero e separato dal trattino “-”, anche il livello occupato dalla scheda della componente nella gerarchia del complesso (ossia il valore del sottocampo RVEL).

Si ritiene comunque facoltativo, al primo livello di ricerca, stabilire i legami di correlazione tra oggetti aggregati che, in molti casi, possono essere individuati soltanto in base ad analisi più approfondite, oltre che procedendo nello studio e nella catalogazione dei diversi fondi fotografici.

Esempi:

Se la prima opera catalogata, tra tre diverse *aggregate/uguali*, ha il seguente *Codice univoco*:

NCT

NCTR: 12

NCTN: 00005432

il valore del campo **ROZ**, sarà: 1200005432

Gli stessi campi, per le altre due opere *aggregate*, saranno così definiti:

NCT

NCTR: 12

NCTN: 00005433

ROZ: 1200005432

NCT

NCTR: 12

NCTN: 00005441

ROZ: 1200005432

Nel caso le opere tra loro *aggregate* fossero componenti di una serie, e si avesse perciò per ognuna di esse – contemporaneamente – anche un *Riferimento verticale* (es., RVEL: 0, 1, 2, etc.), il *Riferimento orizzontale* sarà:

ROZ: 1200005432-0 (scheda madre)

ROZ: 1200005432-1

ROZ: 1200005432-2

etc.

AC - ALTRI CODICI

Il paragrafo può essere compilato nei casi in cui gli Enti schedatori abbiano l'esigenza di assegnare alle schede di catalogo un codice identificativo all'interno della propria Banca Dati.

In assenza del *Codice univoco* assegnato dall'ICCD (NCT) sarà infatti comunque necessario, da parte degli Enti responsabili della catalogazione, stabilire una univoca correlazione tra i beni catalogati e le relative schede. Tale codice identificativo servirà inoltre (in alternativa all'NCT) a stabilire e ad individuare le gerarchie tra *oggetti complessi/compositi* e *aggregati*, o i riferimenti ad altre schede, anche al di fuori del sistema informativo dell'ICCD.

Per la definizione del o dei campi relativi a questo paragrafo, ogni Ente responsabile della catalogazione provvederà – secondo le proprie necessità e la struttura della propria Banca Dati – ad individuare le modalità di assegnazione del codice identificativo locale.

Si fa presente comunque che i dati relativi a questo paragrafo non potranno essere acquisiti nel sistema informativo dell'ICCD.

AR - ALTRE GERARCHIE

Il paragrafo sarà compilato – in alternativa al paragrafo RV-GERARCHIA – qualora le schede, per le quali sia necessario definire i riferimenti verticali od orizzontali (relative cioè a singoli elementi di un complesso o ad opere tra loro aggregate), non siano identificabili con il *Codice univoco* NCT ma soltanto attraverso il codice identificativo locale riportato nel paragrafo AC-ALTRI CODICI.

In tal caso, i valori dei campi destinati all'indicazione del *Riferimento verticale* e/o del *Riferimento orizzontale* saranno stabiliti in base ai codici locali assegnati alle schede dai diversi Enti responsabili della schedatura. Il meccanismo di compilazione sarà comunque, in generale, quello già indicato nel paragrafo RV-GERARCHIA, ai campi **RVE** e **ROZ**.

Qualora le schede abbiano entrambi i codici, sarà facoltativo compilare anche questo paragrafo, mentre è obbligatorio – nei casi indicati – stabilire i riferimenti nel paragrafo RV-GERARCHIA.

Si fa presente comunque che i dati relativi a questo paragrafo non potranno essere acquisiti nel sistema informativo dell'ICCD.

LC - LOCALIZZAZIONE *

Il paragrafo riguarda le informazioni sul luogo in cui si conserva l'oggetto.

- PVC *** **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**
 Dati relativi alla localizzazione geografica del bene catalogato in base alla organizzazione amministrativo-territoriale.
- PVCS (*)** **Stato**
 Questo sottocampo sarà compilato soltanto nel caso in cui il bene catalogato si trovi in uno Stato diverso dall'Italia (ad esempio, nella catalogazione di opere di proprietà pubblica italiana in deposito presso ambasciate, consolati, etc., oppure nel corso di missioni italiane all'estero).
 Per il *vocabolario (aperto)* dei Paesi si farà riferimento alla Norma UNI-ISO 3166-1, 1997 (I): *Lista alfabetica dei nomi dei paesi con i loro codici*, indicando il nome dello Stato.
Es.: Francia
 Gran Bretagna
 Slovacchia
 Russia, Federazione di
 Bosnia e Herzégovina
- PVCR** **Regione**
 Nome della Regione in cui è situato il bene catalogato.
 Per il *vocabolario*, si rimanda all'*Appendice A*.
Es.: Piemonte
 Valle d'Aosta
 Emilia-Romagna
- PVCP (*)** **Provincia**
 Sigla corrispondente alla Provincia in cui è situato il bene catalogato.
 Per il *vocabolario*, si rimanda all'elenco delle sigle delle Province italiane nell'*Appendice B*.
 Questo sottocampo è sempre obbligatorio qualora il bene catalogato sia conservato in Italia.
Es.: RM
 NA
 MI
 PG
- PVCC (*)** **Comune**
 Nome del Comune in cui è situato il bene catalogato, riportato senza alcuna abbreviazione. Per le aree bilingui si adotta la denominazione in lingua italiana.
 Per il *vocabolario*, si rimanda all'elenco dei Comuni italiani secondo i fascicoli ISTAT.

Anche questo sottocampo è sempre obbligatorio in caso di beni conservati in Italia.

Es.: Reggio nell'Emilia
 Reggio di Calabria
 Isola del Gran Sasso d'Italia
 Bellaria-Igea Marina
 Rivarolo del Re ed Uniti
 San Valentino in Abruzzo Citeriore

PVCF

Frazione

Denominazione della Frazione, riconosciuta come tale dall'amministrazione comunale, in cui è situato il bene catalogato. La denominazione deve essere riportata senza alcuna abbreviazione. Si adotta la denominazione in lingua italiana anche in caso di varianti in altra lingua o dialetto.

Per il *vocabolario*, si rimanda alle denominazioni delle Frazioni secondo i fascicoli ISTAT (ante 1991). Poiché, in occasione del censimento della popolazione del 1991, le frazioni geografiche sono state soppresse dall'ISTAT, tale sottocampo è considerato sempre facoltativo, anche al terzo livello di ricerca (catalogazione).

Es.: San Morello

PVCL

Località

Denominazione della Località in cui è situato il bene catalogato, riportata senza alcuna abbreviazione. Si adotta la denominazione in lingua italiana anche in caso di varianti in altra lingua o dialetto.

Per il *vocabolario*, si rimanda alle denominazioni delle Località secondo i fascicoli ISTAT.

Es.: Ponticello

PVL (*)

Altra località/località estera

Questo campo sarà compilato in alternativa al sottocampo PVCL-Località, nel caso di beni situati al di fuori dei centri o dei nuclei censiti dall'ISTAT. La denominazione della Località sarà seguita dall'indicazione, in parentesi, della fonte documentaria utilizzata. In mancanza di toponimi si deve riportare, quando possibile, quello della Località più vicina seguito dalla dicitura "presso", dopo una virgola.

Questo campo dovrà inoltre essere compilato – in alternativa ai sottocampi precedenti (in particolare in alternativa a PVCP e PVCC) – quando il bene catalogato si trovi in una località estera e sia stato perciò compilato il sottocampo PVCS-Stato. In tal caso, nomi di città e località saranno riportati, per quanto possibile, in lingua italiana (es.: Parigi, Londra, Mosca, etc.). Qualora la forma del nome in italiano non esista (es.: Amsterdam, Washington, etc.) o sia caduta in disuso (es.: Nuova York, Lilla, Versaglia, etc.), si adotterà la forma nella lingua ufficiale dello Stato di appartenenza (ovviamente traslitterata se

necessario). In ogni caso, per la scelta e la forma del nome di città e località estere, si farà riferimento a specifici dizionari o ad atlanti aggiornati (cfr., ad esempio, per la forma italiana dei nomi: *Dizionario enciclopedico italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana; *Calendario Atlante De Agostini*, Novara, Istituto Geografico De Agostini. Cfr. inoltre: *Dizionario Atlante De Agostini*, Novara, Istituto Geografico De Agostini; *Atlante internazionale del Touring Club*, Milano, T.C.I.).

Es.: Fangaglia (IGM)
 Ponterotto (catasto)
 Montefiore, presso
 Strasburgo
 New York
 Haifa
 etc.

LDC * **COLLOCAZIONE SPECIFICA**

Indicazioni specifiche sul luogo in cui è conservata l'opera, in relazione alla tipologia del contenitore e della collezione cui la stessa appartiene. Nel caso esista la scheda A (Edifici e manufatti architettonici) relativa al contenitore dell'opera, i dati dei sottocampi LDCT-Tipologia, LDCQ-Qualificazione e LDCN-Denominazione, dovranno coincidere con quelli contenuti nel campo OGT-Oggetto della scheda A.

LDCT **Tipologia architettonica**

Tipologia architettonica alla quale può essere riferito il contenitore dell'opera.

Vocabolario (aperto):

abbazia
 archivio
 biblioteca
 carcere
 casa
 casale
 caserma
 castello
 chiesa
 cimitero
 convento
 fabbrica
 fortezza
 monastero
 museo
 opificio
 oratorio
 ospedale

ospizio
palazzo
reggia
scuola
seminario
stazione
teatro
torre
università
villa
etc.

LDCQ

Qualificazione

Aggettivo o locuzione che precisa, integra o caratterizza il contenitore dal punto di vista della condizione giuridico-amministrativa o funzionale.

<i>Es.:</i>	LDCT	LDCQ
	abbazia	benedettina
	“	cistercense
	biblioteca	statale
	“	comunale
	“	universitaria
	“	provinciale
	chiesa	cattedrale
	“	collegiata
	“	parrocchiale
	palazzo	comunale
	“	vescovile
	“	di giustizia
	teatro	di prosa
	“	lirico
	etc.	

LDCN (*)

Denominazione

Nome proprio completo, o denominazione corrente o titolo del contenitore, anche se la denominazione comprende lo stesso termine usato nel sottocampo LDCT-Tipologia architettonica.

Qualora tale denominazione esista, il sottocampo è obbligatorio, anche al primo livello di ricerca.

Per la denominazione degli edifici si farà riferimento, ove possibile, a fonti ufficiali, come ad esempio gli *Annuari Diocesani* per gli edifici ecclesiastici; oppure a fonti bibliografiche specifiche, quali la *Guida d'Italia del Touring Club Italiano* (Milano, T.C.I., 23 voll.).

<i>Es.:</i>	Biblioteca Nazionale
	Palazzo Farnese
	Palazzo Braschi

Castelvecchio
 Castello Sforzesco
 Palazzo della Calcografia
 Palazzo Venezia
 Galleria Nazionale d'Arte Moderna
 Palazzina Andersen
 Oratorio dei Filippini
 Palazzo Capponi-Incontri
 etc.

LDCC **Complesso monumentale di appartenenza**

Denominazione del complesso monumentale cui appartiene l'edificio in cui è collocato il bene (si potrà eventualmente far riferimento alle stesse fonti indicate per il sottocampo LDCN).

Es.: Abbazia delle Tre Fontane
 Convento dei Cappuccini

LDCU * **Denominazione spazio viabilistico**

Dati riguardanti gli spazi viabilistici, pubblici o di uso pubblico, che consentono di individuare l'ubicazione dell'edificio o del complesso monumentale sopra descritto, o comunque la collocazione di un'opera conservata in collezione privata o all'interno di un edificio che non abbia una denominazione nota. Il sottocampo (sempre obbligatorio) dovrà contenere il nome della via o della piazza e relativo numero civico, se esiste, oppure l'indicazione della progressione chilometrica, nel caso della viabilità extraurbana. Ove non siano disponibili tali informazioni, possono essere indicati in questo campo dati più generici riguardanti elementi ambientali (geografici, topografici, architettonici, naturalistici, etc.).

Es.: via Vetulonia, 324
 p.zza Grecia, 33
 via Appia, km 325

LDCM * **Denominazione raccolta**

Nome ufficiale per esteso della raccolta o tipologia e denominazione della collezione cui appartiene l'opera. Si può, tra l'altro, far riferimento al repertorio di D. Primicerio, *L'Italia dei Musei* (Milano, 1991). In caso di opere di proprietà privata, vanno indicati il cognome e il nome del proprietario o detentore, preceduti dalla dizione "Collezione privata".

Es.: Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione
 Istituto Nazionale per la Grafica
 Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea
 Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II
 Biblioteca Nazionale Braidense

Museo Nazionale preistorico ed etnografico Luigi Pigorini
 Archivio Fotografico Comunale
 Musei Civici-Raccolta Bertarelli
 Archivio Storico Capitolino
 Biblioteca Vallicelliana
 Biblioteca del Kunsthistorisches Institut in Florenz
 Collezione privata Rossi Gabriele

LDCS

Specifiche

Informazioni peculiari sulla localizzazione dell'opera all'interno del contenitore, oppure specifiche ulteriori sul settore di appartenenza dell'opera nell'ambito della collezione o della raccolta. La descrizione deve procedere dal generale al particolare, indicando prioritariamente, ove esista, la denominazione.

Es.: Museo-Archivio di Fotografia Storica
 Calcografia: Collezioni fotografiche
 Sala Romana
 Archivio fotografico
 Fototeca

UB - UBICAZIONE *

Informazioni specifiche riguardanti l'ubicazione dell'opera (con i dati utili al suo reperimento e i riferimenti al fondo di appartenenza) e i relativi dati inventariali.

UBF *

UBICAZIONE FOTO

Il campo prevede una strutturazione dei dati in sei diversi sottocampi nei quali, partendo dal dato più generale, è possibile dare tutte le specifiche informazioni relative alla collocazione del bene catalogato nell'ambito della collezione (museo, biblioteca, archivio, etc.) cui appartiene. I diversi sottocampi saranno perciò compilati o meno a seconda dell'organizzazione e delle diverse esigenze di ordinamento ed archiviazione dei beni all'interno delle varie istituzioni o collezioni in cui si conservino opere fotografiche.

Si fa presente che, anche se non può essere prevista l'obbligatorietà per tutti i sottocampi del campo UBF, questi dovranno essere sempre compilati, anche al primo livello di ricerca, ogni volta che l'ordinamento degli archivi o dei fondi di appartenenza lo richieda. Si ritiene comunque obbligatoria la compilazione del sottocampo UBFC-Collocazione quando il bene catalogato si conservi in istituzioni pubbliche o in collezioni private disponibili alla consultazione.

UBFP (*)

Fondo

Denominazione del fondo di appartenenza.

- UBFS (*) Serie archivistica
Definizione, nel caso esista una suddivisione dei beni all'interno del fondo, della relativa serie archivistica/museale di appartenenza.
- UBFT (*) Sottoserie archivistica
Nel caso si abbia un'ulteriore partizione dei beni all'interno di una serie, denominazione della relativa sottoserie.
- UBFQ (*) Specifiche
Ulteriori specifiche informazioni sull'insieme archivistico/museale cui appartiene il bene catalogato.
- UBFU (*) Titolo di unità archivistica
Titolo (originale o attribuito per esigenze archivistiche o di ordinamento museale) sotto cui è rintracciabile l'unità archivistica cui appartiene il bene catalogato.
- UBFC (*) Collocazione
Sigla o segnatura indicante la collocazione fisica dell'opera all'interno della collezione o del fondo di appartenenza.
Esempi:
- UBF**
UBFP: Fondo Duilio Cambellotti
UBFS: Cartelle
UBFT
UBFQ
UBFU: Roma, Arte e archeologia
UBFC: Scatola B 4
- UBF**
UBFP: Fondo Vasari
UBFS
UBFT
UBFQ
UBFU
UBFC: Scatola G 28
- UBF**
UBFP: Raccolta Ceccarius
UBFS
UBFT
UBFQ: Archivio Fotografico
UBFU
UBFC: I, 1

UBF

UBFP: Ministero dell'Interno
 UBFS: Direzione Generale di Pubblica Sicurezza
 UBFT: Casellario Politico Centrale
 UBFQ
 UBFU: Sandro Pertini
 UBFC: Busta 8

UBF

UBFP: Real Casa
 UBFS: Casa Civile di S.M. il Re
 UBFT: Ufficio del Gran Cacciatore
 UBFQ: Regali di selvaggina
 UBFU: Cacce a Castelporziano
 UBFC: Busta 28

INV (*)**INVENTARIO**

Informazioni relative all'inventariazione dell'opera all'interno della collezione cui appartiene.

Il campo prevede la possibilità di segnalare, oltre al numero di inventario generale, anche quello – ove esista – dell'inventario specifico di settore o categoria di beni nel quale sia registrata l'opera fotografica in esame. Inoltre, poiché all'interno di una stessa istituzione le opere possono essere, nel tempo, inventariate più volte, il campo è ripetitivo. Si riporteranno ovviamente dapprima i dati relativi agli inventari (generale e di categoria) attuali, seguiti eventualmente dai dati relativi agli inventari precedenti, risalendo dal più recente al più antico.

INVN (*)**Numero di inventario generale**

Numero di inventario generale, preceduto eventualmente dal nome o dalla sigla.

Es.: 12543
 F3257
 FN2277

INVD (*)**Data di inventariazione**

Indicazione dell'anno di compilazione dell'inventario.

Es.: 1953
 1996

INVS**Stima**

Indicazione, in lire italiane o in euro, dell'entità della stima dell'opera, desunta dallo stesso inventario. Il valore monetario dovrà essere preceduto dalla lettera "L" in caso di lire e dalla lettera "E" in caso di euro.

Il sottocampo è previsto soltanto in caso di opere di proprietà statale.

Es.: L 5.000.000
 L 750.000
 E 775
 E 1000,50

INVC Collocazione dell'inventario

Indicazione del luogo in cui si conserva l'inventario generale da cui sono tratti i dati precedenti, se diverso dal luogo in cui si trovi la raccolta museale, o la Soprintendenza di pertinenza. Per le Soprintendenze si utilizza la sigla corrispondente (cfr. *Appendice C*).

Es.: SBAS NA

INVT (*) Numero di inventario di categoria

Numero di inventario di categoria o di settore, preceduto dal nome o dalla sigla della categoria.

Il sottocampo può essere ripetuto nei casi in cui le opere risultassero registrate, nel tempo, in diversi inventari di categoria.

Es.: FP5301
 FN626
 Negativi 5248
 AF9786

Si fa presente che, per quanto riguarda il campo INV-Inventario, per le opere di proprietà pubblica, sono da compilare obbligatoriamente – anche al primo livello di ricerca – i sottocampi INVN e INVD (numero di inventario generale e data dell'inventariazione dell'opera), nonché, qualora esista, il sottocampo INVT (numero di inventario di categoria).

I sottocampi INVS e INVC (stima dell'opera e luogo di collocazione dell'inventario), così come i dati relativi ad inventari storici precedenti, si considerano invece facoltativi ai primi due livelli (inventariale e precatalogazione) mentre si compileranno, nei casi previsti dalle norme sopraindicate, al terzo livello di ricerca (catalogazione).

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI (*)

Informazioni riguardanti altre – precedenti, successive o temporanee – localizzazioni dell'opera in esame (provenienze, depositi temporanei, collocazioni successive). Tutto il paragrafo è ripetitivo, poiché di un'opera si possono conoscere diversi passaggi di proprietà, collocazioni temporanee o anche collocazioni successive rispetto a quella registrata al momento della schedatura. I dati relativi alle diverse localizzazioni saranno ripetuti in ordine cronologico, riportando dal più antico al più recente tutti i passaggi dell'opera (escludendo ovviamente i dati relativi alla localizzazione dell'opera al momento della schedatura, che sono trattati nello specifico paragrafo LC-LOCALIZZAZIONE).

Il paragrafo, facoltativo – almeno ai primi livelli di ricerca – per ciò che riguarda le precedenti collocazioni conosciute dell’opera presa in esame (provenienze, etc.), dovrà invece essere compilato obbligatoriamente qualora l’opera, al momento della schedatura, si trovi in deposito temporaneo in un luogo diverso da quello della sua localizzazione storica. In tal caso, anche al primo livello di ricerca, dovranno essere compilati il campo **TCL**, il sottocampo **PRCM** e gli altri diversi sottocampi dei campi **PRV** e **PRC**, o il campo **PRL**, secondo le modalità già indicate al paragrafo **LC-LOCALIZZAZIONE** per i corrispondenti campi **PVC**, **PVL** e **LDC**.

TCL (*) Tipo di localizzazione

Indicazioni relative al tipo di localizzazione preso in esame in rapporto all’opera catalogata, se trattasi cioè di luogo di provenienza, di luogo in cui il bene si trova in deposito (se diverso dalla localizzazione storica in cui l’opera è stata schedata), o di collocazioni successive dell’opera rispetto a quella registrata al momento della schedatura.

Vocabolario:

collocazione successiva
deposito
provenienza

PRV (*) LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Dati relativi alla localizzazione di provenienza, di deposito o di successiva collocazione dell’opera in esame, in base alla organizzazione amministrativo-territoriale attuale.

Si farà riferimento cioè allo Stato (se diverso dall’Italia) o alla Regione, alla Provincia, etc., in cui si trovi compresa, al momento della catalogazione, la località di provenienza o di deposito. A tale proposito si confrontino, sia per le precedenti denominazioni che per le precedenti suddivisioni amministrativo-territoriali gli elenchi provinciali dei Comuni con le relative variazioni in *Popolazione residente e presente dei Comuni. Censimenti dal 1861 al 1971*, ISTAT, Roma 1977 (pubblicazione in corso di aggiornamento con le variazioni fino al 1999). Il campo, strutturato come quello corrispondente del paragrafo **LC-LOCALIZZAZIONE**, sarà compilato secondo le medesime modalità (cfr. il campo **PVC** e le norme di compilazione dei relativi sottocampi).

PRVS (*) Stato

PRVR Regione

PRVP (*) Provincia

PRVC (*) Comune

PRVF Frazione

PRVL Località

PRL (*) Altra località/località estera

Denominazione del luogo di provenienza dell'opera, o di deposito, o di successiva collocazione, nel caso in cui la località non sia segnalata nei fascicoli ISTAT, o sia situata fuori dall'Italia. Si confronti il corrispondente campo PVL nel paragrafo LC-LOCALIZZAZIONE per le relative norme di compilazione.

PRC (*) COLLOCAZIONE SPECIFICA

Indicazioni specifiche sul contenitore o sulla raccolta da cui l'opera proviene, o in cui si trova in deposito, o in cui è stata successivamente collocata. Il campo ha una struttura analoga a quella del corrispondente campo LDC, nel paragrafo LC-LOCALIZZAZIONE, al quale si rimanda per le modalità di compilazione dei corrispondenti sottocampi.

PRCT Tipologia architettonica

PRCQ Qualificazione

PRCD (*) Denominazione

PRCC Complesso monumentale di appartenenza

PRCM (*) Denominazione raccolta

PRCS Specifiche

Nel sottocampo PRCS-Specifiche, oltre alle varie informazioni specifiche sulla localizzazione dell'oggetto all'interno del contenitore o della raccolta di provenienza o di deposito (cfr. il corrispondente sottocampo LDCS-Specifiche), si potranno riportare anche altre informazioni rilevanti inerenti le precedenti localizzazioni.

Es.: edificio distrutto durante la I Guerra Mondiale

- PRCI** Numero di inventario
- Eventuale numerazione (inventario, catalogo, repertorio, elenco, etc.) dell'opera, all'interno della raccolta di provenienza (deposito, collocazione successiva) della quale si stanno descrivendo i dati.
- PRD** **DATA**
- Indicazioni sugli estremi cronologici relativi alla provenienza o al deposito o alle successive collocazioni dell'opera catalogata.
- PRDI** Data ingresso
- Data iniziale di presenza dell'oggetto nel luogo di provenienza (o di deposito, o di collocazione successiva) che si sta descrivendo. La datazione può essere espressa sia in anni che in secoli o in frazione di secolo, eventualmente seguiti, dopo il segno "/" e uno spazio, dalle precisazioni:
- ante
post
inizio
fine
metà
prima metà
seconda metà
primo quarto
secondo quarto
terzo quarto
ultimo quarto
ca.
- Es.:* 1869
 1870/ ante
 1905/ ca.
 sec. XIX/ metà
 sec. XIX/ ultimo quarto
- PRDU** Data uscita
- Data finale di presenza dell'oggetto nel luogo di provenienza o di temporaneo deposito. La datazione può essere espressa sia in anni che in secoli o frazioni di secolo, eventualmente seguiti dalle solite espressioni: ante, ca., post, metà, etc. (cfr. PRDI).

OG - OGGETTO *

Il paragrafo contiene le informazioni che consentono la definizione e l'identificazione dell'oggetto descritto nella scheda, in relazione alla sua tipologia e al contesto in cui verrà ad essere considerato dal punto di vista catalografico.

OGT ***OGGETTO**

Informazioni che consentono la precisa e corretta individuazione, sia tipologica che morfologica, del bene catalogato.

OGTD ***Definizione dell'oggetto**

Individuazione del bene catalogato in base alla sua connotazione funzionale. Le opere fotografiche, che corrispondono a momenti diversi dell'elaborazione di un'immagine, si possono distinguere tipologicamente in base alla funzione assoluta in tale processo creativo.

Ci si riferisce, in particolare, alle diverse categorie dei negativi e dei positivi, alle quali occorre aggiungere quella dei processi fotografici che danno origine a prodotti unici (dagherrotipi, ferrotipi, polaroid, fax, etc.), quella della fotografia virtuale ed inoltre quella delle diapositive che, a questo livello catalografico, sono state distinte da altri materiali fotografici soltanto per la particolare modalità di fruizione cui sono destinate.

Anche nel caso in cui l'opera catalogata sia costituita da diversi elementi appartenenti alla stessa categoria (ad es., una serie, una cartella, un album, etc.), o qualora si cataloghino unitariamente più oggetti *uguali*, si adotterà la forma al singolare.

Nel caso in cui si cataloghi, invece, un'opera *complessa* o *composita* comprendente elementi di diversa natura (ad es. un album con albumine e ferrotipi, o un'installazione con positivi e fotografie virtuali, etc.), nella scheda madre si adotterà la voce "vario" seguita dalla specificazione delle diverse categorie cui appartengono gli elementi componenti l'opera.

Vocabolario (aperto):

negativo	[per immagini fotografiche i cui valori tonali risultino invertiti rispetto a quelli del soggetto raffigurato e che permettono di produrre un numero illimitato di "positivi"]
positivo	[per immagini fotografiche, ottenute da "negativi", i cui valori tonali corrispondano a quelli del soggetto raffigurato; sono da considerarsi "positivi" anche i prodotti ottenuti da matrici virtuali attraverso stampanti, plotter, etc.]
diapositiva	[per immagini fotografiche positive realizzate su supporti trasparenti e visibili per trasparenza o per proiezione]
unicum	[per immagini fotografiche "uniche", ottenute cioè senza mediazione di "negativi" e che, a loro volta, non possono essere utilizzate come "matrici"; sono da considerarsi "unicum", ad esempio, dagherrotipi, ambrotipi, fer-

	rotipi, polaroid ed inoltre prodotti unici ottenuti con procedimenti elettronici analogico-digitali, come fax o fotocopie]
fotografia virtuale	[per “matrici virtuali”, cioè per immagini latenti memorizzate su memorie di massa analogiche, analogico-digitali e digitali]
vario:/....	[per oggetti <i>complessi</i> e/o <i>compositi</i> costituiti da elementi appartenenti a categorie diverse. Es.: vario: positivo/unicum vario: unicum/positivo/fotografia virtuale]

OGTB *

Natura biblioteconomica dell'oggetto

Individuazione del contesto biblioteconomico cui va riferito l'oggetto catalogato. Tale sottocampo deve essere compilato obbligatoriamente per lo scambio dei dati nel formato UNIMARC (cfr., in questo stesso volume, la sezione relativa) che, per i record bibliografici, necessita dell'indicazione del “livello bibliografico” al quale si riferiscono le diverse informazioni in essi contenute. Per questo, il sottocampo sarà compilato, a seconda dei casi, con gli stessi codici utilizzati nel formato UNIMARC.

Se l'opera catalogata è costituita da un oggetto *semplice* o *composito* o anche *compleso* che, per il suo carattere di unitarietà, possa essere trattato a livello bibliografico monograficamente, si userà il codice “m” (e cioè per: singoli oggetti che costituiscano in sé un'opera compiuta; oppure per opere costituite di diverse parti o elementi che, seppure con caratteristiche fisiche e/o contenuti iconici differenti, sono assemblati o riuniti in corpi non separabili, fisicamente o concettualmente, se non con una perdita della loro stessa integrità e/o leggibilità; inoltre, nelle schede figlie, per i singoli elementi componenti un insieme).

Gli oggetti *complessi* costituiti da insiemi di opere fotografiche distinte ed in se stesse compiute, che presentino però, per motivi storico-anagrafici, archivistici o biblioteconomici, un carattere unitario, saranno indicati invece – nelle relative schede madri e a seconda dei casi – come “serie editoriale” (si userà in tal caso il codice “s”) oppure come raccolta cosiddetta “fattizia” (si userà il codice “c”).

In particolare, per “serie editoriale” (“s”) si intende un insieme di immagini ideate o pubblicate come un'unica entità, esplicitamente legate tra di loro da un titolo o da una numerazione progressiva, o comunque da altri elementi che ne individuino inequivocabilmente l'unitarietà in senso biblioteconomico.

Sono considerati invece “raccolte fattizie” (“c”) quegli insiemi di immagini che – pur non costituendo delle vere e proprie “serie” in senso biblioteconomico – presentino comunque, dal punto di vista archivistico-museografico, evidenti caratteri di unitarietà, individuabili in una univoca volontà progettuale-esecutiva o collezionistica (ad es., reportages, servizi, campagne di rilevamento, raccolte non editoriali, CD, cassette, etc.).

Vocabolario :

m
s
c

OGTS Forma specifica dell'oggetto

Il sottocampo potrà eventualmente essere compilato per specificare, se e quando necessario, la tipologia formale in cui si presenta l'oggetto in esame.

Es.: album
 assemblaggio
 cartella
 fotomontaggio
 installazione
 panoramica QTVR
 portfolio
 servizio
 stereoscopia
 etc.

QNT * **QUANTITÀ**

Informazioni specifiche sulla consistenza numerica dell'oggetto di catalogazione e, nel caso di un elemento di un *oggetto complesso* o di un' *opera composita*, la sua posizione in relazione all'insieme.

Si fa presente che il sottocampo QNTN è sempre obbligatorio, mentre il sottocampo QNTO potrà essere compilato soltanto nelle schede figlie di elementi componenti un oggetto complesso (o un'opera composita).

QNTN * Numero oggetti/elementi

Quantità, in cifre, delle opere *uguali* schedate unitariamente con l'indicazione, in caso di oggetto complesso o composito, del numero degli elementi componenti.

Il sottocampo è sempre obbligatorio e riporterà il numero "1" in caso di catalogazione di un'unica opera (sia essa un oggetto semplice, complesso o composito, o comunque l'elemento componente di un oggetto complesso/composito), oppure il numero degli oggetti *uguali* che vengano schedati unitariamente. Si ricorda infatti che le fotografie "uguali" possono essere anche catalogate separatamente ed essere trattate come *oggetti aggregati* (per i quali si stabilirà ovviamente il riferimento gerarchico orizzontale, compilando il campo ROZ; cfr. paragrafo RV-GERARCHIA).

Nel caso si stia catalogando un oggetto complesso o un'opera composita, al numero si farà seguire in parentesi la quantità in cifre degli elementi componenti (ad es., il numero delle fotografie contenute in un album, il numero dei pezzi componenti un "panorama", il numero dei fotogrammi costituenti un unico negativo, positivo, fotografia virtuale, etc.).

Es.: 1 [per un oggetto semplice]
 5 [per cinque oggetti semplici uguali, schedati unitariamente]
 1 (62) [nella scheda madre di un album contenente 62 fotografie]

- 1 (5) [per un'opera composita, es. "panorama", in cinque pezzi]
 2 (16) [per due positivi uguali, schedati unitariamente e ciascuno composto da 16 fotogrammi]

QNTC

Completa/incompleta

Informazioni, nella scheda madre, sulla completezza o meno dell'*oggetto complesso* (serie, album, etc.) o dell'*opera composita* che si sta catalogando, nella sede in cui si sta effettuando la schedatura.

Poiché tali informazioni non sono sempre deducibili dallo studio anagrafico dell'oggetto di catalogazione, ma possono essere tratte soltanto dall'esame di fonti bibliografiche o dal raffronto con altri esemplari, questo sottocampo sarà compilato soltanto al terzo livello di ricerca (catalogazione).

Vocabolario:

completa
 incompleta

QNT0

Numero d'ordine

Il sottocampo dovrà essere compilato soltanto nelle schede figlie relative agli elementi componenti di un oggetto complesso o di un'opera composita, e segnalerà la posizione o il numero d'ordine dell'elemento all'interno dell'oggetto di pertinenza (serie, album, assemblaggio, etc.). Tale posizione è espressa in numeri arabi.

Nei casi in cui non sia possibile stabilire con esattezza il numero d'ordine originale di un elemento all'interno di una serie, o nel caso di elementi riuniti in un insieme senza un preciso ed inequivocabile ordine, si terrà conto della posizione in cui si trovano gli oggetti al momento della schedatura.

SG - SOGGETTO *

Il paragrafo riporta tutti i dati utili alla individuazione e alla descrizione del/dei soggetto/i raffigurato/i nell'opera in esame.

SGT *

SOGGETTO

Informazioni relative al contesto figurativo, al contenuto generale dell'immagine.

SGTI *

Identificazione

Individuazione del/dei soggetto/i raffigurato/i nell'opera in esame.

Il sottocampo deve essere sempre compilato – fin dal primo livello di ricerca (inventariale) – anche se la definizione del soggetto coincide con il titolo dell'opera (sia proprio che attribuito).

Per la compilazione di questo sottocampo si farà riferimento alla metodologia prevista dalla Norma UNI/ISO 5963-1989: *Metodi per l'analisi dei documenti, la determinazione del loro soggetto e la selezione dei termini di indicizzazione*.

È prevista anche la ripetitività del sottocampo, nel caso si vogliano introdurre diverse stringhe di soggetto.

Per la costruzione della stringa di soggetto, l'ordine di citazione delle voci all'interno della stringa e la forma delle voci da utilizzare, si farà riferimento in generale al *Soggettario per i Cataloghi delle Biblioteche Italiane*, a cura della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (Roma 1956) e alle successive *Liste di aggiornamento 1956-1985* (cfr., per entrambi, la ristampa Roma, ICCU, 1998); si vedano inoltre: *Voci di soggetto. Aggiornamento 1986-1998* e, in particolare per i soggetti storico-artistici, *Lista dei descrittori del catalogo per soggetti della Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte*, a cura della Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma (Roma, ICCU/Editrice Bibliografica, 1997).

È prevista comunque la possibilità di introdurre, rispetto a queste liste di descrittori già disponibili e correntemente in uso in ambito bibliografico, nuove voci di soggetto che vengano individuate e riconosciute come più pertinenti e più idonee per l'identificazione di specifici contenuti iconici.

Nelle schede madri di *oggetti complessi* si individuerà, per quanto possibile, un soggetto unitario (Es.: Roma – Vedute).

Esempi di soggettazione (una stringa, senza ripetizione del sottocampo SGTI):

Roma – Piazza S. Pietro
 Madonna con Bambino – Dipinti
 Madonna con Bambino – Sculture
 Garibaldi, Giuseppe
 Lago di Garda – Vedute
 Fotografia surrealista
 Paesaggio
 Processioni – Castelrotto – 1926

Esempi di soggettazione (diverse stringhe, con ripetizione del sottocampo SGTI):

Agosti, Cristina
 Donne – Ritratti fotografici
 Dolomiti – Paesaggio
 Dolomiti – Becco di Mezzodi
 Fioritura – Dolomiti
 Fieno – Raccolta
 Contadini
 Lago di Zurigo – Vedute
 Barche a vela – Lago di Zurigo
 Barche a vela – Golfo di Napoli
 Golfo di Napoli – Vedute

Creazione dell'uomo – Affreschi
 Buonarroti, Michelangelo. Creazione dell'uomo – Roma – Cappella Sistina
 Buonarroti, Michelangelo – Affreschi – Roma – Cappella Sistina

SGTD**Indicazioni sul soggetto**

Descrizione sintetica a testo libero – sotto forma di abstract – del contenuto dell'immagine o dell'insieme di immagini che costituiscono un oggetto complesso.

Per la costruzione dell'abstract si farà riferimento alla Norma ISO 214-1976: *Abstract for publications and documentation*.

Es.: Roma: veduta di piazza S. Pietro ripresa da una delle case della Spina di Borgo, prima della sua distruzione per l'apertura di Via della Conciliazione (1936-1950). A destra, in corrispondenza dell'ala di Paolo V del Palazzo Vaticano, si osserva l'orologio rimosso nel 1860.

Esempi:

SGT

SGTI: Roma – Vedute.

SGTI: Tevere (Fiume) – Vedute

SGTI: Roma – Tempio di Vesta

SGTI: Roma – S. Maria in Cosmedin

SGTI: Roma – Foro Boario

SGTD: Roma. Veduta del Tevere prima della sistemazione degli argini (iniziata nel 1877). È ancora visibile la facciata settecentesca della chiesa di S. Maria in Cosmedin, opera di G. Sardi, rimossa nel restauro di G. B. Giovenale (1896-1899).

SGT

SGTI: Tessitura – India

SGTD: Fotografia a carattere antropologico, ripresa probabilmente nell'Himachal Pradesh o nel Punjab: due tessitori, tra diversi telai, in ambito rurale.

SGL ***TITOLO**

Dati sul titolo dell'opera catalogata.

Il campo, sempre obbligatorio, è strutturato nei sottocampi SGLT-Titolo proprio, SGLL-Titolo parallelo, SGLA-Titolo attribuito e SGLS-Specifiche titolo, ed è ovviamente ripetitivo per poter riportare, eventualmente, diversi titoli. È comunque obbligatorio compilare, almeno in un caso, o il sottocampo SGLT (in presenza di titolo proprio) o il sottocampo SGLA (per titoli attribuiti, in assenza di titoli propri) ed inoltre, sempre, il sottocampo SGLS, per le informazioni specifiche sulla fonte del titolo riportato.

Per titolo *proprio* si intende quello assegnato dall'autore stesso o dalla tradizione, direttamente riportato (manoscritto o stampato) sull'opera catalogata (nell'immagine o su uno dei suoi supporti) o anche, per quanto riguarda la foto-

grafia virtuale, nelle schede a campi testuali o nei commenti sonori presenti all'interno del file contenente l'immagine virtuale.

Per titolo *parallelo* si intende il titolo proprio tradotto in un'altra lingua o un titolo in un'altra lingua presentato come equivalente del titolo proprio (principale). In mancanza di un titolo proprio, il titolo deve essere comunque *attribuito* dal catalogatore che potrà desumerlo da altre fonti (archivistiche, bibliografiche, iconografiche, orali) oppure, in assenza di tali indicazioni, dovrà crearlo tenendo conto, in sintesi, del contenuto principale dell'immagine.

Qualora fosse necessario riportare diversi titoli (ad esempio, il titolo proprio e il titolo parallelo oppure diversi titoli attribuiti o anche varianti del titolo proprio), si ripeterà ovviamente tutto il campo, compilando di volta in volta uno dei sottocampi SGLT, SGLL o SGLA e il sottocampo SGLS.

Per una esemplificazione dei diversi casi, si rimanda agli esempi di schede (in *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni artistici e storici. Scheda F/ seconda parte*, in preparazione).

SGLT (*)

Titolo proprio

In presenza di *titolo proprio* (principale), questo dovrà essere riportato nella stessa forma in cui appare nell'immagine (o su uno dei suoi supporti, o nelle schede a campi testuali, o nei commenti sonori presenti all'interno del file contenente l'immagine virtuale).

Il titolo proprio include anche ogni eventuale titolo *alternativo* (altre denominazioni dell'opera che appaiano insieme al titolo principale) e, facoltativamente, i *complementi* del titolo proprio (ossia sottotitoli od ulteriori indicazioni che contribuiscono a qualificare più specificamente il contenuto dell'immagine).

In via eccezionale, il titolo proprio che sia eccessivamente lungo può essere abbreviato nel corso o alla fine senza mai omettere alcuna delle prime cinque parole, escluso l'eventuale articolo iniziale; le omissioni verranno indicate con tre punti "...".

Dediche, epigrafi, postille e simili non fanno parte del titolo (si riporteranno invece nel campo **ISR**-Iscrizioni, nel paragrafo **DA-DATI ANALITICI**).

Titoli ambigui o incompleti possono essere chiariti inserendo fra parentesi quadre le lettere o le parole mancanti.

Se informazioni relative ad altri elementi della descrizione (ad esempio il nome del fotografo, o dell'editore, o dell'inventore dell'opera raffigurata) costituiscono grammaticalmente parte integrante del titolo proprio, si riportano nella forma esatta in cui appaiono sul/nel documento (es.: Gli affreschi di Michelangelo nella Cappella Sistina).

Il campo si compilerà a testo libero, rispettando l'eventuale punteggiatura dei titoli che figurano sulle/nelle opere. In assenza di punteggiatura, eventuali titoli alternativi saranno preceduti da un punto ("."), eventuali complementi del titolo dai due punti (":").

Se sull'/nell'opera appaiono più titoli, si sceglie come principale quello che ha la maggior evidenza grafica e, se non c'è distinzione, si sceglie il primo dall'alto in basso e/o da sinistra a destra.

Se sull'/nell'opera catalogata sono raffigurate due o più immagini, ognuna con un titolo distinto, ed è presente anche un titolo *collettivo* (valido cioè per tutte), si riporta solo quest'ultimo. Se non appare il titolo collettivo, si trascrivono i titoli delle singole immagini nell'ordine indicato dalla loro diversa evidenza grafica, o – se non c'è distinzione – nell'ordine in cui figurano sul documento dall'alto in basso e/o da sinistra a destra.

Nelle schede madri di *serie* di fotografie (editoriali e non) o di altri *oggetti complessi* (album, portfolio, scatole, CD, etc.), sarà riportato come *titolo proprio*, il titolo principale nella forma in cui appare sul frontespizio dell'opera o su un elemento equivalente (coperta dell'album, contenitore, etichette sulle memorie di massa, altro materiale complementare).

Per la forma in cui il titolo proprio dovrà essere riportato, si seguiranno le stesse norme già indicate per gli *oggetti semplici*.

Si ricorda inoltre che ogni eventuale titolo *alternativo* riportato sull'/nell'opera (manoscritto o stampato nell'immagine o su uno dei supporti, o sul frontespizio, etc.) è parte integrante del titolo proprio e deve essere perciò riportato di seguito al titolo principale.

I *complementi* del titolo (parole o frasi che si presentino connesse o subordinate al titolo proprio e che pertanto qualificano ulteriormente il contenuto della fotografia) si possono invece riportare facoltativamente nel campo del titolo (saranno però riportati nel campo **ISR**-Iscrizioni).

SGLL (*)

Titolo parallelo

Il sottocampo sarà compilato se sull'/nell'opera appaiono uno o più *titoli paralleli*, ossia lo stesso titolo principale tradotto in altre lingue e presentato come equivalente.

I titoli paralleli – sia per gli oggetti semplici che per quelli complessi – saranno riportati nella stessa forma in cui appaiono sull'/nell'opera e secondo le stesse modalità già indicate per il titolo proprio (principale), includendo cioè anche gli eventuali titoli paralleli alternativi e – facoltativamente – i complementi dei titoli paralleli.

Se figurano contemporaneamente diversi titoli paralleli, tutto il campo SGL-Titolo sarà ripetuto per ogni diversa lingua in cui appaia tradotto il titolo principale (compilando ogni volta i sottocampi SGLL e SGLS).

SGLA (*)

Titolo attribuito

Nei casi in cui siano del tutto assenti titoli sul/nel documento, o su materiali ad esso complementari, il catalogatore dovrà obbligatoriamente compilare questo sottocampo (in alternativa al sottocampo SGLT) con un *titolo attribuito*, desumendolo – se possibile – da fonti archivistiche, bibliografiche, orali o iconografiche (altri esemplari della stessa immagine) oppure creandolo in base al contenuto dell'immagine (o della serie di immagini).

Nell'impossibilità di offrire al catalogatore delle precise norme per l'attribuzione di titoli, si raccomanda comunque di attenersi il più possibile a criteri di sintesi e di oggettività nella definizione del contenuto delle immagini. Un utile contributo a tal fine, cui si rimanda per una esemplificazione dei casi più ricorrenti nell'ambito della catalogazione dei beni fotografici, è l'appendice *Orientamenti per la formulazione di titoli attribuiti*, a cura di G. Benassati, nel volume *La Fotografia. Manuale di catalogazione*, a cura di G. Benassati, Bologna, Grafis Edizioni, 1990 (pp. 81-88).

Nei casi in cui figurino sull'/nell'opera diversi titoli (o comunque forme diverse del titolo proprio) – dopo aver comunque compilato il campo SGL-Titolo riportando il titolo individuato come principale al sottocampo SGLT -Titolo proprio – si potrà eventualmente (e facoltativamente) ripetere tutto il campo, compilando il sottocampo SGLA-Titolo attribuito con le varianti del titolo proprio (riportate ovviamente nella forma in cui appaiono sull'opera e con le stesse modalità indicate per i titoli propri).

Nei titoli attribuiti, eventuali complementi del titolo saranno introdotti dai due punti (":").

SGLS *

Specifiche titolo

Il sottocampo, sempre obbligatorio, sarà compilato a testo libero ogni volta che si ripeta il campo SGL con un titolo (proprio, parallelo, o attribuito).

Si segnalerà qui la fonte da cui è tratta l'informazione sul titolo riportato e, in particolare – se trattasi di titolo proprio o parallelo (o di variante del titolo) – si darà indicazione della forma e del luogo in cui esso appare con eventuali note sulla sua paternità (se sia stato dato ad esempio dall'autore, o dall'editore o dal collezionista dell'immagine, etc.).

Qualora sia stato compilato il sottocampo SGLA con un titolo *attribuito*, il sottocampo dovrà invece riportare la fonte (archivistica, bibliografica o iconografica) da cui il titolo è stato ricavato, oppure l'indicazione "del catalogatore". L'eventuale fonte archivistica o bibliografica sarà comunque citata – come sempre nel corso della scheda, nei diversi campi in cui sia richiesto – in forma abbreviata (la stessa però dovrà poi essere adeguatamente riportata negli specifici campi al paragrafo DO-DOCUMENTI DI RIFERIMENTO).

Es.: dell'autore, stampato nell'immagine
 manoscritto sul recto del supporto secondario
 stampato litograficamente sul frontespizio dell'album
 del collezionista, manoscritto sul verso
 da altro esemplare
 bibliografia: Miraglia 1991
 bibliografia: Luci ed Ombre 1929
 del catalogatore
 comunicato oralmente dall'autore
 variante del titolo proprio, a matita, sul verso del supporto secondario

stampato sull'etichetta della memoria di massa
 campo testuale presente all'interno del file contenente l'immagine virtuale
 commento sonoro presente all'interno del file contenente l'immagine virtuale

DES DESCRIZIONE

Descrizione, in forma codificata, del/dei soggetto/i raffigurato/i secondo il sistema di classificazione Iconclass.

DESI Codifica Iconclass

Descrizione dei soggetti raffigurati nell'opera secondo il codice alfanumerico corrispondente al sistema di classificazione iconografica Iconclass.

Il campo sarà compilato, al terzo livello della ricerca (catalogazione), in tutti i casi in cui il soggetto dell'opera rientri nelle categorie previste da tale sistema di classificazione. In particolare, cioè, sarà compilato per la classificazione di fotografie che raffigurino opere storico-artistiche ed, inoltre, per tutte le altre opere fotografiche i cui temi possano rientrare nell'ambito dell'iconografia storico-artistica. Per la compilazione del sottocampo si rimanda a H. Van De Waal, *ICON-CLASS. An iconographical classification system*, completed and edited by L. Couprie, E. Tholen, G. Vellekoop, Amsterdam-Oxford-New York, 1974-1985, voll. 1-17 (per la versione italiana, cfr. M. Lattanzi, S. Ciofetta, E. Plances, *Iconclass in italiano*, Roma, ICCD, in corso di stampa).

Esempi:

94 H 21 3	[Laocoonte e i suoi gemelli sono strangolati da due serpenti durante i preparativi per un sacrificio]
11 U 1	[Giudizio Universale]
11 H (GIROLAMO) 36 1	[San Girolamo come eremita in un paesaggio mentre legge]
25 I 1(ROMA)	[Veduta di Roma]
41 E 1: 41 A 77 4	[Natura morta con vari oggetti: bottiglie]

CLF CLASSIFICAZIONE

Il campo, facoltativo e ripetitivo, sarà compilato (al terzo livello di ricerca) nei casi in cui si ritenga utile adottare anche (o in alternativa ad Iconclass) altri sistemi di classificazione che siano comunque riconosciuti ed utilizzati a livello nazionale, o preferibilmente internazionale. Tale possibilità di scelta è affidata agli Enti responsabili della catalogazione che dovrebbero indicare, a seconda della specificità delle collezioni fotografiche di cui si promuove la schedatura, il sistema da adottare. Questo permetterà di rispondere più adeguatamente alle esigenze di classificazione di soggetti ricorrenti nella fotografia e non contemplati nel sistema Iconclass, ma anche di facilitare la ricerca in contesti locali e/o ambiti scientifici diversi da quello specifico della storia dell'arte.

- CLFS** **Altra classificazione**
 Descrizione codificata del/i soggetto/i raffigurato/i nell'opera secondo il sistema di classificazione scelto dall'Ente schedatore, in alternativa e/o in aggiunta ad Iconclass.
- CLFT** **Tipo classificazione**
 Indicazione del sistema di classificazione adottato per la compilazione del sottocampo CLFS-Altra classificazione. Si fa presente che tale sottocampo deve essere compilato (a testo libero) ogni volta che si compili il sottocampo precedente.
- THS** **THESAURUS**
 Il campo (ripetitivo e facoltativo), potrà essere compilato dal catalogatore qualora siano resi disponibili, a livello locale, specifici thesauri, che devono però essere validati, o eventualmente anche prodotti, dagli Enti responsabili dei progetti di catalogazione.
 Per la creazione e la gestione dei thesauri, si rimanda comunque alla Norma UNI/ISO 2788-1991: *Raccomandazioni per la costruzione e lo sviluppo di thesauri monolingue* e alla Norma ISO 5964-1985: *Guidelines for the establishment and development of multilingual thesauri*.
- THSD** **Descrittore**
 Termine scelto, nell'ambito del thesaurus utilizzato, per l'indicizzazione semantica del soggetto.
Es.: abaco [ARREDI ECCLESIASTICI:
 TG-Termine generale: altari e loro adiacenze
 TS-Termine stretto: credenza]
- THST** **Tipo thesaurus**
 Indicazione del thesaurus utilizzato. Si fa presente che il sottocampo deve essere compilato (a testo libero) ogni volta che si compili il sottocampo precedente.
Es.: *Thesaurus multilingue del corredo ecclesiastico*, Los Angeles-Montreal-Parigi-Roma, 1999 (CD-ROM)

LR - LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Dati relativi al luogo, alla data e alla circostanza della realizzazione del negativo o dell'unicum che si sta schedando o, nel caso di catalogazione di un positivo, del negativo dal quale questo è stato tratto ed infine, nel caso di catalogazione di un'immagine virtuale, dell'acquisizione di quest'ultima.

Si fa presente però che, nel caso si stia catalogando una fotografia che è a sua volta riprodotta da altra, il "luogo" e la "data della ripresa" da segnalare sono

quelli relativi all'immagine "originale", riguardano cioè specificamente il momento ed il luogo nei quali è stato fissato il soggetto raffigurato. I diversi campi del paragrafo – in generale facoltativi per i primi livelli di ricerca – possono utilmente essere compilati quando le informazioni richieste siano direttamente deducibili dall'oggetto che si sta catalogando (iscrizioni, titoli, etc.). Nel caso di schede madri di opere composite, di serie o di altri *oggetti complessi*, i campi saranno compilati soltanto qualora ci si possa riferire a dati omogenei, validi cioè per tutti gli elementi che compongono l'insieme.

LRC LOCALIZZAZIONE

Dati relativi al luogo della ripresa del soggetto raffigurato, o dell'acquisizione dell'immagine, in base alla organizzazione amministrativo-territoriale attuale. Si farà riferimento cioè allo Stato (se diverso dall'Italia) o alla Regione, alla Provincia, etc., in cui si trovi compreso, al momento della catalogazione, il luogo della ripresa. A tale proposito si confrontino, sia per le precedenti denominazioni che per le precedenti suddivisioni amministrativo-territoriali gli elenchi provinciali dei Comuni con le relative variazioni in *Popolazione residente e presente dei Comuni. Censimenti dal 1861 al 1971*, ISTAT, Roma 1977 (pubblicazione in corso di aggiornamento con le variazioni fino al 1999).

LRCS Stato

Il sottocampo sarà compilato soltanto nel caso in cui il luogo della ripresa/acquisizione sia attualmente fuori dall'Italia. Per il *vocabolario (aperto)* dei Paesi, si farà riferimento alla Norma UNI-ISO 3166-1, 1997 (I): *Lista alfabetica dei nomi dei paesi con i loro codici*, indicando il nome dello Stato.

LRCCR Regione

Il sottocampo sarà compilato soltanto nel caso in cui il luogo della ripresa/acquisizione sia in Italia, indicando il nome della Regione in cui esso è attualmente compreso. Per il *vocabolario*, si rimanda all'*Appendice A*.

LRCP Provincia

Il sottocampo sarà compilato soltanto nel caso in cui il luogo della ripresa/acquisizione sia in Italia, indicando il nome della Provincia in cui esso è attualmente compreso. Per il *vocabolario*, si rimanda all'*Appendice B*.

LRCC Comune

Il sottocampo sarà compilato soltanto nel caso in cui il luogo della ripresa/acquisizione sia in Italia. Il nome del Comune in cui è stato eseguito il negativo (o acquisita l'immagine) sarà riportato senza alcuna abbreviazione e, per le aree bilingui, si adotterà l'attuale denominazione in lingua italiana. Per il *vocabolario*, si rimanda all'elenco dei Comuni italiani secondo i fascicoli ISTAT.

- LRCF** Frazione
- Il sottocampo sarà eventualmente compilato soltanto nel caso in cui il luogo della ripresa/acquisizione sia in Italia. La denominazione sarà riportata senza abbreviazioni e, in caso di varianti in altra lingua o dialetto, si adotterà l'attuale denominazione in lingua italiana. Per il *vocabolario*, si rimanda all'elenco delle Frazioni secondo i fascicoli ISTAT (ante 1991).
- LRCL** Località
- Il sottocampo sarà compilato soltanto nel caso in cui il luogo della ripresa/acquisizione sia in Italia. La denominazione della Località sarà riportata senza alcuna abbreviazione e, in caso di varianti in altra lingua o dialetto, sempre secondo l'attuale dizione in lingua italiana. Per il *vocabolario* si rimanda alle denominazioni delle Località secondo i fascicoli ISTAT.
- LRA** **Altra località/località estera**
- Questo sottocampo sarà compilato in alternativa al sottocampo LRCL-Località, nel caso in cui il luogo della ripresa/acquisizione sia in Italia e corrisponda ad un centro non compreso nei fascicoli ISTAT.
- Sarà inoltre compilato – in alternativa ai sottocampi LRCL, LRCP, LRCC, LRCL – nel caso in cui la ripresa/acquisizione sia stata eseguita in uno Stato diverso dall'Italia, o comunque in un luogo che non sia attualmente compreso nel territorio italiano (es.: Caporetto).
- Per la compilazione di questo sottocampo si seguiranno le stesse modalità indicate per il campo PVL-Altra località/località estera (cfr. il paragrafo LC-LOCALIZZAZIONE).
- LRO** **Occasione**
- Informazioni sull'occasione o la circostanza che hanno determinato il motivo della ripresa del negativo, o dell'acquisizione dell'immagine (es.: avvenimenti storici, cronaca locale, fatti biografici, fenomeni naturali, restauri, etc.).
- Il campo sarà compilato a testo libero.
- Es.:* Benedizione pasquale
 Prima del restauro
 Dopo il crollo
 Viaggio di nozze
 Breccia di Porta Pia
 Processione del Venerdì santo
 Eruzione del Vesuvio, h. 15,30
 Campagna di rilevamento.....
- LRD** **Data**
- Data della ripresa del negativo/acquisizione dell'immagine, espressa nella forma "anno/mese/giorno" (se noti), oppure in anni, o più genericamente, in

secoli o frazioni di secolo, seguiti eventualmente – dopo il segno “/” e spazio – dalle precisazioni: ante, post, ca., fine, inizio, metà, etc..

Es.: 1875/04/10
 1967/ ante
 1905
 sec. XIX/ fine
 1930/ ca.
 1915-1918

DT - CRONOLOGIA *

Informazioni specifiche sulla datazione dell’opera catalogata.

Si sottolinea che questo paragrafo è riservato esclusivamente alle informazioni sulla data di esecuzione dell’oggetto in esame. Per un negativo o per un unicum i dati sulla cronologia riguarderanno pertanto il momento dello scatto (o dello sviluppo, nell’eventualità che questo sia stato eseguito in un momento significativamente distante da quello della ripresa); per una fotografia virtuale la cronologia riguarderà il momento dell’acquisizione dell’immagine, mentre nel caso di catalogazione di un positivo, i dati da riportare saranno quelli relativi alla realizzazione della stampa, che non necessariamente coincidono con quelli di ripresa della matrice corrispondente (negativo o fotografia virtuale).

Nelle schede madri di serie o di altri oggetti complessi (album, cartella, scatola, CD, etc.) comprendenti opere diversamente datate (eseguite in momenti diversi), si indicheranno gli estremi cronologici della fotografia più antica e di quella più recente (prescindendo dall’ordine in cui le opere figurano nell’oggetto catalogato), anche nei casi in cui compaia un’indicazione di data “collettiva” (ad esempio sul frontespizio, in una nota, in una dedica, nella scheda a campi testuali di un CD, etc.). Questa potrà eventualmente essere indicata invece nel campo ADT-Altre datazioni. Nelle schede figlie si riporteranno poi le date di esecuzione relative ad ogni singolo elemento.

Si fa presente che i dati sulla cronologia dell’opera, anche quando non si conosca precisamente la data di esecuzione, devono comunque essere indicati, anche al primo livello di ricerca, con le eventuali approssimazioni di seguito elencate.

DTZ * CRONOLOGIA GENERICA

Indicazione della fascia cronologica di riferimento.

DTZG * Secolo

Indicazione, in numeri romani, del /dei secolo/i in cui è stata eseguita l’opera. Nel caso in cui la fascia cronologica sia riferibile a due secoli, questi saranno separati dal segno “/”, seguito da uno spazio.

Vocabolario:

XIX
 XIX/ XX
 XX
 XX/ XXI
 XXI

DTZS Frazione di secolo

Specifiche che permettono di circoscrivere maggiormente la fascia cronologica di riferimento. Questo sottocampo dovrà essere compilato soltanto quando non sia possibile indicare gli estremi cronologici precisi nel relativo campo DTS-Cronologia specifica.

Vocabolario:

inizio
 fine
 metà
 prima metà
 seconda metà
 primo quarto
 secondo quarto
 terzo quarto
 ultimo quarto
 fine/inizio

DTS * **CRONOLOGIA SPECIFICA**

Datazione specifica in anni, eventualmente anche a cavallo di secoli. Se si conosce l'anno preciso di esecuzione di un'opera, i sottocampi DTSI-Da e DTSF-A saranno compilati con lo stesso valore. Negli altri casi, i relativi valori indicheranno gli estremi cronologici dell'intervallo di tempo noto (o presunto) come periodo al quale si fa risalire l'esecuzione dell'opera.

Anche nelle schede madri di *oggetti complessi* comprendenti opere eseguite in momenti diversi, tali valori corrisponderanno alla data dell'opera più antica (nel sottocampo DTSI-Da) e alla data dell'opera più recente (nel sottocampo DTSF-A).

Se esiste solo una datazione generica, ed è stato pertanto compilato il sottocampo DTZS-Frazione di secolo, i valori dei due sottocampi DTSI e DTSF corrisponderanno al relativo intervallo in anni, secondo la seguente tabella:

secolo:	da 0 a 99
inizio:	da 0 a 10
fine:	da 90 a 99
metà:	da 40 a 60
prima metà:	da 0 a 49
seconda metà:	da 50 a 99
primo quarto:	da 0 a 24

secondo quarto:	da 25 a 49
terzo quarto:	da 50 a 74
ultimo quarto:	da 75 a 99
fine/inizio:	da 90 a 10

Nei casi in cui si conosca precisamente soltanto uno dei due estremi cronologici (termine *ante quem* o *post quem*), si compilerà di conseguenza uno dei due sottocampi DTISI o DTSSF con il relativo valore noto, mentre l'altro sarà compilato automaticamente in relazione alla cronologia generica, precedentemente individuata, secondo i valori indicati nella medesima tabella.

DTSI *

Da

Indicazione della data di esecuzione dell'opera, nel caso in cui si conosca precisamente, oppure dell'inizio dell'intervallo di tempo individuato come periodo di esecuzione dell'opera oppure, nelle schede madri di *oggetti complessi*, prima data di esecuzione (ossia quella corrispondente all'esecuzione dell'opera più antica). L'indicazione dell'anno (sempre obbligatoria) può essere eventualmente seguita da quella del mese e del giorno (quando siano noti), nella forma "anno/mese/giorno", con i mesi e i giorni indicati con numeri arabi (i mesi da 01 a 12; i giorni da 01 a 31).

Es.: 1865
1895/09/23
1918/05
1890

DTSV

Validità

Precisazioni relative alla data sopra indicata. Il sottocampo sarà compilato soltanto nei casi in cui non si conosca esattamente la data di realizzazione dell'opera o delle opere in esame, e in tal caso è sempre obbligatorio.

Vocabolario:

ante
post
ca.
?

DTSSF *

A

Indicazione della data di esecuzione dell'opera, nel caso in cui si conosca precisamente (e in tal caso il valore del sottocampo deve corrispondere a quello riportato nel sottocampo DTISI-Da), oppure della fine dell'intervallo di tempo individuato come periodo di esecuzione dell'opera oppure, nelle schede madri di *oggetti complessi*, ultima data di esecuzione (ossia quella corrispondente all'esecuzione dell'opera più recente). L'indicazione dell'anno (sempre obbligatoria) può essere eventualmente seguita da quella del mese e del giorno (quando siano

noti), nella forma “anno/mese/giorno”, con i mesi e i giorni indicati con numeri arabi (i mesi da 01 a 12; i giorni da 01 a 31).

DTSL

Validità

Precisazioni relative alla data sopra indicata. Il sottocampo sarà compilato soltanto nei casi in cui non si conosca esattamente la data di realizzazione dell’opera o delle opere in esame, e in tal caso è sempre obbligatorio.

Vocabolario:

come al sottocampo DTSV

DTM *

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Indicazioni sulle motivazioni e sulle fonti della datazione sopra riportata. Il campo è sempre obbligatorio e può essere eventualmente ripetuto nel caso esistano e/o si vogliono dare più giustificazioni per la cronologia indicata.

DTMM *

Motivazione

Indicazioni sul genere di fonte utilizzata o sul tipo di analisi adottata per stabilire la cronologia dell’opera sopra riportata. Il sottocampo è sempre obbligatorio.

Vocabolario:

analisi dei referenti

analisi stilistica

analisi storica

analisi tecnica

analisi tecnico-formale

bibliografia

commento sonoro

comunicazione autore

comunicazione orale

confronto

contesto

copyright

data

data di acquisizione

data di acquisto

documentazione

documentazione testuale interna al file immagine

esposizione

filigrana

filigrana digitale

iscrizione

marchio

pubblicazione

riferimenti biografici
 timbro
 tradizione orale

DTMS (*)

Specifiche

Qualora la datazione sia stata attribuita in base ad una fonte archivistica o bibliografica, il sottocampo dovrà essere compilato obbligatoriamente con la citazione, in forma abbreviata, di tale fonte. In altri casi, il sottocampo può invece essere utilizzato per ulteriori specifiche sulla motivazione della cronologia riportata al sottocampo precedente.

Esempi:

DTM

DTMM: bibliografia
 DTMS: Becchetti 1978

DTM

DTMM: documentazione
 DTMS: AS Calcografia, Inventario 1886, n. 209

DTM

DTMM: comunicazione autore
 DTMS: colloquio (1992/02/15, presso l'ING)

DTM

DTMM: comunicazione orale
 DTMS: Lucio Cambellotti, figlio dell'autore

DTM

DTMM: bibliografia
 DTMS: Cataloghi Sommer 1873 (post quem) e 1881 (ante quem)

Se il campo deve essere ripetuto, per riportare diverse motivazioni:

DTM

DTMM: analisi tecnico-formale
 DTMS: la carta usata per la stampa è introdotta nel mercato a partire dal 1927-28 ca.

DTM

DTMM: confronto
 DTMS: altro esemplare datato (Losanna, Musée de l'Elysée)

DTM

DTMM: analisi storica
 DTMS: la fotografia non è compresa nel catalogo dell'autore del 1886 (post quem)

DTM

DTMM: riferimenti biografici
 DTMS: morte dell'autore (ante quem)

ADT ALTRE DATAZIONI

Indicazioni su altre eventuali datazioni, tradizionali e/o superate, attribuite da altri, etc.

Il campo è ripetitivo per registrare – nel caso si conoscano – diverse datazioni ed è facoltativo ai primi livelli di ricerca (se dalla ricerca bibliografica risultino datazioni diverse da quella attribuita dal catalogatore, queste dovranno invece essere riportate obbligatoriamente al terzo livello di ricerca).

Tale campo registrerà inoltre, nella scheda madre di un *oggetto complesso* (serie, album, CD, etc.), la data che eventualmente risulti indicata sull’/nell’opera, o su altro materiale allegato, come data “collettiva” (ad esempio sul frontespizio di un album comprendente stampe eseguite in momenti diversi).

ADTA Data

Indicazione della data, che può essere espressa sia in anni che in secoli, o frazioni di secolo, eventualmente seguiti – dopo il segno “/” e spazio – dalle già indicate precisazioni: ante, post, ca., inizio, fine, prima metà, ultimo quarto, etc..

Es.: 1906
 1865/ ca.
 sec. XX/ primo quarto
 secc. XIX-XX/ fine-inizio

ADTM Motivazioni cronologia

Indicazioni sulle motivazioni e sulle fonti della datazione sopra riportata. Il sottocampo deve essere sempre compilato quando sia stato compilato il sottocampo precedente e, se si vogliono dare più giustificazioni, può essere ripetuto. Per la compilazione, si seguiranno le stesse modalità indicate per il campo DTM-Motivazione cronologia, utilizzando il vocabolario fornito per il sottocampo DTMM, seguito eventualmente, dopo il segno “/” e uno spazio, da ulteriori specifiche (cfr., per gli esempi, DTMS).

Es.: bibliografia/ Weinberg 1981
 data/ nel frontespizio dell’album

AU - DEFINIZIONE CULTURALE *

Si indicheranno in questo paragrafo i dati individuativo-anagrafici relativi ai diversi autori responsabili dell’opera in esame, ossia alle persone o agli enti che hanno contribuito al contenuto creativo o intellettuale dell’opera che si sta catalogando (fotografi e/o studi fotografici, pittori, scultori, illustratori, grafici, architetti, registi, etc.). Saranno pertanto riportati in questo paragrafo sia gli autori responsabili della realizzazione dell’opera fotografica, sia gli autori dell’opera presa a modello (che possono essere altri artisti o anche altri fotografi).

Gli autori fotografi (o gli studi fotografici), anche quando non siano direttamente responsabili dell'opera in esame, ma ne siano soltanto gli "inventori" (quando cioè una loro immagine sia stata presa a modello da altro fotografo), saranno riportati nel campo **AUF**-Autore della fotografia (ed eventualmente, se non identificati, nel campo **AFB**-Ambito storico fotografico); gli altri artisti, autori "inventori" delle opere riprese nelle fotografie oggetto di catalogazione (pittori, scultori, architetti, disegnatori, grafici, etc.), saranno invece riportati nel campo **AUT**-Altro autore (ed eventualmente, quando non identificati, nel campo **ATB**-Ambito culturale).

I campi **AUF**, **AUT**, **AFB** e **ATB** sono ovviamente ripetitivi, in quanto diverse possono essere le personalità responsabili (o gli ambiti culturali di riferimento, nel caso di autori ignoti) del contenuto creativo ed intellettuale dell'opera in esame.

Non devono essere riportati in questo paragrafo i dati relativi alle personalità che siano intervenute nel ciclo produttivo e divulgativo dell'immagine fotografica con altre funzioni, responsabili ad esempio dell'edizione/pubblicazione, della stampa/tiratura, di altri interventi tecnici sull'immagine (ritoccatore, coloritore, etc.), della distribuzione/vendita commerciale, della committenza/sponsorizzazione, etc. (che saranno tutti indicati, più avanti, nello specifico paragrafo **PD-PRODUZIONE E DIFFUSIONE**).

Nel caso in cui l'autore di una fotografia sia dichiaratamente anche il suo editore, o stampatore, o distributore, etc., i dati saranno ripetuti nei diversi specifici paragrafi.

Quando il nome di un fotografo o di uno studio fotografico appaia indicato sull'opera che si sta catalogando (in un timbro, nelle iscrizioni, sul frontespizio della serie, nei campi testuali, nella filigrana o nel commento sonoro presenti all'interno del file contenente la fotografia virtuale, o su altro materiale documentario allegato) con una funzione che non sia specificamente quella dell'esecuzione della fotografia ma legata piuttosto alle operazioni editoriali, distributive, etc. dell'immagine, si potranno riportare i dati relativi in questo paragrafo soltanto se sia accertato – attraverso repertori e fonti storico-fotografiche autorevoli o dalla stessa biografia del fotografo/studio fotografico – che le diverse funzioni coincidono. In questo caso la fonte bibliografica, sempre in forma abbreviata, dovrà essere indicata nel sottocampo **AUFK**-Specifiche sull'attribuzione. Al contrario, se di un fotografo è nota la sua attività commerciale, di distributore/editore anche di immagini di altri fotografi, e non è accertato che l'opera in esame sia stata da lui eseguita, i suoi dati non devono essere riportati nel campo **AUF**. Questo, e/o il campo **AFB**, andranno di conseguenza compilati facendo riferimento ad un'altra entità responsabile dell'opera.

Nelle schede madri di serie o di altri insiemi di opere di autori diversi, si ripeteranno più volte i campi **AUF/AUT** e/o **AFB/ATB**, segnalando tutti gli autori individuati, compresi gli Anonimi.

Si ricorda che ogni volta che si immette un nuovo nome di autore, dovrà essere elaborata a parte una scheda biografica specifica, secondo il modello defini-

to per la costituzione degli Archivi controllati “Fotografia” (nel caso di autori fotografi) o “Autori” (per gli altri artisti).

Per la strutturazione dei dati di queste schede biografiche si rimanda alla specifica normativa; in particolare si confrontino: ICCD, *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Archivio controllato “Fotografia”* (in preparazione) e ICCD, *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Archivio controllato Autore/Bibliografia* (a cura di M. Lattanzi, Roma 1995, pp. 9-21, in corso di aggiornamento).

AUF *

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Il campo, che prevede sempre l’obbligatorietà per almeno alcuni dei relativi sottocampi, registrerà i dati relativi ad ogni autore fotografo responsabile, a diverso titolo, del processo creativo dell’opera che si sta catalogando (ideatore, esecutore della ripresa, o “inventore” della fotografia presa a modello). Sarà pertanto ripetitivo e, di volta in volta, segnalerà, nel sottocampo AUFR-Riferimento all’intervento, il ruolo specifico assunto dall’autore nella invenzione/realizzazione dell’opera fotografica in esame.

Il primo autore che dovrà essere riportato in scheda è il fotografo (o lo studio fotografico) responsabile dell’esecuzione della fotografia (“fotografo principale”), anche se non identificato anagraficamente, nel qual caso si segnalerà come “Anonimo” (nel sottocampo AUFN). Il campo sarà quindi eventualmente ripetuto per gli altri autori (ideatori, inventori, etc.) della fotografia.

Se l’opera catalogata risulta essere stata realizzata in collaborazione da due o più fotografi, questi saranno riportati tutti (ripetendo il campo AUF), nell’ordine, a partire da quello indicato per primo sull’oggetto o sul materiale documentario ad esso connesso. Se invece i fotografi risultano inequivocabilmente attivi in società e non sia stato possibile identificare, neanche attraverso altre fonti, l’effettivo esecutore della fotografia, il campo AUF sarà compilato facendo riferimento unicamente alla società.

Anche nelle schede madri di serie o di altri *oggetti complessi*, il campo sarà ripetuto per tutti i fotografi e/o studi fotografici che abbiano contribuito – in collaborazione o anche individualmente – all’opera. I diversi fotografi saranno riportati secondo l’ordine di apparizione all’interno della serie, o dell’insieme che si sta catalogando.

Nei casi in cui le opere presentino marchi, timbri, indirizzi, etc. di studi fotografici (ditte, società, etc.), ma sia stato possibile individuare anagraficamente l’effettivo operatore fotografo, esecutore dell’immagine catalogata, il campo riporterà i dati relativi a quest’ultimo, con l’indicazione, però, dello studio di riferimento nel sottocampo AUFI-Indicazione del nome e dell’indirizzo.

Si fa presente che i primi sottocampi AUFN e AUFB – che riguardano la denominazione dell’autore nella forma normalizzata scelta per la scheda biografica dell’Archivio controllato “Fotografia” – sono rispettivamente destinati agli *autori personali* e agli *enti collettivi* (studi, ditte, società, etc.) e saranno perciò compilati alternativamente.

Per la scelta e la normalizzazione del nome di fotografi e ditte fotografiche si rimanda alla specifica normativa (cit.) per la costituzione dell'Authority File della Fotografia (scheda biografica AUF). Tale normativa fa comunque riferimento, in genere, per ciò che riguarda la scelta e la forma del nome dell'autore (personale o collettivo), alle *Regole Italiane di Catalogazione per Autori*, Roma, ICCU, 1979.

AUFN (*) Nome scelto (autore personale)

Denominazione dell'autore personale, nella forma normalizzata scelta per la scheda biografica dell'Archivio controllato "Fotografia".

Si fa presente che, essendo sempre obbligatorio indicare il responsabile dell'esecuzione dell'opera fotografica ("fotografo principale"), questo sottocampo dovrà essere compilato anche nel caso in cui non sia stato possibile identificare anagraficamente l'autore, né riconoscerlo comunque nell'ambito di un ente collettivo (in tal caso si utilizzerà la voce "Anonimo").

Esempi di nomi di autori personali:

Caneva, Giacomo	
Sommer, Giorgio	
Marianecci, Antonio	[<i>e non</i> : Mariannecci Marianicci]
MacPherson, Robert	
Talbot, William Henry Fox	
Nadar	[<i>e non</i> : Tournachon, Gaspard-Félix]
Nadar, Paul	[<i>e non</i> : Tournachon, Paul]
Tournachon, Adrien	
Anderson, James	[<i>e non</i> : Atkinson, Isaac Dumbar, William Nugent Anderson, Giacomo]
Adolphe	[<i>e non</i> : Adolfo di Parigi]
Peretti Griva, Domenico Riccardo	
Lombardi Satriani, Alfonso	
Blanquart-Evrard, Louis-Désiré	
Le Lieure, Henri	[<i>e non</i> : Le Lieure de l'Aubepin, Henri]
Solaro del Borgo, Alessandro	
Savorgnan di Brazzà, Giacomo	
De Chiara, Giuseppe	
Vittorio Emanuele III, re d'Italia	[<i>e non</i> : Vittorio Emanuele III di Savoia Vittorio Emanuele, principe di Napoli]
Elena, regina d'Italia	[<i>e non</i> : Elena di Montenegro, moglie di Vittorio Emanuele III Elena di Savoia, regina d'Italia]
Savoia, Luigi Amedeo di, duca degli Abruzzi	
Savoia, Ferdinando di, duca di Genova	
Anonimo	

AUFB (*) Nome scelto (ente collettivo)

Denominazione dell'ente collettivo (studi fotografici, ditte, società, etc.), nella forma normalizzata scelta per la scheda biografica dell'Archivio controllato "Fotografia".

Tale sottocampo sarà compilato, in alternativa al sottocampo AUFN, qualora il responsabile dell'opera fotografica in esame non sia precisamente identificabile in un individuo (autore personale) ma sia indistintamente riconosciuto come operante all'interno di uno studio fotografico (laboratorio, ditta, stabilimento, società, etc.).

Esempi di nomi di enti collettivi:

Stabilimento Balneario Idroterapico La Provvidenza
 Società Fotografica Italiana [e nom: Fotografia della Società Italiana]
 Studio Fotografico Torino
 Negretti & Zambra
 D'Alessandri, Fratelli
 London Stereoscopic and Photographic Company
 Fotografia Bertinazzi
 Alinari, Fratelli
 Fotografia dell'Emilia

AUFI (*) Indicazione del nome e dell'indirizzo

Si riporterà in questo sottocampo il nome dell'autore (personale o collettivo) nella forma esatta in cui appare sull'/nell'oggetto catalogato.

Il sottocampo è obbligatorio qualora sull'/nell'opera, o sul/nel materiale documentario allegato, vi siano indicazioni di responsabilità relative all'invenzione e/o all'esecuzione della/e fotografia/e e dovrà essere compilato anche quando la forma presente sull'/nell'opera corrisponda alla denominazione scelta per il sottocampo AUFN o AUFB.

Nel caso in cui il nome dell'autore fotografo (o della ditta, dello studio fotografico, etc.) figuri sull'/nell'oggetto associato al luogo e/o all'indirizzo del proprio studio, questi devono essere riportati integralmente insieme al nome.

Il sottocampo può essere eventualmente ripetuto quando l'opera catalogata presenti il nome dell'autore sotto diverse forme (ad esempio, in una didascalia nell'immagine, in una iscrizione sul verso del supporto, in un timbro a secco sul recto del supporto, etc.).

Es.: AUFN: Isola, Giacomo
 AUFN: Isola, Giacomo
 AUFI: Stabilimento Fotografico del Pittore Giacomo Isola. Piazza del Duomo n. 13. Palazzo Marchese dalla Rosa. Parma
 AUFI: G. Isola, Parma
 AUFN: Isola, Giacomo
 AUFI: Isola Giacomo. Parma. Piazza del Duomo N. 13
 AUFN: Naya, Carlo
 AUFI: C. Naya fot.

AUFN:	Sommer, Giorgio
AUFI:	Sommer & Behles. Roma e Napoli. Mario de' Fiori 28. Monte di Dio 4.
AUFN:	Sommer, Giorgio
AUFI:	Sommer & Behles. Roma e Napoli
AUFN:	Sommer, Giorgio
AUFI:	Giorgio Sommer. Largo Vittoria. Napoli
AUFN:	Poppi, Pietro
AUFI:	Fot. dell'Emilia, Bologna
AUFB:	D'Alessandri, Fratelli
AUFI:	F.lli D'Alessandri, Roma
AUFB:	Vianelli, Fratelli
AUFI:	G. e L. Fratelli Vianelli. Venezia
AUFB:	Fotografia Bertinazzi
AUFI:	Fotografia Bertinazzi. Via Venezia. Bologna

AUFA *

Dati anagrafici/estremi cronologici

Indicazioni sulla data di nascita e di morte degli autori personali o sugli estremi cronologici di attività di un ente collettivo (quando siano noti, espressi in anni), o anche sul periodo noto di attività dell'autore (personale o collettivo), preceduto dal termine "notizie". Si utilizzeranno il segno "/" , con uno spazio a destra, per separare i dati relativi alla nascita e alla morte o i due estremi cronologici; il segno "-", senza spaziature, per indicare invece un intervallo di anni (in casi di incertezze, notizie relative ad un periodo, etc.).

Poiché il sottocampo è sempre obbligatorio, nei casi in cui non sia stato possibile rilevare nessuno di questi dati, i dati anagrafici dell'autore (o gli estremi cronologici dell'attività di una ditta, etc.) si ricaveranno più in generale dalla cronologia dell'opera e potranno essere espressi anche in frazioni di secolo, o con le precisazioni "ca., post, ante, etc.". In particolare, per il "fotografo principale" (esecutore della ripresa), di cui non si abbiano notizie anagrafiche, la cronologia di riferimento dovrà corrispondere al periodo di realizzazione della matrice (negativo/fotografia virtuale).

Si fa presente che i dati riportati in questo sottocampo dovranno coincidere con quelli riportati nel corrispondente sottocampo della scheda biografica AUF dell'Archivio di controllo "Fotografia".

Esempi:

1805/ 1861	[per Luigi Sacchi]
1814/ 1878 ca.	[per Gioacchino Altobelli]
notizie 1908-1915	[per Primo Balelli]
1811/ notizie fino al 1877	[per Carlo Baldassarre Simelli]
fine sec.XIX	[per un Anonimo]

notizie dal 1888/ 1926	
1860 ca./ ante 1926	
1960/	[per un autore vivente]
1854/ 1916	[per Fratelli Alinari]
1863/ 1864	[per Fotografia delle Famiglie di Rocca e Brujère]

AUFS

Riferimento all'autore

Nei casi in cui il fotografo – del quale sono stati indicati i dati nei sottocampi precedenti AUFN, AUF1, AUFA – non sia direttamente ed inequivocabilmente il responsabile dell'opera, ma questa risulti eseguita nel suo studio, da un suo collaboratore, etc., oppure nei casi di attribuzione, si preciserà in questo sottocampo il tipo di riferimento all'autore.

Vocabolario (aperto):

attr. [attribuita a]
 assistente
 collaboratore
 e aiuti
 ditta
 laboratorio
 stabilimento
 studio
 etc.

AUFR *

Riferimento all'intervento

Informazioni relative alla natura dell'intervento o al ruolo svolto dall'autore (di cui si sono indicati i dati nei sottocampi precedenti) nella creazione/realizzazione dell'opera catalogata.

Nel sottocampo, che dovrà essere sempre compilato (anche al livello inventariale), si specificherà, cioè, se trattasi del responsabile stesso dell'esecuzione della fotografia (fotografo principale) oppure dell'ideatore/inventore della fotografia. Nei casi in cui non sia possibile attribuire l'opera catalogata ad alcun autore (personale o collettivo) e sia stato pertanto compilato il sottocampo AUFN- Nome scelto (autore personale) con la voce "Anonimo", il sottocampo AUFR dovrà comunque essere compilato con la voce "fotografo principale".

Vocabolario (aperto):

fotografo principale	[realizzatore dell'immagine fotografica]
fotografo inventore	[autore della fotografia presa a modello, nelle copie/contraffazioni o nei reimpieghi]
ideatore	[per il creatore dell'immagine, se diverso dal realizzatore dell'immagine fotografica]
regista	[per il responsabile della scena raffigurata nella fotografia, se diverso dal realizzatore dell'immagine fotografica]
etc.	

AUFM * Motivazione dell'attribuzione

Il sottocampo, sempre obbligatorio, dovrà essere compilato con l'indicazione della motivazione o del genere di fonte da cui si ricava l'attribuzione all'autore sopra riportato. Il sottocampo può essere ripetuto per l'eventuale indicazione di diverse motivazioni e/o fonti.

Nel caso in cui l'autore (fotografo principale) sia "Anonimo", il sottocampo sarà compilato con la sigla "n.r." (non rilevabile).

Vocabolario:

analisi stilistica
 analisi storica
 analisi tecnico-formale
 bibliografia
 commento sonoro
 comunicazione autore
 comunicazione orale
 confronto
 contesto
 copyright
 documentazione
 documentazione testuale interna al file immagine
 filigrana digitale
 firma
 iscrizione
 marchio
 monogramma
 provenienza
 punzone
 riferimenti biografici
 sigla
 timbro
 tradizione orale
 n. r. [non rilevabile]

AUFK (*) Specifiche sull'attribuzione

Nel caso la fonte per l'attribuzione sia di natura bibliografica o archivistica, questa dovrà obbligatoriamente essere citata (come sempre, in forma abbreviata). In altri casi, il sottocampo può eventualmente essere utilizzato per ulteriori specifiche sulla motivazione dell'attribuzione riportata al sottocampo precedente.

Es.: AUFM: bibliografia
 AUFK: Prandi 1987

 AUFM: documentazione
 AUFK: Roma, ACS, Min. P.I., Dir.Gen. AA.BB.AA.

- AUFM: confronto
 AUFK: altro esemplare firmato (Monaco, collezione Dietmar Siegert)
- AUFM: sigla
 AUFM: bibliografia
 AUFK: Del Pesco 1981; Miraglia 1982

AUFH Sigla per citazione

Sigla corrispondente al codice della scheda AUF, relativa all'autore fotografo, all'interno del repertorio biografico dell'Ente schedatore, il quale provvede a numerare in sequenza ogni scheda biografica redatta per l'Archivio controllato "Fotografia". Il codice, di otto cifre, è costituito dal numero progressivo del repertorio biografico locale.

Es.: 00000015
 00000112

AFB **AMBITO STORICO-FOTOGRAFICO**

Indicazioni di carattere generale sull'ambiente culturale o sul contesto stilistico-fotografico al quale può essere ricondotta l'opera catalogata, quando non sia stato possibile individuarne anagraficamente l'autore, o quando si tratti di opera di collaborazione di cui una parte sia anonima. Il campo, che potrà in questi casi essere compilato ad integrazione del campo AUF, è ripetitivo per poter indicare tutti gli ambiti di riferimento delle diverse personalità non identificate intervenute – anche con ruoli diversi – nella invenzione/realizzazione dell'opera in esame.

Anche nelle schede madri di *oggetti complessi* costituiti da opere di autori anonimi riferibili a diversi contesti, il campo **AFB** potrà essere ripetuto per ogni ambito storico-fotografico individuato.

AFBD Denominazione

Indicazione dell'ambito culturale, con riferimento alla storia della fotografia, nel quale si colloca la realizzazione dell'opera catalogata.

Per la compilazione di questo sottocampo si utilizzeranno eventualmente, a seconda dei casi e a scelta, i termini "ambito, scuola, produzione, movimento, etc." seguiti dalla specifica qualificazione stilistica o della scuola di appartenenza.

Es.: scuola romana di fotografia
 pittorialismo americano
 fotografia pittorica torinese
 secessione viennese
 fotografia vittoriana
 nuova oggettività
 straight photography
 etc.

- AFBM** Motivazione dell'attribuzione
- Qualora sia stato compilato il sottocampo precedente, questo sottocampo dovrà riportare le motivazioni dell'attribuzione o le informazioni sulla fonte da cui si ricava l'indicazione del contesto culturale sopra riportato. Il sottocampo può essere ripetuto per la segnalazione di diverse motivazioni/fonti; per la compilazione (a testo libero), si potrà far riferimento al vocabolario fornito per il sottocampo AUFM seguito, nel caso la fonte per l'attribuzione sia di natura bibliografica o archivistica, dalla relativa citazione in forma abbreviata.
- Es.:* analisi stilistica
 analisi storica
 bibliografia/ Costantini 1995
- AAF** **ALTRE ATTRIBUZIONI**
- Nel caso in cui la fotografia in esame sia stata diversamente attribuita, il catalogatore sceglierà – per compilare il campo AUF ed eventualmente AFB – l'attribuzione più convincente, in base alla bibliografia più aggiornata o secondo motivazioni da lui stesso individuate nel corso dello studio dell'opera (debitamente riportate nei sottocampi previsti).
- Nel campo AAF, al terzo livello di ricerca (facoltativamente agli altri due livelli), saranno invece riportate le altre attribuzioni note (alternative, precedenti, tradizionali, o anche superate).
- Il campo è ripetitivo per registrare le informazioni sulle diverse attribuzioni e, a seconda che si tratti di attribuzioni riferite ad autori personali o ad enti collettivi, si compileranno alternativamente il sottocampo AAFN o AAFB.
- AAFN** Nome scelto (autore personale)
- Il sottocampo riporterà il nome dell'autore (in caso di autori personali) nella forma normalizzata scelta per la scheda biografica dell'Archivio controllato "Fotografia" (cfr., per le modalità di compilazione, il sottocampo AUFN).
- AAFB** Nome scelto (ente collettivo)
- Il sottocampo riporterà il nome dell'autore (in caso di enti collettivi) nella forma normalizzata scelta per la scheda biografica dell'Archivio controllato "Fotografia" (cfr., per le modalità di compilazione, il sottocampo AUFB).
- AAFM** Motivazione dell'attribuzione
- Si indicherà, in questo sottocampo, la motivazione/fonte dell'attribuzione alternativa riportata in AAFN o in AAFB. Per la compilazione (a testo libero) del sottocampo – che è comunque obbligatorio quando si compili uno dei due sottocampi precedenti e che può essere ripetuto per diverse motivazioni/fonti – si farà riferimento al vocabolario fornito per il sottocampo AUFM seguito, qualora la fonte sia di natura archivistica o bibliografica, dalla relativa citazione in forma abbreviata.

AAFH Sigla per citazione

Come per gli autori registrati nel campo AUF, anche per ogni autore riportato nel sottocampo AAFN (o AAFB), l'Ente schedatore provvederà alla compilazione della scheda biografica AUF per l'Archivio di controllo "Fotografia". Il sottocampo registrerà pertanto il codice (di otto cifre) assegnato progressivamente dall'Ente alla scheda relativa all'autore (la sigla AAFH, cioè, corrisponderà alla sigla AUFH della relativa scheda AUF).

Esempio:

AAF

AAFN: Agricola, Augusto

AAFM: bibliografia/ Vitali 1957; Zannier 1979; Ellero 1991

AAFM: documentazione/ altro esemplare con iscrizione del 1912 (Milano, Musei Civici- Raccolta Bertarelli)

AAFH: 00000237

AUT (*) **ALTRO AUTORE**

Nei casi in cui la fotografia in esame raffiguri un'opera (pittura, scultura, disegno, monumento, etc.) di altro autore (cosiddetto "inventore"), il campo registrerà i dati relativi a quest'ultimo. Se l'opera raffigurata nell'immagine catalogata è stata realizzata in collaborazione da due o più artisti, questi saranno riportati tutti. Il campo è infatti ripetitivo e, di volta in volta, si riporterà nel sottocampo AUTR-Riferimento all'intervento, il ruolo specifico assunto dall'autore nella realizzazione dell'opera fotografata.

Anche nelle schede madri di serie o di altri *oggetti complessi*, il campo sarà ripetuto per tutti gli artisti responsabili delle diverse opere fotografate, riportati secondo l'ordine di apparizione all'interno della serie, o dell'insieme che si sta catalogando.

Si fa presente, inoltre, che soltanto nei casi in cui il nome dell'autore "inventore" (personale o collettivo) risulti direttamente indicato sull'oggetto catalogato, o sul materiale documentario ad esso connesso, il campo AUT è obbligatorio anche al primo livello di ricerca (almeno per alcuni dei sottocampi, come di seguito specificato).

Come sempre, a seconda che ci si riferisca ad un autore personale o ad un ente collettivo, il "nome scelto" sarà alternativamente riportato nel sottocampo AUTN o AUTB, mentre nel sottocampo AUTI sarà riportata esattamente la forma del nome dell'autore così come appare sull'opera in esame.

Per la scelta e la normalizzazione del nome degli artisti (pittori, scultori, architetti, etc.) si farà comunque riferimento alle *Regole Italiane di Catalogazione per Autori*, Roma, ICCU, 1979 (si ricorda infatti che l'attuale normativa per la strutturazione dei dati della scheda AUT per l'Archivio controllato "Autore" è attualmente in corso di aggiornamento).

AUTN (*) Nome scelto (autore personale)

Denominazione dell'autore personale, nella forma normalizzata scelta per la scheda biografica dell'Archivio controllato degli "Autori".

Il sottocampo è obbligatorio, anche al primo livello di ricerca, qualora il nome dell'artista "inventore" (autore personale) risulti indicato direttamente sull'oggetto catalogato o sul materiale documentario ad esso connesso.

Esempi:

Vignola, il	[per: Barozzi, Jacopo detto Vignola]
Raffaello Sanzio	[per Raffaello]
Buonarroti, Michelangelo	
Chagall, Marc	[e non: Sagal, Mark]
Maestro dell'Osservanza	
Sebastiano del Piombo	[per: Luciani, Sebastiano detto Sebastiano del Piombo]
Tintoretto	[per: Robusti, Jacopo detto Tintoretto]

AUTB (*) Nome scelto (ente collettivo)

Denominazione dell'autore (ente collettivo), nella forma normalizzata scelta per la scheda biografica dell'Archivio controllato degli "Autori".

Il sottocampo è obbligatorio, anche al primo livello di ricerca, qualora il nome dell'artista "inventore" (ente collettivo) risulti indicato direttamente sull'oggetto catalogato o sul materiale documentario ad esso connesso.

Esempi:

Morris & Company	[produzione di articoli decorativi, società fondata da William Morris, attiva dal 1875 al 1940]
Tudor & Leader, manifattura	[produzione di vasellame, attiva a Sheffield dal 1760 ca. al 1783]
Patanazzi, manifattura	[produzione di maioliche, attiva ad Urbino dal 1580 ca. al 1625]
Niderviller, fabbrica	[fabbrica di ceramiche, attiva a Niderviller dal 1754]
Salviati, vetreria	[vetreria di Venezia, attiva dal 1866]

AUTI (*) Indicazione del nome

Nome dell'autore (personale o collettivo) nella forma esatta in cui appare sull'oggetto catalogato o sul materiale documentario ad esso connesso (si ricorda che, in tal caso, è sempre obbligatorio compilare questo sottocampo).

Es.: Michel-Ange Buonarrotti
Raphael

AUTA Dati anagrafici/estremi cronologici

Indicazioni sulla data di nascita e di morte (quando siano note, espresse in anni), o sul periodo noto di attività dell'autore, preceduto dal termine "notizie". Si utilizzeranno il segno "/", con uno spazio a destra, per separare i dati relativi alla nascita e alla morte; il segno "-", senza spaziature, per indicare invece un

intervallo di anni (in casi di incertezze, notizie relative ad un periodo , etc.).
 Nei casi in cui non sia stato possibile rilevare nessuno di questi dati, i dati anagrafici dell'autore (o gli estremi cronologici dell'attività dell'ente collettivo sopra riportato) si ricaveranno più in generale dalla cronologia dell'opera fotografata e potranno essere espressi anche in frazioni di secolo, o con le precisazioni "ca., post, ante, etc."

Es.: 1483/ 1520
 fine sec.XIX
 / 1620 ca.
 fine sec.XVIII-inizio sec.XIX
 1860 ca./ ante 1926
 notizie 1640-1670
 1875/ 1940
 1580 ca./ 1625
 1754/
 1866/

AUTS Riferimento all'autore

Nei casi in cui l'autore dell'opera raffigurata – del quale sono stati indicati i dati nei sottocampi precedenti AUTN, AUTI, AUTA – non sia direttamente ed inequivocabilmente il responsabile dell'opera, ma questa risulti eseguita da un suo aiuto, nella sua bottega, etc., oppure nei casi di attribuzione, si preciserà in questo sottocampo il tipo di riferimento all'autore.

Vocabolario (aperto):

attr. [attribuita a]
 bottega
 cerchia
 e aiuti
 maniera
 scuola
 etc.

AUTR (*) Riferimento all'intervento

Informazioni relative alla natura dell'intervento o al ruolo svolto dall'autore (di cui si sono indicati i dati nei sottocampi precedenti) nella realizzazione dell'opera raffigurata. Nel sottocampo si specificherà cioè se trattasi di architetto, pittore, scultore, incisore, decoratore, etc.

Il sottocampo è obbligatorio ogni volta che si compili il sottocampo AUTN o AUTB.

Vocabolario (aperto):

architetto
 argentiere
 ceramista
 costumista

decoratore
 designer
 disegnatore
 ebanista
 grafico
 illustratore
 incisore
 intarsiatore
 litografo
 orafo
 pittore
 regista
 scenografo
 scultore
 xilografo
 etc.

AUTM (*) Motivazione dell'attribuzione

Il sottocampo sarà compilato con l'indicazione della motivazione o del genere di fonte da cui si ricava l'attribuzione all'autore sopra riportato. Il sottocampo, sempre obbligatorio quando vengano compilati i sottocampi precedenti, può essere ripetuto per l'eventuale indicazione di diverse motivazioni/fonti.

Vocabolario:

analisi stilistica
 analisi storica
 attributo figurato
 bibliografia
 commento sonoro
 comunicazione autore
 comunicazione orale
 confronto
 documentazione
 documentazione testuale interna al file immagine
 firma
 iscrizione
 marchio
 monogramma
 punzone
 sigla
 timbro
 tradizione orale

AUTH Sigla per citazione

Sigla corrispondente al codice della scheda AUT, relativa all'autore, all'interno del repertorio biografico dell'Ente schedatore, il quale provvede a numerare in

sequenza ogni scheda biografica redatta per l'Archivio controllato degli Autori. Il codice, di otto cifre, è costituito dal numero progressivo del repertorio biografico locale.

Es.: 00000019
00000867

ATB **AMBITO CULTURALE**

Indicazioni di carattere generale riguardo al contesto culturale (ambiente artistico, scuola, manifattura, maestranza, etc.) al quale può essere ricondotta la realizzazione dell'opera fotografata, quando non sia stato possibile individuare anagraficamente l'autore, o quando si tratti di opera di collaborazione di cui una parte sia anonima. Il campo, che sarà in questi casi – facoltativamente – compilato ad integrazione del campo **AUT**, è ripetitivo per poter indicare tutti gli ambiti di riferimento delle diverse personalità anonime intervenute – con ruoli diversi – nella realizzazione dell'opera fotografata. Anche nelle schede madri di *oggetti complessi* in cui risultino raffigurate diverse opere di autori non identificati, riferibili a diversi ambiti, il campo **ATB** sarà ripetuto per ogni contesto culturale-artistico individuato.

ATBD **Denominazione**

Indicazione dell'ambito culturale-artistico cui può essere riferita la realizzazione dell'opera raffigurata.

Per la compilazione di questo sottocampo si utilizzeranno, a seconda dei casi e a scelta, i termini “ambito, scuola, produzione, manifattura, opificio, etc.” seguiti dalla qualificazione geografica o dal nome specifico.

Es.: ambito bolognese
 ambito napoletano
 secessione viennese
 bottega comacina
 etc.

ATBR **Riferimento all'intervento**

Informazione che precisa la natura dell'intervento o l'attività attribuibile all'ambito culturale individuato al sottocampo precedente (per la compilazione cfr. il sottocampo **AUTR**).

Il sottocampo sarà ovviamente compilato ogni volta che venga compilato il sottocampo precedente.

Vocabolario (aperto):

architetto
ceramista
costumista
etc.

PD - PRODUZIONE E DIFFUSIONE *

In questo paragrafo saranno presi in considerazione tutti i dati riguardanti i processi di produzione e di divulgazione che caratterizzano specificamente le opere fotografiche.

Si riporteranno qui, parallelamente o alternativamente a seconda dei casi, tutti i dati relativi alle diverse professionalità che hanno contribuito alla produzione, alla divulgazione, alla commercializzazione e alla promozione dell'opera in esame (committenti, stampatori, ritoccatore, coloritori, editori, distributori, sponsor, curatori e responsabili di edizioni e di serie, dedicanti e dedicatari, responsabili di collezioni e di collazioni, etc.) ed inoltre le informazioni sugli aspetti e gli elementi che connotano più in particolare la natura e la funzione dell'oggetto in relazione alla sua pubblicazione/edizione/tiratura/etc.

In particolare, il campo PDF-Responsabilità sarà utilizzato per registrare i dati sulle diverse personalità responsabili, a vario titolo, del ciclo produttivo dell'opera in esame, oltre che della sua circolazione. Nel sottocampo PDFR - Riferimento al ruolo sarà poi, di volta in volta, specificata la natura della responsabilità in relazione a tali processi.

Si ricorda, inoltre, che anche per queste personalità (che possono essere singoli individui oppure enti collettivi quali ditte, istituzioni, etc.) sarà necessario compilare la scheda biografica AUF per l'Archivio controllato "Fotografia", assegnando a ciascuna di esse il codice AUFH che sarà riportato, nella scheda dell'opera, nel sottocampo PDFH-Sigla per citazione.

Il paragrafo registrerà inoltre i dati identificativi di edizioni, serie o tirature alle quali appartengano eventualmente le fotografie in esame.

PDF (*)

RESPONSABILITÀ

Informazioni sulle diverse responsabilità e sulle circostanze che hanno determinato la pubblicazione, l'edizione, la committenza, la ristampa, la tiratura, la distribuzione, etc. dell'opera in esame.

Il campo, ripetitivo, è utilizzabile per riportare sia i dati relativi ad operatori che hanno contribuito alla realizzazione tecnica dell'oggetto catalogato (stampatori, ritoccatore, coloritori, etc.), sia i dati relativi ai responsabili e curatori di edizioni, serie e tirature; si registreranno in questo campo, inoltre, i dati riguardanti committenti o finanziatori dell'opera catalogata, distributori, dedicanti, dedicatari, nonché eventuali responsabili di collazioni e raccolte "fattizie" di cui faccia parte l'opera in esame.

Si fa presente, però, che dovranno essere presi in considerazione soltanto i dati relativi alle responsabilità direttamente coinvolte nella produzione/edizione/distribuzione/etc. dell'oggetto che si sta catalogando. Tutte le informazioni su altre eventuali ristampe/edizioni/tirature/etc., precedenti o successive, conosciute potranno semmai essere riportate nel campo NSC- Notizie storico-critiche (al paragrafo DA-DATI ANALITICI).

Se sull'opera appaiono i nomi di due o più editori, o distributori, etc., ugual-

mente responsabili della pubblicazione, il campo sarà ovviamente ripetuto per ognuno di essi, a meno che non risultino chiaramente associati in un'unica entità imprenditoriale (cfr. il campo **AUF**).

Si sottolinea, inoltre, che non devono essere riportati, in questo paragrafo, i dati relativi alle diverse pubblicazioni (monografie, cataloghi, riviste, etc.) che riproducono con sistemi fotomeccanici l'opera in esame; tali dati saranno registrati invece nel campo **BIB**-Bibliografia (al paragrafo DO-FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO).

Per ogni responsabilità od operazione legata alla pubblicazione/edizione/distribuzione/etc. accertabile direttamente dall'esame dell'opera catalogata, il campo **PDF** è obbligatorio (almeno per alcuni sottocampi, come di seguito specificato), anche al primo livello di ricerca, per il quale invece è facoltativo nei casi in cui tali informazioni siano deducibili soltanto attraverso uno studio più approfondito delle fonti bio-bibliografiche o dall'esame e dal confronto con altri esemplari.

PDFN (*)

Nome scelto (personale)

Denominazione, nella forma scelta e normalizzata, della persona responsabile di una delle diverse operazioni legate alla produzione e alla diffusione dell'opera catalogata (committente, stampatore, editore, curatore dell'opera, distributore, etc.).

Il sottocampo PDFN sarà obbligatorio per la denominazione delle persone (responsabili individualmente), la cui responsabilità sia formalmente espressa sull'opera catalogata o sul materiale documentario ad essa connesso.

Per la scelta e la forma del nome si rimanda alle modalità e agli esempi già indicati al sottocampo **AUFN**.

PDFB (*)

Nome scelto (ente collettivo)

Denominazione, nella forma scelta e normalizzata, dell'ente collettivo responsabile di una delle diverse operazioni legate alla produzione e alla diffusione dell'opera catalogata (committenza, edizione, distribuzione, etc.).

Il sottocampo PDFB sarà obbligatorio per la denominazione di enti collettivi la cui responsabilità sia formalmente espressa sull'opera catalogata o sul materiale documentario ad essa connesso.

Per la scelta e la forma del nome si rimanda alle modalità e agli esempi già indicati al sottocampo **AUFB**.

PDFI (*)

Indicazione del nome e dell'indirizzo

Come per gli autori, fotografi e non, anche per i diversi responsabili della produzione e della diffusione dell'opera catalogata, si riporterà in questo sottocampo il nome nella forma esatta in cui appare sull'/nell'oggetto catalogato, o sul suo contenitore, o sul materiale documentario allegato. Devono essere riportati integralmente, insieme al nome, anche indirizzi o titoli particolari relativi alle attività commerciali, editoriali, etc. che appaiano indicati sull'/nell'opera catalogata.

Il sottocampo è ripetitivo per riportare eventuali forme diverse del nome che figurino contemporaneamente sull’/nell’oggetto catalogato ed è comunque obbligatorio, anche al primo livello di ricerca (almeno per l’indicazione scelta come principale), qualora la responsabilità figuri direttamente sull’/nell’opera in esame o sul materiale ad essa allegato.

Es.: Pompeo Pozzi Mercante di stampe - Milano
 A. Godard Phot. à Gênes
 Giacomo Brogi - Fotografo-Editore - Firenze - Lungarno alle Grazie, 15
 Ed.ne Vasari

PDFA Dati anagrafici/estremi cronologici

Indicazioni sulla data di nascita e di morte, o sul periodo noto di attività, dell’ente responsabile riportato ai sottocampi precedenti. Per le modalità di compilazione, si rimanda al sottocampo AUFA (dati anagrafici/estremi cronologici degli autori fotografi).

PDFR (*) Riferimento al ruolo

Indicazione della natura della responsabilità, ossia del ruolo svolto dall’entità di cui si stanno registrando i dati, nel ciclo produttivo e divulgativo dell’opera in esame.

Il sottocampo, sempre obbligatorio ogni volta che si compili uno dei sottocampi PDFN o PDFB, è ripetitivo per segnalare i diversi ruoli eventualmente assunti dalla stessa entità (ad esempio, una persona o ente che sia stato contemporaneamente committente e dedicatario, un editore che sia anche distributore, etc.).

Vocabolario (aperto):

collezionista
 coloritore
 committente
 curatore dell’edizione [“editor”]
 dedicante
 dedicatario
 distributore
 editore [“publisher”]
 finanziatore
 fotoincisore
 gallerista
 libraio
 responsabile di collazione
 responsabile di serie
 ritoccatore
 sponsor
 stampatore
 etc.

PDFL (*)

Luogo

Informazioni sul luogo della stampa, o della distribuzione, pubblicazione, edizione, etc..

Nomi di città e località straniere, o che comunque appaiano indicati sull’/nell’opera in lingua diversa da quella dello Stato cui attualmente appartengono, saranno per quanto possibile trascritti in lingua italiana (per la forma da adottare nei casi in cui questo non sia possibile, si confronti quanto indicato al campo PVL-Altra località/località estera).

Al nome della località si può far seguire (in parentesi) il nome del relativo Stato o Regione, o simili, quando ciò si ritenga necessario per facilitare l’identificazione del luogo o nei casi di omonimia (per la denominazione degli Stati si farà riferimento alla Norma UNI-ISO 3166-1, 1997 (I): *Lista alfabetica dei nomi dei paesi con i loro codici*; per l’elenco delle Regioni italiane si rimanda all’*Appendice A*).

Nei casi in cui il luogo non sia direttamente indicato sull’/nell’opera in esame, il sottocampo potrà essere compilato se si conosce ed è identificabile inequivocabilmente il luogo in cui si svolge o si è svolta l’attività dell’entità di cui si stanno registrando i dati (committente, distributore, editore, stampatore, etc.). Nei casi in cui non sia stato possibile identificare il luogo di tale attività, il sottocampo sarà comunque compilato con l’abbreviazione “s.l.” (per “senza luogo”). Se, infine, sull’/nell’opera appaiono indicati diversi luoghi relativi alla medesima responsabilità (ad esempio all’attività editoriale dell’ente responsabile dell’edizione), si riporteranno tutti, nello stesso ordine e separati dal segno “/” e uno spazio.

Es.: Roma
 Napoli/ Firenze
 Parigi
 Vienna
 Parigi/ Dornach (Alsazia)
 s.l.

PDFC

Circostanza

Informazioni, qualora si conoscano, sull’occasione, la circostanza, la motivazione che ha determinato l’edizione, la committenza o la stampa/ristampa/tiratura/etc. dell’opera in esame. Il sottocampo sarà compilato a testo libero.

Es.: esposizione al Salon Fotografico Italiano, Torino 1928
 donazione all’Istituto.....
 concorso indetto dal “Corriere Fotografico”
 pubblicazione del volume
 mostra alla Galleria
 pubblicazione dell’opera
 documentazione per l’archivio dell’artista
 campagna di rilevamento topografico

PDFD (*)

Data

Informazioni sulla cronologia specifica (espressa in anni) relativa, a seconda dei casi, alla pubblicazione, o alla committenza, alla stampa, all’edizione, etc.

Nei casi in cui tale datazione non sia inequivocabilmente accertabile attraverso iscrizioni o segnalazioni su fonti archivistiche o bibliografiche, il sottocampo sarà comunque compilato con l'abbreviazione "s.d." (per "senza data").

Es.: 1871-1872
1852
s.d.

PDFM (*) Motivazione dell'attribuzione

Indicazione della motivazione o del genere di fonte da cui sono tratte le informazioni registrate nei sottocampi precedenti. Il sottocampo può essere ripetuto per l'eventuale indicazione di diverse motivazioni/fonti. Per la compilazione del sottocampo, si farà riferimento al vocabolario fornito per il sottocampo AUFM.

Vocabolario:

bibliografia
comunicazione orale
documentazione
firma
iscrizione
etc.

PDFK (*) Specifiche sull'attribuzione

Nel caso la fonte per l'attribuzione sia di natura bibliografica o archivistica, questa dovrà come sempre essere citata (in forma abbreviata). In altri casi, il sottocampo potrà essere utilizzato per ulteriori specifiche sulla motivazione dell'attribuzione riportata al sottocampo precedente (cfr., per gli esempi, il sottocampo AUFK).

PDFH Sigla per citazione

Sigla corrispondente al codice univoco della scheda biografica AUF relativa all'entità responsabile (committente, distributore, stampatore, editore, etc.) all'interno del repertorio biografico dell'Ente schedatore, il quale provvede a redigere, anche per ogni persona o ente individuato come responsabile di una delle diverse operazioni inerenti la produzione e la diffusione dell'opera in esame, una scheda per lo stesso Archivio controllato "Fotografia". La sigla, di otto cifre, è costituita dal numero progressivo del repertorio biografico locale e corrisponderà al codice AUFH della relativa scheda AUF.

EDI (*) **INDICAZIONE DI EDIZIONE**

Un'immagine o una serie di immagini sono considerate "edizioni" quando siano caratterizzate da una destinazione specifica e/o da interventi selettivi rispetto ad altre serie tratte dagli stessi negativi.

Quando sia possibile individuare – attraverso iscrizioni, frontespizi, commenti sonori, materiale documentario allegato – tale carattere di "edizione", espres-

so formalmente sull'/nell'opera in esame (o sul suo contenitore, o su altro materiale allegato), il campo è obbligatorio anche al primo livello di ricerca e registrerà la forma in cui è indicata l'edizione stessa.

Il campo è inoltre ripetitivo, per registrare eventuali indicazioni parallele di edizione.

Per esempi di compilazione del campo EDI, si rimanda alle schede presentate in *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni artistici e storici. Scheda F/seconda parte* (in preparazione).

EDIT (*)

Denominazione propria

Trascrizione integrale dell'indicazione di edizione, nella forma in cui appare sull'/nell'oggetto o sul suo contenitore o sul frontespizio, o su altro materiale documentario allegato.

Qualora l'indicazione di edizione sia presente sotto diverse forme (ad esempio su frontespizi diversi o su materiale documentario allegato), il sottocampo registrerà l'indicazione individuabile come "principale".

EDIP

Denominazione parallela

Il sottocampo registrerà, nella forma integrale, le indicazioni parallele di edizione (esprese cioè in lingue diverse da quella dell'indicazione "principale") che figurino sull'/nell'opera, o sul suo contenitore, etc.

EDIA

Denominazione attribuita

Nel caso in cui l'opera catalogata non riporti espressamente l'indicazione di edizione, ma questa sia inequivocabilmente nota o individuabile attraverso il confronto con altri esemplari o da fonti archivistiche-bibliografiche, il sottocampo potrà essere compilato con l'indicazione di edizione desumibile da tali fonti (la denominazione di edizione sarà cioè "attribuita").

EDIS

Specifiche denominazione

Il sottocampo sarà compilato, a testo libero, con l'indicazione della fonte da cui è tratta la denominazione di edizione. In particolare, qualora la denominazione di edizione sia stata attribuita, dovrà essere citata (sempre in forma abbreviata) la fonte dell'informazione.

Es.: frontespizio dell'album
colophon
secondo frontespizio
da altro esemplare: Roma, Biblioteca Nazionale
Cassio 1980

EDIR (*)

Indicazione di responsabilità ("editor")

Il sottocampo registrerà, nella forma esatta in cui appare sull'/nell'opera in esame o sul materiale documentario ad essa allegato, il curatore dell'edizione

(nel senso di “editor”). Il sottocampo sarà ovviamente compilato soltanto – ma obbligatoriamente – nei casi in cui tale responsabilità sia indicata direttamente sull’/nell’opera.

Si fa presente che tutti gli altri dati relativi al curatore dell’edizione dovranno comunque essere riportati al campo PDF (nome scelto, dati anagrafici, sigla per citazione, etc.).

SFI (*)**INDICAZIONE DI SERIE**

Il campo, come anche quello successivo SSI (per l’indicazione di sottoserie) sarà compilato soltanto nel caso di catalogazione di singole fotografie pertinenti a, o estrapolate da serie (e sottoserie) editoriali. Per la schedatura di serie (complete o meno) gli stessi dati sono infatti trattati, nella scheda madre, in altri paragrafi, secondo le modalità già indicate.

Si ricorda che per “serie” fotografica, si intende qui strettamente un insieme di immagini ideate o pubblicate come un’unica entità, esplicitamente legate tra di loro da un titolo o da una numerazione progressiva o da altri elementi che ne individuino inequivocabilmente l’unitarietà in senso biblioteconomico (non verranno presi in considerazione, pertanto, altri insiemi di immagini, quali album, reportages, campagne fotografiche, etc., che, pur presentando caratteri di unitarietà non si configurano, dal punto di vista editoriale/commerciale, come vere e proprie “serie”. Cfr., a questo proposito, quanto già specificato al sottocampo OGTB-Natura biblioteconomica dell’oggetto).

Qualora l’indicazione di appartenenza ad una serie editoriale appaia (attraverso il titolo) direttamente sulla/nella fotografia che si sta catalogando, il campo deve essere compilato obbligatoriamente anche al primo livello di ricerca (almeno per il titolo principale). Il campo può essere eventualmente ripetuto per poter riportare anche titoli paralleli della serie.

SFIT (*)**Titolo della serie**

Indicazione del titolo della serie cui appartiene l’opera che si sta catalogando. Tale indicazione deve obbligatoriamente essere riportata (anche al livello inventariale) qualora figuri direttamente sull’/nell’oggetto in esame.

Nei casi in cui il titolo della serie non sia direttamente indicato sull’/nell’opera catalogata, questo potrà essere eventualmente desunto anche da altre fonti, che verranno debitamente citate nello specifico sottocampo SFIS.

Per le modalità di compilazione del sottocampo, si rimanda in generale al sottocampo SGLT-Titolo proprio (nel paragrafo SG-SOGGETTO).

SFIP**Titolo parallelo della serie**

Indicazione del titolo parallelo della serie (ossia lo stesso titolo principale tradotto in altra lingua e presentato come equivalente). Per le modalità di compilazione del sottocampo, si rimanda in generale al sottocampo SGLP-Titolo parallelo (cfr. paragrafo SG-SOGGETTO).

- SFIS** **Specifiche titolo**
- Il sottocampo sarà compilato, a testo libero, con l'indicazione della fonte da cui è tratto il titolo riportato nei sottocampi precedenti. In particolare, qualora il titolo non sia indicato direttamente sull'/nell'oggetto in esame, ma sia stato desunto dal confronto con altri esemplari, o sia comunque noto dalla bibliografia, etc., dovrà essere citata (sempre in forma abbreviata) la fonte dell'informazione.
- Es.:* stampato sul supporto secondario (recto)
da altre immagini della serie (Becchetti 1978)
- SFIN** **Numerazione all'interno della serie**
- Indicazione, in numeri arabi, del numero d'ordine dell'opera all'interno della serie di appartenenza.
Può eventualmente seguire in parentesi quadre, se noto, il numero complessivo delle immagini che compongono la medesima serie.
- Es.:* 5
 12 [50]
- Esempio:*
- SFI**
SFIT: Chapelle Sixtine. Fresques de Michel-Ange
SFIP:
SFIS: bibliografia: catalogo Ad. Braun & C.ie, 1876
SFIN: 82 [125]
- SSI** **INDICAZIONE DI SOTTOSERIE**
- Nel caso in cui una "serie" fotografica si presenti con delle partizioni al suo interno, saranno riportati in questo campo i dati relativi alla specifica "sottoserie" cui appartiene la fotografia in esame. I sottocampi corrispondono a quelli già descritti al campo **SFI**, cui si rimanda per le relative modalità di compilazione.
- SSIT** **Titolo della sottoserie**
- SSIP** **Titolo parallelo della sottoserie**
- SSIS** **Specifiche titolo**
- SSIN** **Numerazione all'interno della sottoserie**

Esempio:

SFI

SFIT: Collezione Brogi in miniatura

SFIP:

SFIS: in caratteri fotografici, in basso a sin.

SFIN:

SSI

SSIT: Serie dell'Alta Italia

SSIP:

SSIS: in caratteri fotografici, in basso a dx.

SSIN: 4

TRT (*)

Tiratura

Per "tiratura" si intende un insieme prestabilito e limitato di esemplari (*uguali*) tratti dallo stesso negativo o dalla stessa, ovvero non modificata, fotografia virtuale (o dalla stessa serie di matrici), numerati progressivamente. Nel caso in cui l'opera catalogata risalga ad una "tiratura", il campo registrerà la numerazione dell'esemplare in esame ed il numero complessivo degli esemplari tirati. Il campo deve essere compilato obbligatoriamente, anche al primo livello di ricerca, qualora la numerazione relativa alla tiratura sia indicata sull'opera. Nel caso in cui una fotografia sia stata stampata intenzionalmente dall'artista in esemplare unico, si indicherà "esemplare unico".

Es.: 5/30

10/20

esemplare unico

STT

STATO DELL'OPERA

Informazioni sullo "stato" dell'opera, ossia sulle eventuali variazioni apportate, nel tempo, al negativo catalogato, o al negativo da cui è tratto il positivo in esame, o alla fotografia virtuale da cui si è ottenuta la stampa (ad esempio, negativi/fotografie virtuali rinumerati, con aggiunte o variazioni di didascalie; aggiunta di copyright; altri e diversi interventi).

Il campo potrà essere compilato (facoltativamente al primo livello di ricerca) esclusivamente quando ci siano elementi documentari certi che attestino modifiche di stato del negativo/fotografia virtuale che si sta catalogando o dal quale è stata tratta la stampa in esame (ad esempio, attraverso un raffronto fra stampe tratte in momenti diversi dalla stessa matrice – negativo o fotografia virtuale; attraverso un raffronto fra stampe e negativi/fotografie virtuali corrispondenti, o grazie ad indicazioni e fonti iconografiche offerte dalla bibliografia).

STTA

Stato

Il sottocampo registrerà il numero totale degli stati conosciuti del negativo/fotografia virtuale oggetto di catalogazione. Nel caso di catalogazione

di un positivo, si indicherà invece lo stato del negativo/fotografia virtuale corrispondente nel momento in cui è stata eseguita la stampa, eventualmente seguito dal numero complessivo degli stati conosciuti.

Esempi:

due	[per un negativo di cui si conosca, attraverso un esemplare, uno stato precedente]
tre	[per un negativo di cui si conoscano, ad esempio, positivi corrispondenti con didascalie diverse e nel quale appaia, inoltre, l'aggiunta di un numero di repertorio]
primo stato su due	[per una stampa di cui si conosca il negativo corrispondente, con l'aggiunta del copyright, o con un diverso numero di repertorio, etc.]
secondo stato su due	[per una stampa di cui si conosca almeno un altro esemplare che risulti tratto dallo stesso negativo prima dell'aggiunta/modifica/cancellazione di un elemento]

STTS

Specifiche

Il sottocampo, a testo libero, indicherà le specifiche variazioni apportate sul negativo/fotografia virtuale e che figurano sulla stampa in esame, o sullo stesso negativo/fotografia virtuale al momento della sua catalogazione.

Es.: aggiunta di didascalia
 aggiunta di didascalia, prima dell'apposizione del copyright
 censura (cancellazione di un nudo)
 prima della censura
 aggiunta di un numero

RO - RAPPORTO

In questo paragrafo saranno presi in considerazione, nel campo **ROF**-Rapporto Opera Iniziale/Finale, i rapporti tra negativi/fotografie virtuali e positivi corrispondenti, tra prove intermedie (internegativi, contatti o elaborazioni grafiche pittoriche) e corrispondenti negativi e/o prove finali, o anche tra diverse versioni di fotografie virtuali (sempre però dello stesso autore). Nel campo **CRF**-Copie/Reimpieghi/etc., invece, potranno essere segnalate le diverse derivazioni dall'opera che si sta catalogando (anche di altri autori).

Non verrà mai preso in considerazione, invece, il rapporto fra la fotografia che si sta catalogando e l'eventuale originale storico artistico o fotografico (di altro autore) preso a modello.

I campi **ROF** e **CRF** sono ripetitivi in quanto l'opera in esame può essere in rapporto contemporaneamente con opere diverse (es.: un positivo in relazione ad un negativo/fotografia virtuale e ad un provino; una prova intermedia in relazione al negativo/fotografia virtuale e alla stampa finale; una fotografia in relazione alle diverse copie o contraffazioni di altri autori, etc.).

Il paragrafo, che in generale verrà preso in considerazione al terzo livello di ricerca (catalogazione) – o comunque soltanto nei casi in cui un particolare approfondimento di studi fornirà le informazioni specifiche qui richieste – può invece essere utilmente compilato (anche al livello inventariale) qualora esista il negativo da cui è stata tratta la fotografia che si sta catalogando e sia possibile reperirne facilmente i dati; in tal caso si ritiene particolarmente opportuno (seppure non obbligatorio) compilare il campo **ROF**, almeno per ciò che riguarda i sottocampi ROFO, ROFC, ROFI e (o in alternativa), se anche il negativo in questione è stato schedato, il sottocampo ROFX.

ROF RAPPORTO OPERA INIZIALE/FINALE

Verranno presi in considerazione, in questo campo, i rapporti tra l'opera catalogata e quella da cui è tratta o di cui costituisce una fase preparatoria. Si indicheranno cioè i dati relativi ad opere che corrispondono a momenti diversi dell'elaborazione, da parte dello stesso autore, della stessa immagine fotografica. In caso di catalogazione di un positivo, ad esempio, si potranno indicare i dati relativi al negativo/fotografia virtuale da cui è stato tratto, e viceversa. Se il positivo catalogato è un "provino", o comunque una prova di studio intermedia, si potranno eventualmente registrare i dati relativi alla corrispondente prova finale (se conosciuta), etc.

ROFF Stadio opera

Va indicato in questo sottocampo lo stadio del bene catalogato, in rapporto con l'opera che ne è alla base o che ne rappresenta la fase finale (quando sia nota).

Es.: negativo
 positivo
 fotografia virtuale (versione N...)
 internegativo
 prova a contatto
 prova di stampa
 prova intermedia
 prova in controparte
 prova finale
 provino
 maquette
 particolare
 fotomontaggio
 etc.

ROFO Opera iniziale/finale

Definizione dell'opera con cui è in rapporto il bene che si sta catalogando. Quando siano note, potranno essere indicate, in parentesi, anche la tecnica e la materia di quest'opera (che è alla base, o rappresenta una fase intermedia o la prova finale dell'opera che si sta catalogando).

Per la compilazione del sottocampo, a testo libero, si utilizzeranno comunque per le tecniche, le voci elencate nello specifico vocabolario controllato (cfr. *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni artistici e storici. Scheda F/ seconda parte*, in preparazione).

Es.: negativo
 negativo (collodio)
 negativo (gelatina bromuro d'argento su vetro)
 positivo
 positivo (carta salata)
 internegativo
 prova a contatto (gelatina cloruro d'argento)
 provino
 prova intermedia (gelatina clorobromuro d'argento)
 prova in controparte (resinotipia a trasporto semplice)
 maquette
 prova finale (carbone a doppio trasporto)
 particolare
 fotomontaggio
 etc.

ROFS Soggetto opera iniziale/finale

Individuazione del /dei soggetto/i raffigurato/i nell'opera iniziale/finale che è in rapporto con l'opera catalogata.

Il sottocampo dovrà essere compilato soltanto se il soggetto dell'opera risulta diverso da quello del bene catalogato (ad esempio, se una delle due opere è un particolare dell'altra). In tal caso, comunque, le modalità di compilazione corrispondono a quelle indicate al sottocampo SGTI-Identificazione (cfr., al paragrafo SG - SOGGETTO).

ROFT Titolo opera iniziale/finale

Il sottocampo sarà compilato soltanto nel caso in cui l'opera iniziale/finale rechi un titolo "proprio", diverso da quello eventualmente presente sull'/nell'opera catalogata (e già riportato al sottocampo SGLT-Titolo proprio, nel paragrafo SG - SOGGETTO). Per le modalità di compilazione, si rimanda al sottocampo SGLT.

ROFD Datazione opera iniziale/finale

Datazione dell'opera con cui il bene in esame è in rapporto. La datazione può essere espressa in anni, intervalli di anni, secoli o frazioni di secoli, eventualmente accompagnati dalle precisazioni: ante, post, fine, inizio, metà, prima metà, ca., etc.

Es.: 1921
 1845-1848

1890/ ca.
 sec.XX/ inizio
 1933/ ante
 etc.

ROFM Motivazione datazione opera iniziale/finale

Indicazioni sulle motivazioni e sulle fonti della datazione sopra riportata. Il sottocampo (che potrà essere ripetuto per riportare diverse motivazioni) è a testo libero; per la compilazione si farà comunque riferimento al vocabolario fornito per il sottocampo DTMM, seguito eventualmente , dopo il segno “/” e uno spazio, da ulteriori specifiche (qualora la cronologia sia stata desunta da una fonte bibliografica o archivistica, questa dovrà essere citata come sempre in forma abbreviata).

Esempi:

data/ nota dell'autore sul verso
 iscrizione/ sul contenitore del negativo
 analisi tecnico-formale/ l'autore usa la gelatina bromuro d'argento dal 1881
 bibliografia/ Miraglia 1996
 timbro di esposizione/ Salon Internazionale di Fotografia Artistica, Torino 1928
 analisi stilistica
 commento sonoro

ROFC Collocazione opera iniziale/finale

Localizzazione geografica e collocazione specifica dell'opera iniziale/finale con cui il bene in esame è in rapporto. Per la compilazione del sottocampo si vedano i campi **PVC**-Localizzazione geografico-amministrativa e **LDC**-Collocazione specifica (nel paragrafo LC - LOCALIZZAZIONE): le diverse informazioni saranno date secondo la struttura di questi campi, tutte di seguito e separate dal carattere “/”, seguito da uno spazio.

Qualora non si conosca la collocazione attuale dell'opera iniziale/finale, o questa sia perduta, il sottocampo potrà essere eventualmente compilato con l'indicazione della fonte bibliografica o archivistica da cui sono state tratte le informazioni.

Esempi:

12/ RM/ Roma/ Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione/
 Museo-Archivio di fotografia storica
 09/ FI/ Firenze/ Collezione privata Malandrini Ferruccio
 negativo perduto (Vasari 1910)
 opera non rintracciata (Luci ed Ombre 1931)

ROFI Inventario opera iniziale/finale

Il sottocampo sarà compilato se si conosce, oltre alla collocazione, anche il numero di inventario dell'opera iniziale/finale (relativo all'archivio, museo, biblioteca, collezione, etc. di appartenenza).

ROFX Riferimento scheda opera iniziale/finale

Se esiste la scheda di catalogo relativa all'opera iniziale/finale descritta ai sottocampi precedenti, si potrà indicare in questo sottocampo il relativo numero di codice univoco (NCT), costituito dal Codice Regione (NCTR) seguito dal Numero di catalogo generale (NCTN).

In tal caso, ovviamente, non sarà necessario compilare i sottocampi ROFS, ROFT, ROFD, ROFM, ROFC e ROFI, poiché gli stessi dati sono registrati nella scheda dell'opera iniziale/finale (cui è possibile fare il rinvio compilando il sottocampo ROFX).

CRF **COPIE/REIMPIEGHI/ETC.**

Il campo, ripetitivo, sarà utilizzato per segnalare eventuali altre fotografie (copie, contraffazioni, reimpieghi, etc.) derivate da quella in esame. Soltanto nei casi in cui l'autore della fotografia derivata sia diverso da quello dell'opera che si sta catalogando, si dovrà indicare – nel sottocampo CRFN (per gli autori personali) o nel sottocampo CRFB (per gli enti collettivi) – tale responsabilità.

CRFT **Tipo**

Indicazione del tipo di utilizzo e derivazione dall'opera catalogata. Si specificherà, cioè, se l'immagine derivata da quella che si sta catalogando sia dello stesso autore (reimpiego o replica) o di altro (reimpiego, copia, contraffazione, controtipo).

Vocabolario:

copia	[duplicazione, riproduzione di un'immagine fotografica in cui sia esplicitamente dichiarata la responsabilità del fotografo "inventore"]
contraffazione	[riproduzione di un'immagine fotografica da parte di un autore che non dichiara il fotografo "inventore" dell'originale]
controtipo	[fac-simile, copia conforme all'originale, ossia duplicazione di un negativo o di un positivo, o di altro originale fotografico, realizzata nello stesso formato e nella stessa tecnica]
replica	[duplicazione, riproduzione di un originale fotografico da parte dello stesso autore]
reimpiego	[riutilizzo dell'immagine, o di una sua parte, per l'invenzione e la realizzazione di una nuova e diversa opera fotografica, sia da parte dello stesso che da parte di un altro autore]

CRFN **Nome scelto (autore personale)**

Identificazione dell'autore (personale) dell'immagine derivata che si sta descrivendo, qualora sia diverso da quello dell'opera catalogata. Il sottocampo dovrà essere compilato con il nome dell'autore nella forma scelta e normalizzata per

la scheda biografica dell'Archivio controllato "Fotografia" (cfr., per le modalità di compilazione, il sottocampo AUFN-Nome scelto, nel paragrafo AU - DEFINIZIONE CULTURALE).

- CRFB** Nome scelto (ente collettivo)
- Identificazione dell'autore (ente collettivo) dell'immagine derivata che si sta descrivendo, qualora sia diverso da quello dell'opera catalogata. Il sottocampo dovrà essere compilato con il nome dell'ente nella forma scelta e normalizzata per la scheda biografica dell'Archivio controllato "Fotografia" (cfr., per le modalità di compilazione, il sottocampo AUFB-Nome scelto, nel paragrafo AU - DEFINIZIONE CULTURALE).
- CRFC** Collocazione
- Localizzazione geografica e collocazione specifica (soltanto quando si conosca) dell'opera derivata (copia, reimpiego, etc.) che si sta descrivendo. Nel caso in cui l'opera derivata si conosca soltanto attraverso una documentazione bibliografica o archivistica, il campo sarà compilato con l'indicazione, in forma abbreviata, della relativa fonte. Per la compilazione di questo sottocampo si veda il sottocampo ROFC-Collocazione opera iniziale/finale.
- CRFH** Sigla per citazione
- Anche per gli autori di copie, contraffazioni, etc., sarà compilata la scheda biografica AUF per l'Archivio controllato "Fotografia". La sigla è costituita dal codice di otto cifre che l'Ente schedatore assegnerà alla scheda AUF relativa all'autore sopra riportato (cfr. il sottocampo AUFH).

MT - DATI TECNICI *

Il paragrafo riguarderà tutte le informazioni relative alla tecnica di esecuzione, alla materia dei supporti primari, alle misure, alle caratteristiche dei supporti e dei formati di memorizzazione elettronici, ai formati storici, alle filigrane.

MTX * **Indicazione di colore**

Il campo indicherà se trattasi di fotografia in bianco/nero o a colori. Nella scheda madre di un oggetto complesso/composito costituito eventualmente di fotografie sia in bianco/nero, sia a colori, si userà la sigla "V" (per "varie").

Vocabolario:

- BN [per fotografie in bianco/nero]
 C [per fotografie a colori]
 V [per oggetti complessi con fotografie sia in bianco/nero sia a colori]
 CM [per fotografie colorate a mano]

MTC *

Materia e tecnica

Indicazione del procedimento utilizzato per l'esecuzione dell'opera in esame e, dopo il segno "/" seguito da uno spazio, della materia del "supporto primario" (ossia del supporto dell'emulsione fotosensibile o, comunque, dello strato immagine). La materia del supporto primario potrà essere omessa soltanto in quei particolari casi in cui il procedimento fotografico implichi l'uso esclusivo di una specifica materia di supporto (es.: calotipo, carta salata, dagherrotipo, ferrotipo, etc.). Nei casi di negativi su pellicola, si potrà indicare in parentesi se trattasi di acetato, di nitrato o di poliestere.

Nel caso di *oggetto complesso* o *composito* comprendente fotografie realizzate con tecniche diverse, si userà, nella scheda madre, il termine "varie".

In caso di dubbio, l'indicazione della tecnica può essere seguita dal punto interrogativo "?".

Si fa presente che questo campo, sempre obbligatorio, dovrà essere compilato anche nelle schede relative a fotografie virtuali (usando, a seconda dei casi, le voci "fotografia virtuale/ nastro magnetico" o "fotografia virtuale/ disco magneto-ottico"), nonostante si rimandi poi la specifica descrizione tecnica ai campi **FVC** e **FVM**.

Per il *vocabolario (aperto)* delle tecniche, si rimanda a *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni artistici e storici. Scheda F/ seconda parte* (in preparazione). Tale vocabolario "controllato" prevede, in alcuni casi, l'uso di termini più generici, e comunque corretti, dei quali si raccomanda l'uso qualora non sia possibile al catalogatore riconoscere e definire con più precisione il procedimento (ad esempio: "collodio", invece di "collodio secco" o "collodio umido"; "gelatina ai sali d'argento", quando non sia possibile stabilire se si tratti di gelatina al bromuro o al cloruro d'argento, etc.).

Es.: albumina/ carta
 ambrotipo
 aristotipo
 autocromia
 calotipo
 carbone/ carta
 carta salata
 collodio/ vetro
 dagherrotipo
 fax/ carta (termica)
 fotocopia/ acetato
 gelatina bromuro d'argento/ carta
 gelatina bromuro d'argento/ vetro
 gelatina bromuro d'argento/ pellicola (acetato)
 gelatina cloruro d'argento/ carta
 gelatina ai sali d'argento/ carta
 gomma bicromatata/carta
 platinotipia/ carta
 stampa ai pigmenti/ carta

stampa a sublimazione/ carta
 stampa inkjet inchiostri a.../ carta
 fotografia virtuale/nastro magnetico
 fotografia virtuale/disco magneto-ottico
 varie
 etc.

MIS (*)**MISURE**

Il campo registrerà i dati relativi alle dimensioni dell'opera in esame e, quando si renda necessario, altre eventuali misure (supporti secondari, custodie, cornici, singoli fotogrammi, etc.).

Il campo è perciò ripetitivo e il sottocampo MISO-Tipo misure dovrà indicare sempre l'elemento cui si riferiscono le misure indicate di seguito negli specifici sottocampi (MISA, MISL, etc.).

Si fa presente che, in generale, è consigliabile – pur se non obbligatorio – rilevare le misure esatte delle opere fotografiche catalogate, anche al primo livello di ricerca (inventariale). Nel caso ciò non fosse possibile, e il campo **MIS** non venisse pertanto compilato, in alternativa si renderà obbligatoria la compilazione del campo **FRM**-Formato (dimensione standardizzata dei materiali fotografici).

In linea di massima, si riporteranno prioritariamente le misure del supporto primario della fotografia (ossia, per i positivi, le misure della carta emulsionata e, per i negativi, le misure della base dell'emulsione). In caso di irregolarità nella forma, si riporterà sempre la misura massima e, comunque, si compilerà il sottocampo MIST-Validità per segnalare l'approssimazione. Si riporteranno, quindi, le misure degli eventuali supporti secondari originali.

Nei casi in cui non sia possibile rilevare esattamente le misure del supporto primario (ad esempio per dagherrotipi, ambrotipi o altre fotografie montate in passepartout o cornici che non si possono rimuovere), il campo sarà compilato con le misure dell'immagine visibile (o del vetro nel caso di dagherrotipi) e, quindi, con le misure delle custodie, etc.

Per le *fotografie virtuali*, le cui misure verranno rilevate al campo **FVC** (cfr. sottocampi FVCU e FVCM), il campo **MIS** potrà registrare invece le dimensioni del contenitore della memoria di massa, espresse sempre in millimetri.

Nelle schede madri di serie o di altri insiemi costituiti da fotografie di dimensioni differenti, il campo sarà compilato almeno due volte, con le misure della fotografia di formato maggiore e con quelle della fotografia di formato minore; in caso di album, cartelle, etc., queste saranno riportate dopo aver compilato il campo, ovviamente, con le misure complessive dell'oggetto che si sta catalogando.

MISO (*)**Tipo misure**

Indicazione dell'elemento di cui si specificano, di seguito, le misure (sottocampo obbligatorio nel caso in cui venga compilato il campo **MIS**).

Vocabolario (aperto):

album	
cartella	
contenitore della memoria di massa	[per le fotografie virtuali]
cornice	
custodia	
immagine visibile	
immagine di sinistra	[per positivi stereoscopici con le due immagini separate]
immagine di destra	[idem]
singola immagine	[idem]
singolo fotogramma	[per opere con più fotogrammi]
massima	[per insiemi di fotografie di dimensioni diverse]
minima	[idem]
passepartout	
supporto primario	
supporto secondario	
secondo supporto secondario	
vetro	
etc.	

MISU (*)

Unità

Indicazione dell'unità di misura usata. Nonostante la compilazione del sotto-campo sia obbligatoria quando venga compilato il campo **MIS**, si fa presente che le misure devono essere di norma espresse in millimetri. Qualora si usasse una diversa unità di misura, gli eventuali valori decimali saranno separati da un punto.

Vocabolario:

mm	[millimetri]
cm	[centimetri]
m	[metri]

MISA (*)

Altezza

Altezza massima dell'opera.

<i>Es.:</i>	302	[millimetri]
	1.05	[metri]

MISL (*)

Larghezza

Larghezza massima dell'opera.

<i>Es.:</i>	400	[millimetri]
	20.9	[centimetri]
	0.85	[metri]

- MISS (*)** **Spessore**
- In caso di oggetti, come album, astucci, custodie di dagherrotipi, contenitori di memorie di massa o altro, si specificherà anche lo spessore. Questa misura potrà eventualmente essere indicata anche in caso di negativi su lastra o di montaggi nei formati storici (spessore del supporto secondario).
- Es.:* 4 [millimetri]
 0.8 [centimetri]
- MISD (*)** **Diametro**
- Diametro massimo dell'opera.
- Es.:* 180 [millimetri]
- MIST** **Validità**
- In tutti i casi in cui anche uno soltanto dei valori indicati nei sottocampi precedenti sia approssimativo (per l'irregolarità nella forma dell'opera), si compilerà questo sottocampo con la sigla "ca." [circa].
- FRM (*)** **Formato**
- Per "formato" si intende la dimensione standardizzata dei materiali fotografici (negativi, positivi, etc.). Per il *vocabolario (aperto)* dei formati (sia storici che contemporanei) si rimanda a *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni artistici e storici. Scheda F/ seconda parte* (in preparazione).
- Nei casi in cui si utilizzasse una terminologia diversa da quella indicata nello specifico "Vocabolario controllato" (e ricavata ad esempio da cataloghi di vendita dei fotografi, o da altre fonti), all'indicazione del formato seguiranno, in parentesi, le misure corrispondenti.
- Si ricorda, inoltre, che il campo dovrà essere compilato obbligatoriamente qualora non sia stato compilato il campo **MIS**-Misure.
- Vocabolario (aperto):*
 lastra intera
 mezza lastra
 quarto di lastra
 carte-de-visite
 gabinetto
 margherita
 boudoir
 vittoria
 album
 normale
 etc.
 6 x 6
 18 x 24

24 x 30
 35 mm
 A4
 A3
 A0
 B5
 etc.
 Foglio (41 x 52) [formato Vasari]
 Stranormale (28 x 38) [formato Vasari]
 Grande (28 x 38) [formato Sommer]
 Mezzana (18 x 24) [formato Sommer]
 Colossale (100 x 150) [formato Edizioni inalterabili, A. Schwarz e Co.]
 etc.

FVC (*) FOTOGRAFIA VIRTUALE: CARATTERISTICHE

Il campo sarà compilato soltanto, ma obbligatoriamente, nel caso in cui l'oggetto schedato sia una *fotografia virtuale* (cfr. sottocampo OGTD-Definizione). Registrerà il tipo di memoria di massa (supporto) e del suo contenitore, le caratteristiche del programma e del formato di memorizzazione, altre caratteristiche dell'oggetto ritenute rilevanti.

FVCF (*) Formato di memorizzazione del file

Informazioni relative al formato utilizzato per la scrittura dell'immagine virtuale su supporto informatico. Del formato è data in genere l'estensione informatica (es.: bmp) o, quando l'uso corrente lo richieda, il suo nome per esteso (es.: jpeg). Per la maggior parte delle immagini questa informazione è rilevabile nell'estensione del nome del file. Il formato può essere ulteriormente specificato (versione, numero di livelli, metodo di riduzione dei dati/[valore massimo], etc.) aggiungendo le informazioni necessarie in parentesi. Non è necessario precisare la natura del formato (es.: vettoriale, etc.) perché implicita nella sigla del formato stesso. Per un elenco più completo dei formati di memorizzazione, si rimanda a *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni artistici e storici. Scheda F/ seconda parte* (in preparazione).

Vocabolario (aperto):

photoshop (livello singolo)
 photoshop (livelli multipli, 5)
 pict
 btp
 tiff (formato mac, compressione LZW)
 tiff (formato windows)
 gif (gif 89)
 gif (trasparente)
 eps
 png (interlacciato adam7)

qt
kdc
pcd
fpx
tga
jpeg (qualità 8/[10])
jpeg (compressione 75/[255])
jpeg (qualità High/[Maximum])
bmp
vrml
pdf
etc.

- FVCP (*) Programma di memorizzazione
- Il sottocampo riporterà le informazioni sul programma (con l'indicazione della sua versione) utilizzato per la memorizzazione della fotografia virtuale.
- Vocabolario (aperto):*
Photoshop 5.0
ImageReady 1.0
Quick Time Authoring Studio 1.0
Kai Soap 2.0
etc.
- FVCC (*) Profondità di colore e metodo di memorizzazione
- Informazioni sul metodo e sulla profondità di colore (indicata in parentesi) con cui è stata memorizzata la fotografia virtuale.
- Vocabolario (aperto):*
bitmap
bitmap (retinatura...)
scala di grigio (8 bit)
duotono
RGB (8 bit)
CMYK (16 bit)
etc.
- FVCU (*) Unità di misura
- Indicazione dell'unità di misura e del valore specifico utilizzati per la memorizzazione della fotografia virtuale che si sta catalogando.
Le unità di misura sono quelle utilizzate nel dimensionamento della fotografia virtuale e non quelle scelte per l'eventuale stampa della stessa (queste ultime possono essere riportate nel sottocampo FVCN-Note).
- Es.:* 28, pixel per cm
 300, pixel per inch

FVCM (*) **Misura della fotografia virtuale**

Dimensioni, in pixel, della fotografia virtuale. Le dimensioni da riportare sono ovviamente quelle dell'immagine virtuale, e non del quadro, che potrebbe essere più ampio (queste ultime potranno essere riportate nel sottocampo FVCN). Saranno indicate, nell'ordine e separate da una virgola, prima la misura orizzontale, poi quella verticale. Nel caso di immagini di forma irregolare o non rettangolare (inclusi cerchi, ellissi, poligoni, etc.), si riporteranno le dimensioni laterali massime.

Nel caso di formati che incapsulano la stessa immagine con varie dimensioni (formati FPX, PCD, etc.), il campo potrà essere ripetuto per tutte le tipologie dimensionali minori.

Nel caso di immagini tipo "Quick Time Virtual Reality" si dovranno riportare soltanto l'altezza e la dimensione dell'arco su cui poggia l'immagine; elementi come la visuale in gradi coperta dall'immagine, etc., possono essere riportati nel sottocampo FVCN.

Es.: 1240, 565

FVCN **Note**

Il sottocampo potrà contenere informazioni aggiuntive utili ad identificare le intenzioni dell'autore in relazione alla visualizzazione o rioggettivazione della fotografia virtuale, come la dimensione del quadro, la risoluzione di stampa e relativa unità di misura, altre indicazioni per la stampa (tipo stampante, correzioni cromatiche, etc.), categoria, parole chiave, URL, etc..

Il sottocampo si compilerà a testo libero e le diverse informazioni saranno separate una dall'altra dal segno "/" e spazio. Non dovranno però essere riportate parole chiave o altre iscrizioni che saranno invece trascritte al campo **ISR**-Iscrizioni, o comunque altri dati che siano stati già registrati in altri specifici campi (autore, titolo, etc.).

Es.: dimensioni quadro 1600,800/ risoluzione di stampa 300 punti per inch/ ...[indicazioni di stampa]/ ricampionatura bicubica/ ...[categoria]/ ... [parole chiave]/ ...[URL]/ etc.

dimensioni quadro/ risoluzione di stampa 120 linee per cm/...../
.... / risoluzione di stampa 400 pica/.....

FVM (*) **Fotografia virtuale: memoria di massa**

Indicazione del tipo di memoria di massa nella quale è stata memorizzata la fotografia virtuale e, in parentesi, del suo formato.

Vocabolario (aperto):

CD-ROM (ISO9660)

CD-ROM (mac)

disco ZIP 100 (windows)

cassetta magnetica syquest 88 (mac)

cassetta magnetica jazz 1.0 (windows)
 floppy-disk (mac)
 nastro magnetico tipo.... (formato VMS)
 DVD (....)
 etc.

MTS

Specifiche tecniche

Il campo, a testo libero, sarà utilizzato per descrivere ulteriormente, qualora si conoscano, modalità e particolarità tecniche di esecuzione dell'opera catalogata. Potranno cioè essere registrati dati sugli strumenti ottico-fotografici – analogici o digitali – usati per la ripresa, sulla tipologia delle carte da stampa di produzione industriale (fabbrica, tipo, gradazione, etc.), sulla presenza di coloriture, ritocchi, viraggi, scontornature, finiture o altri interventi operati sul supporto, su altri diversi accorgimenti (uso di filtri, ingrandimenti, sovrimpressioni, solarizzazioni, etc.), sull'uso di programmi e sui parametri utilizzati per il trattamento informatico dell'immagine.

Le diverse informazioni, offerte per quanto possibile in maniera sintetica, e separate una dall'altra dal segno “/”, procederanno via via dai dati più generici a quelli più specifici.

Esempi:

viraggio all'oro
 carta Portriga rapid/ viraggio per solforazione diretta/ ingrandimento
 carta Fabriano artistica/ da internegativo ingrandito
 trasporto semplice
 scontornatura
 coloritura
 spuntinatura
 ritocchi a matita
 carta Gevaert Ortobrom normale/ ingrandimento
 carta Gevaert Tonex extravigoroso avorio
 carta Fogas braun
 carta fotografica 150 g color inkJet A4
 InkJet paper A4 (720 dpi)

apparecchio Reflex Thornton Pickard 9x12

apparecchio Reflex Voigtländer Bergheil 6,5x9/ obiettivo Aldis “Uno” 1:5,6 -
 diaframma 1:6,3/ lastra ortocromatica/ esposizione 1/100 di secondo/ sviluppo
 Rodinal diluito 1:10

per la fotografia virtuale o per prodotti derivati da fotografie virtuali:

immagine trattata con il programma...../ correzioni applicate:.... [lumino-
 sita, colori, filtri, ridimensionamento immagini, trasformazioni, ritocchi,
 mascherature, separazioni di livelli, etc.] / etc.

stampante ... in quadricromia/ colore / modalità carta fotografica 1440 dpi/
modo automatico/ stampa trasferimento da computer tramite programma
photoshop 5.0

stampante...../ b/n/ modo personalizzato: controlli colore..., profili.....,
microweave/ etc.

apparecchiatura digitale fax..../ carta termica/ contrasto normale/ risoluzione
di stampa
standard [oppure: fine, half-tone]

apparecchiatura digitale fotocopiatrice quadricromatica/ correzioni...
[colore, luminosità, contrasto, etc.]/ pigmenti di stampa:..../ riduzione 150%/
risoluzione di stampa.../ stampa diretta

plotter..../ correzioni..../ pigmenti di stampa: inchiostri..../ ingrandimento
200%/ risoluzione di stampa..../ stampa: trasferimento da computer tramite
programma...con profili....

apparecchiatura digitale/ sensore CCD – 1.300.000 pixel (massima risolu-
zione 1680x1024 pixel)/ risoluzione 1680 [oppure: 1280, 780HI, 307S, etc.]/
profondità colore 30 bit/ formato di memorizzazione jpeg compresso/ focale
obiettivo: 114 (35 mm equivalente)/ sensibilità equivalente 100 ISO/ pro-
gramma di trasferimento ed elaborazione immagini:..../ selettore luce diurna/
modalità flash off/ messa a fuoco automatica/ tempo di scatto: 1/500/ apertu-
ra... [massima, media, minima]/ punto bianco automatico/ iscrizioni [es.:
datario]

apparecchiatura fotografica/ dorso digitale...../ sensore CCD 7x10 cmq da
6000x8400 pixel/ profondità colore 36 bit/ sensibilità equivalente ISO 1600/
formato di memorizzazione TGA non interpolato

Apparecchiatura digitale scanner/ CCD trilineare risoluzione ottica
600x1200 pixel per pollice – passaggio singolo/ gamma di densità 3.2/ pro-
gramma di acquisizione:...../ acquisizione: 300 pixel pollice senza interpolazio-
ne/ modalità riflessione, colore 36 bit / riduzione 50% / correzioni..../ profili....
Apparecchiatura digitale/ sensore CCD – 810.000 pixel (effettivi
400.000)/ modalità di registrazione PAL/ formato standard (16:9)/ focale
obiettivo: 504 (35 mm equivalente)/ modalità ripresa fotografica [oppure:
modalità telecamera]/ esposizione automatica [oppure: spotlight, landscape,
etc.]/ messa a fuoco automatica [o: 5m, etc.]/ tempo di scatto a priorità di dia-
framma: 1/8/ punto bianco manuale/ modalità indoor 3200 K [oppure: out-
door 5800 K]/ programma di trasferimento e acquisizione:..../ iscrizioni [es.:
data, titolo, etc.]/ commenti audio:..../ effetti digitali: negativo [seppia, sola-
rizzazione, etc.]

FIL**Filigrana**

La filigrana è il marchio impresso sulla carta per segnalare la cartiera di appartenenza.

Soltanto in presenza di filigrana, il campo sarà riempito a testo libero con la descrizione della stessa o con le scritte che la compongono. Quando conosciuta, si riporterà di seguito anche la bibliografia relativa o il luogo e l'epoca di fabbricazione. In caso di difficoltà di lettura, sarà comunque obbligatorio segnalare la presenza con la dicitura "filigrana illeggibile".

In caso di catalogazione di fotografie virtuali potrà essere segnalato l'*embedded copyright*, ossia il marchio invisibile contenuto all'interno della fotografia virtuale, leggibile soltanto grazie ad appositi programmi.

Es.: J. WHATMAN / 1850
Rives
filigrana illeggibile
embedded copyright

CO - CONSERVAZIONE

Informazioni sullo stato di conservazione dell'opera.

STC**STATO DI CONSERVAZIONE**

Qualificazione dello stato di integrità e/o leggibilità dell'opera in rapporto alla sua condizione originaria.

STCC**Stato di conservazione**

Il sottocampo riporterà un giudizio generico e sintetico sullo stato dell'opera (sono previsti quattro livelli di giudizio, nell'ordine: buono, discreto, mediocre, cattivo).

Vocabolario:

buono
cattivo
discreto
mediocre

STCS**Indicazioni specifiche**

Segnalazione eventuale delle principali alterazioni fisiche, chimiche e/o biologiche che hanno causato modifiche, rispetto alla condizione originaria, nell'aspetto e nella leggibilità dell'opera. Il sottocampo, a testo libero, registrerà in maniera sintetica i degradi più significativi riguardanti sia le emulsioni, sia i supporti (primario e secondari).

Per un elenco più completo, anche se non del tutto esaustivo, dei principali

degradi chimici, fisici e biologici inerenti alle opere fotografiche, si rimanda comunque a *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni artistici e storici. Scheda F/ seconda parte* (in preparazione).

Es.: abrasioni / foxing
sollevamenti
strappi
lacune
rotture
sbiadimento
specchio d'argento / macchie
impronte digitali
craquelures
etc.

RS - RESTAURI

Dati sintetici sugli interventi di restauro cui l'opera è stata sottoposta.

RST

RESTAURI

Informazioni sugli interventi di restauro effettuati. Tutto il campo è ripetitivo, per registrare i dati relativi ad interventi successivi.

RSTD

Data

Anno in cui è stato effettuato il restauro.

Es.: 1989
1991/ 1992
1998

RSTS

Situazione

Nel caso in cui l'opera, al momento della schedatura, sia sottoposta a restauro, si compilerà questo sottocampo ("in corso di restauro") con l'eventuale indicazione del luogo in cui si sta effettuando l'intervento.

Es.: in corso di restauro presso l'ING
in corso di restauro presso lo Studio Berselli s.a.s. (Milano)
in corso di restauro presso la Fondazione Italiana per la Fotografia (Torino)

RSTE

Ente responsabile

Indicazione dell'Ente sotto la cui responsabilità è stata restaurata l'opera. Nel caso di Soprintendenze e Istituti Centrali, si riporterà la sigla corrispondente

(cfr. *Appendice C*); nel caso di Regioni si riporterà il relativo codice preceduto dalla lettera “R” (cfr. *Appendice A*); nel caso del Comune di Roma si riporterà la sigla “COM RM” e, per altri eventuali Enti responsabili, si darà il nome ufficiale nella forma integrale.

Es.: ING RM [Istituto Nazionale per la Grafica, Roma]
 COM RM [Comune di Roma]
 R19 [Regione Sicilia]
 SBAS SI [Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle
 prov. di Grosseto e Siena]

RSTN Nome dell’operatore

Nome del restauratore, nella forma “cognome e iniziali del nome”, oppure il nome dell’impresa o dello studio di restauro cui è stato affidato l’intervento. Il sottocampo è ripetitivo nel caso in cui l’intervento sia stato condotto da diversi operatori.

Es.: Petrillo S.
 Onesti A.
 Studio Berselli s.a.s.
 Fotocartarestauri

RSTR Ente finanziatore

Nome dell’Ente che ha finanziato il restauro, nel caso sia diverso dall’Ente responsabile. Il sottocampo è ripetitivo nel caso il restauro sia stato sponsorizzato da diversi Enti.

Es.: Banco San Paolo di Torino
 R 03 [Regione Lombardia]
 Comune di Prato. Archivio Fotografico Toscano

RSTC Scheda di restauro

Riferimento, qualora esista, alla relativa scheda (e/o relazione) di restauro. Il campo, a testo libero, sarà compilato con l’indicazione dell’Ente in cui è conservata tale scheda ed eventualmente la sua “posizione” all’interno dell’archivio. Nel caso in cui relazioni o schede di restauro siano state pubblicate (su riviste o cataloghi di esposizioni, o in atti di convegni, etc.), si potrà citare, in forma abbreviata, la fonte bibliografica (che sarà poi riportata, come sempre, nel campo **BIB**-Bibliografia).

Es.: ING RM, Archivio Collezioni Fotografiche, R/1997/I,15
 Onesti, Cecchin 1996

DA - DATI ANALITICI

Il paragrafo riguarderà la descrizione dettagliata di alcuni elementi specifici presenti sull'oggetto catalogato (iscrizioni, marchi, timbri, etc.).

ISR

ISCRIZIONI

Il campo riporterà integralmente tutte le iscrizioni presenti nell'immagine, sul suo supporto primario e su quelli secondari e sarà ripetuto ogni volta che, per una delle iscrizioni, sia necessario introdurre un valore diverso anche per uno soltanto dei sottocampi.

Nella scheda madre di una serie o di un album o di altro oggetto complesso, saranno riportate le iscrizioni che riguardano l'insieme (ad esempio le annotazioni sul contenitore, il frontespizio, etc.) e quelle eventualmente ripetute – nella stessa identica forma – su tutti i singoli elementi dell'insieme (nelle schede figlie saranno quindi riportate soltanto le iscrizioni specifiche di ogni singola fotografia).

ISRC

Classe di appartenenza

Il sottocampo può essere eventualmente compilato specificando il genere, la tipologia dell'iscrizione in riferimento al suo contenuto.

Vocabolario (aperto):

celebrativa

commemorativa

commerciale

copyright

dedicatoria

didascalica

documentaria [per date e firme autografe, indicazioni inventariali, numeri di repertorio, etc.]

editoriale

elogiativa

indicazione di responsabilità

letteraria

onoraria

pubblicitaria

titolazione

etc.

ISRL

Lingua

Lingua in cui è scritta l'iscrizione, se diversa dall'italiano.

Per la forma italiana dei nomi di lingua, si potrà far riferimento a specifici repertori quali: C. Tavaglini, *Introduzione alla glottologia*, Bologna, Pàtron, 1969 (7 ed.); *Calendario atlante De Agostini*, Istituto Geografico De Agostini, Novara; o anche al *Dizionario enciclopedico italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Treccani.

Es.: Francese
Inglese

ISRS

Tecnica di scrittura

Indicazione circa la tecnica di scrittura.

Es.: fotografica
litografica
tipografica
a matita
a penna
testo informatizzato
etc.

ISRP

Posizione

Posizione dell'iscrizione sull'opera.

Es.: nell'immagine: in basso
nell'immagine: in basso a destra
nelle immagini: in alto al centro
sul supporto primario: verso: al centro
sul supporto secondario: recto: in basso a sinistra
sul supporto secondario: verso: in alto al centro
secondo frontespizio
sul verso della custodia
sul supporto primario: recto: nell'etichetta didascalica sotto l'immagine
nei campi testuali interni all'immagine
sull'etichetta della memoria di massa
sul contenitore
etc.

ISRA

Autore

In caso di citazioni, indicazione dell'autore del testo dell'iscrizione, seguito – entro parentesi – dal titolo dell'opera con eventuali specifiche (per la scelta e la forma del nome dell'autore, si farà sempre riferimento alle *Regole Italiane di catalogazione per Autori*, Roma, ICCU, 1979).

Es.: Alighieri, Dante (Divina Commedia, Inferno, canto I)

ISRI

Trascrizione

Trascrizione integrale del testo dell'iscrizione, nella forma in cui si presenta sull'/nell'oggetto in esame. In particolare, si rispetteranno iniziali puntate, abbreviazioni, segni di interpunzione, numeri cardinali e ordinali, segni matematici e, per quanto possibile, altri simboli non alfabetici.

Errori tipografici o grammaticali si faranno seguire dalla parola *sic* in parentesi

quadrate (“[sic]”). Eventuali parti dell’iscrizione incomprensibili, o illeggibili, saranno segnalate con i caratteri “[...]”.

Le iscrizioni in alfabeti diversi da quello latino, se riportate, dovranno essere traslitterate.

Esempi :

ISR

ISRC: indicazione di responsabilità

ISRL: inglese

ISRS: litografica

ISRP: sul supporto secondario: recto: sotto l’immagine

ISRA

ISRI: BS/ Cabinet Portrait/ BOURNE & SHEPHERD PHOTO-GRAPHERS”

ISR

ISRC: indicazione di responsabilità

ISRL: francese

ISRS: litografica

ISRP: sul supporto secondario: recto: in basso al centro

ISRA

ISRI: Marion, Imp. Paris

ISR

ISRC: documentaria

ISRL

ISRS: a penna

ISRP: sul supporto secondario: verso

ISRA

ISRI: Fotografia d’Elefante/ portando sul dorso quattro individui/ fra i quali mio fratello Federico,/ Sig. Ghiber cuoco del Governatore/ di Madras e due loro amici,/ questa fotografia fu eseguita/ nell’occasione [sic] della nomina/ della regina d’Inghelterra [sic]/ imperatrice dell’India in Agra/ India

ISR

ISRC: documentaria

ISRL

ISRS: a matita

ISRP: sul supporto secondario: recto: in basso a sinistra e a destra

ISRA

ISRI: 1928/ F. Agosti

ISR

ISRC: didascalica

ISRL

ISRS: a matita

ISRP: sul supporto secondario: verso: in basso

ISRA

ISRI: Venezia Tridentina. Val Pusteria/ Villabassa con sfondo Monti Baranci e Cima 11/ Luglio 1928

ISR

ISRC: titolazione

ISRL

ISRS: a matita

ISRP: sul supporto primario: verso: in basso a sinistra

ISRA

ISRI: Parigi. Nebbia sulla Senna

ISR

ISRC:

ISRL

ISRS: a matita

ISRP: sul supporto primario: verso: in basso a destra

ISRA

ISRI: tonex avorio/ extravig.

ISR

ISRC:

ISRL

ISRS: fotografica

ISRP: nell'immagine: in basso

ISRA

ISRI: Ed.ne Vasari. 65. ROMA – Chiesa di S. Ignazio – Monumento di Gregorio XV (opera di Le Gros)

STM

STEMMI/ MARCHI/ TIMBRI

Il campo, ripetitivo, registrerà i dati su stemmi, emblemi, ex-libris, marchi, timbri, etc. (di fotografi, di distributori, di fabbricazione, di collezione, etc.) che compaiano sull'opera.

STMC

Classe di appartenenza

Classe a cui appartiene il contrassegno che viene descritto.

Vocabolario (aperto):

arme

bollo

emblema

etichetta

ex-libris

francobollo

impresa

insegna

marchio

motto

punzone

simbolo
 timbro
 etc.

STMQ Qualificazione

Il sottocampo può eventualmente essere compilato con l'attributo o la locuzione che precisa, integra o caratterizza la classe di appartenenza del marchio/timbro/stemma/etc. che si sta descrivendo.

Vocabolario (aperto):

civile
 commerciale
 copyright
 dell'autore
 di collezione
 di esposizione
 gentilizio
 postale
 religioso
 sociale
 etc.

STMI Identificazione

Indicazione del nome della famiglia cui appartiene lo stemma, l'emblema, etc., o della collezione di appartenenza, o del fotografo o studio fotografico, etc., cui fa riferimento il timbro, il marchio, etc.

Se nota, si può anche indicare (dopo la virgola o in parentesi) la datazione cui si può far risalire il timbro, il marchio, etc.

Es.: Spithöver
 Biblioteca Civica Comunale, Parma
 Edouard Delessert
 V Salon Internazionale di Fotografia di Madrid, 1925
 Gruppo Piemontese per la Fotografia Artistica

STMU Quantità

Indicazione in cifre di quante volte lo stemma, il timbro, etc. è ripetuto sull'oggetto catalogato. Il sottocampo sarà compilato soltanto se l'elemento che si sta descrivendo è ripetuto più di una volta.

Es.: 2

STMP Posizione

Posizione dello stemma, del marchio, etc. sull'oggetto catalogato.

Es.: sul supporto secondario: recto: in basso a destra
sul supporto primario: verso: al centro

STMD

Descrizione

Descrizione sintetica, a testo libero, dello stemma, del timbro, del marchio, etc.. In particolare, la descrizione dovrà riportare anche le eventuali scritte o numeri che compaiano nel marchio, nel timbro, etc., oltre ai dati sul tipo di imprimitura (a secco, a inchiostro, litografia, etc.).

Per la descrizione degli stemmi ci si atterrà ai criteri adottati nel campo dell'araldica.

Es.: Timbro tondo a secco con la scritta "Anderson Roma *1906*" e, al centro, a lettere capitali, "depose".

STMH

Sigla per citazione

Sigla corrispondente al codice alfanumerico assegnato al marchio (timbro, ex libris, etc.) descritto ai sottocampi precedenti, nell'ambito della scheda biografica AUF (per l'Archivio di controllo "Fotografia"), relativa all'autore o altro ente responsabile cui esso si riferisce.

Nel caso sia possibile compilare questo sottocampo, individuando il marchio, timbro etc. di un autore, di un distributore, di un collezionista, etc., tra quelli già acquisiti all'interno del repertorio biografico dell'Ente schedatore, si ometterà la compilazione del sottocampo STMD.

*Esempi:***STM**

STMC: timbro

STMQ: di collezione

STMI: Accademia di Belle Arti di Milano

STMU

STMP: sul supporto secondario: recto: in basso a sinistra

STMD: timbro tondo a secco con stemma sabauda al centro ed intorno, a lettere capitali, la scritta: Accademia di Belle Arti * Milano*.

STM

STMC: marchio

STMQ: commerciale

STMI: Giorgio Sommer (post 1873)

STMU

STMP: supporto secondario: verso

STMD: litografia con al centro una raffigurazione del Golfo di Napoli chiusa ai lati da sfingi; in alto lo stemma sabauda e ai lati quattro medaglie (Esposizione Universale, Vienna 1873; Karl di Wuerttemberg; Vittorio Emanuele, 1865; Esposizione Universale, Parigi 1867); le scritte, in lettere capitali: G. Sommer / fotografo / di / S.M. il Re d'Italia. - Napoli. - Largo Vittoria. - Palazzo proprio.

STM

STMC: etichetta

STMQ: di esposizione

STMI: VI Mostra Internazionale di fotografia pittorica, Seattle 1930

STMU

STMP: sul supporto secondario: verso

STMD: iscrizione tipografica a lettere capitali: Hung at the Sixth Annual / International Pictorial / Photographic Exhibit / invitational / Art Institute of Seattle / Seattle, Washington / June, 1930.

DSO

Indicazioni sull'oggetto

Il campo, a testo libero, può essere utilizzato per la descrizione di alcuni aspetti ed elementi specifici dell'oggetto catalogato, che non siano rilevabili attraverso gli altri campi previsti dalla scheda. Ad esempio, nel caso di album fotografici, o di montaggi particolari delle fotografie, si potranno descrivere sinteticamente in questo campo le caratteristiche della legatura, della custodia, del particolare cartone di supporto, etc.. Possono essere segnalati e riportati qui anche i dati essenziali relativi al materiale eventualmente allegato all'oggetto (fogli manoscritti o a stampa, disegni, buste con iscrizioni varie, etc.).

Esempi (nel caso di album, dagherrotipi, etc.):

DSO: Album in tela bordeaux nei piatti anteriore e posteriore e cuoio bordeaux nella costa. Il piatto anteriore, impresso da decoro geometrico mistilineo lungo i bordi, reca al centro il titolo impresso in lettere capitali dorate. Contiene un frontespizio litografico, con l'*ex libris*, etc.etc.

DSO: Montato all'inglese in passepartout color avorio con doppia filettatura ad inchiostro nero.

DSO: Custodia apribile a libro, esternamente in cuoio, foderata internamente in velluto bruno con motivi floreali impressi e profili dorati di riquadratura intorno all'immagine.

NSC

Notizie storico critiche

Il campo, a testo libero, è dedicato – quando necessario – all'inquadramento storico-critico dell'opera e ad altre notizie utili a ricostruirne la storia, qualora non sia stato possibile inserirle in altre voci della scheda. Potranno ad esempio essere riportate in questo campo anche le notizie riguardanti diverse distribuzioni o altre edizioni dell'opera, che non corrispondano ovviamente a quella della fotografia in esame, ma che siano comunque note dalla bibliografia o da esemplari conservati in altre collezioni. La bibliografia di riferimento sarà citata, come sempre, in forma abbreviata e potrà riguardare anche quella relativa più in generale all'autore, o ai diversi responsabili dell'immagine.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI *

Il paragrafo riguarderà tutti dati amministrativi inerenti l'acquisizione, la condizione giuridica, i provvedimenti di tutela, le esportazioni, etc., informazioni necessarie per svolgere le funzioni di tutela del patrimonio fotografico e comunque obbligatorie nel caso di opere di proprietà dello Stato.

ACQ

ACQUISIZIONE

Indicazioni relative alla circostanza e/o al titolo in base a cui il bene è pervenuto e si trova nelle attuali condizioni di *proprietà* o di *detenzione*.

In particolare, la *proprietà* è il diritto riconosciuto di disporre totalmente di un bene; la *detenzione* è la disponibilità effettiva del bene con la consapevolezza che lo stesso appartiene ad altri (es.: deposito, prestito ai fini di esposizione, etc.).

ACQT

Tipo acquisizione

Modalità con cui il bene è stato acquisito.

Il vocabolario che segue prevede le varie specie di acquisizione in riferimento alle condizioni di proprietà e detenzione.

Nel caso di *proprietà* sono da considerarsi i casi di compravendita, alienazione, donazione (a titolo gratuito), successione o legato (*mortis causa*), prelazione, acquisto all'atto dell'esportazione.

Per beni in *detenzione* si considerano i casi di prestito, pignoramento, conferimento in società, usufrutto e uso, deposito, sequestro (a seguito di atto giudiziario o a seguito di soppressione).

Vocabolario aperto:

compravendita

alienazione

donazione

successione

prelazione

acquisto dello Stato all'atto dell'esportazione

assegnazione [a seguito di atto giudiziario o di soppressione]

pignoramento

prestito

sequestro

deposito

usufrutto

conferimento in società

etc.

ACQN

Nome

Nome della persona (nella forma "cognome nome") o dell'Ente (nella forma ufficiale) fonte dell'acquisizione, o forma aggettivata del nome proprio.

Esempi:

ACQT	ACQN
donazione	Contini Bonacossi
deposito	Galleria Nazionale d'Arte Antica, Roma
compravendita	Vasari Giorgio
assegnazione	Regia Calcografia

ACQD Data acquisizione
 Indicazione, in cifre, dell'anno in cui è avvenuta l'acquisizione.
Es.: 1885
 1979

ACQL Luogo acquisizione
 Indicazione del luogo in cui è avvenuta la transazione. Per la compilazione si rimanda ai campi **PVC**-Localizzazione Geografico-Amministrativa e **LDC**-Collocazione Specifica, pur non richiedendosi la strutturazione dei relativi dati (le diverse informazioni saranno date di seguito, separate dal segno “/”).
Es.: RM/ Roma/ Asta Finarte

CDG * **CONDIZIONE GIURIDICA**
 Indicazioni relative all'attuale proprietà del bene catalogato.

CDGG * Indicazione generica
 Indicazioni relative alla persona giuridica della *proprietà*; qualora non sia accer-
 tabile la proprietà, va indicato il detentore dell'opera catalogata.

Vocabolario:

proprietà Stato
 proprietà Ente pubblico territoriale
 proprietà Ente pubblico non territoriale
 proprietà privata
 proprietà Ente ecclesiastico cattolico
 proprietà Ente religioso non cattolico
 proprietà Ente straniero in Italia
 detenzione Stato
 detenzione Ente pubblico territoriale
 detenzione Ente pubblico non territoriale
 detenzione privata
 detenzione Ente ecclesiastico cattolico
 detenzione Ente religioso non cattolico
 detenzione Ente straniero in Italia

CDGS *

Indicazione specifica

Denominazione specifica del proprietario o, eventualmente, del detentore del bene. Il sottocampo è ripetitivo nel caso di più proprietari o detentori dello stesso bene.

Per le opere di proprietà dello *Stato*, indicare l'amministrazione che ne ha l'uso.

Es.: Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Per le opere di proprietà degli *Enti pubblici territoriali*, indicare le specifiche precedute dalle denominazioni: Regione, Provincia, Comune.

Es.: Regione Marche
Provincia di Torino
Comune di Roma

Per le opere di proprietà degli *Enti pubblici non territoriali*, indicare la denominazione (es.: Università; Banca d'Italia; Fondo Edifici di Culto, Consorzio dei Comuni, Comunità montana, ecc.), seguita dalle eventuali specifiche.

Es.: Università di Roma Tor Vergata

Per le opere di proprietà degli *Enti ecclesiastici* (di confessione cattolica) o di *ente di altra confessione religiosa*, indicare la denominazione (es.: Diocesi; Abbazia; Prelatura territoriale; Chiesa: cattedrale, rettoriale, santuario; Oratorio; Capitolo; Seminario; Confraternita; Istituto [religioso o secolare]: società di vita apostolica, congregazione, ordine monastico, etc.; Comunità ebraica; Comunità valdese, etc.), seguita dalle eventuali specifiche.

Es.: Comunità valdese
Abbazia di Montecassino

Per le opere di proprietà di *Stati* ed *Enti stranieri in Italia*, indicare la denominazione con le eventuali specifiche.

Es.: Città del Vaticano
Ambasciata del Brasile
Sovrano Militare Ordine di Malta

Per le opere di *proprietà privata* indicare il nome del proprietario nella forma "cognome nome", o la denominazione della persona giuridica, specificando di seguito, entro parentesi, se trattasi di persona fisica o giuridica straniera.

Es.: Bianchi Giulio
Società Generale Immobiliare
Fondazione Peggy Guggenheim (persona giuridica straniera)

CDGI

Indirizzo

Indirizzo del proprietario dell'oggetto vincolato di cui al sottocampo precedente. Il sottocampo è ripetitivo, nel caso di più proprietari, per indicare i singoli indirizzi.

- NVC** **PROVVEDIMENTI DI TUTELA**
 Dati sugli atti di vincolo amministrativo relativi a opere di proprietà privata. Il campo è ripetitivo per registrare i diversi provvedimenti amministrativi.
- NVCT** Tipo provvedimento
 Tipo di provvedimento amministrativo relativo al bene di proprietà privata con indicazione, entro parentesi, delle leggi e dell'articolo in base al quale è stato imposto il vincolo.
Vocabolario:
 DM (L. 1089/1939 art. 3)
 DM (L. 1089/1939 art. 5)
 Notificazione (L. 364/1909)
 revoca DM (L. 1089/1939 art. 3)
 revoca DM (L. 1089/1939 art. 5)
 revoca Notificazione (L. 364/1909)
 rinnovo DM (L. 1089/1939 art. 3)
 rinnovo DM (L. 1089/1939 art. 5)
 rinnovo Notificazione (L. 364/1909)
 ope legis (L. 1089/1939 art.4)
- NVCE** Estremi provvedimento
 Data di emissione del provvedimento amministrativo nella forma "anno/mese/giorno" (aaaa/mm/gg). Tale sottocampo dovrà essere compilato obbligatoriamente qualora nel sottocampo precedente (NVCT) sia indicato un provvedimento di tipo amministrativo (DM, revoca DM, rinnovo DM).
Es.: 1988/02/15
- NVCD** Data notificazione
 Data di notificazione del provvedimento amministrativo al proprietario, nella forma "anno/mese/giorno" (aaaa/mm/gg).
Es.: 1965/08/13
- ALN** **MUTAMENTI DELLA CONDIZIONE GIURIDICA O MATERIALE DEL BENE**
 Indicazioni relative ad eventi che abbiano determinato mutamenti nella titolarità del bene (proprietà o detenzione) o che abbiano inciso sulla condizione materiale del bene (distruzione). Il campo è quindi ripetitivo e viene compilato ed aggiornato d'ufficio.
- ALNT** Tipo evento
 Tipo di evento che ha determinato il mutamento della condizione giuridica, la perdita o il recupero del bene.

Per quanto riguarda il vocabolario si farà riferimento a quanto indicato nel sottocampo ACQT, integrato dalle voci riguardanti la perdita o il recupero del bene.

Vocabolario aperto:

compravendita
donazione
successione
prelazione
usufrutto
conferimento in società
distruzione
furto
recupero
etc.

ALND

Data evento

Data dell'evento nella forma "anno/mese/giorno" (aaaa/mm/gg). Nel caso in cui si conosca soltanto l'anno, il mese ed il giorno andranno indicati con due zeri.

Es.: 1970/11/04
1969/00/00

ALNN

Note

Indicazioni supplementari ad integrazione di quelle precedenti, ad esempio sui contraenti e sul luogo di vendita, sulle cause della distruzione, etc.

Es.: alluvione
terremoto

ESP

ESPORTAZIONI

Tipo ed estremi degli eventuali provvedimenti di esportazione ed importazione dell'opera in esame: *attestato di libera circolazione, licenza comunitaria, licenza di esportazione temporanea, licenza di importazione temporanea, licenza di importazione definitiva*, con l'indicazione della sede dell'Ufficio Esportazione che ha rilasciato la licenza o posto il veto. Il campo è ripetitivo se l'opera ha subito diverse vicende.

ESPT

Tipo licenza

Vocabolario:

attestato di libera circolazione
licenza comunitaria
lic. esportazione temporanea
lic. importazione temporanea
lic. importazione definitiva
veto all'attestato di libera circolazione

- ESPU** Ufficio
- Indicazione dell'Ufficio Esportazione con la sigla UE seguita dal nome della città in cui ha sede l'ufficio stesso.
- Vocabolario:*
 UE Agrigento
 UE Ancona
 UE Bari
 UE Bologna
 UE Cagliari
 UE Firenze
 UE Genova
 UE Milano
 UE Napoli
 UE Palermo
 UE Perugia
 UE Pisa
 UE Roma
 UE Sassari
 UE Torino
 UE Venezia
 UE Verona
- ESPD** Data emissione
- Data di emissione della licenza o del veto, nella forma "anno/mese/giorno" (aaaa/mm/gg).
- Es.:* 1975/08/04
- CPR** **COPYRIGHT**
- Indicazione del titolare del diritto d'autore (copyright) dell'opera che si sta catalogando.
- Si fa presente infatti che, per la riproduzione di una fotografia, anche il suo proprietario (sia privato che pubblico) è tenuto a rispettare i "diritti di utilizzazione economica dell'opera fotografica", in base alla Legge 22 aprile 1941, n. 633, art. 32 bis. In base alla direttiva CEE 93/98, concernente l'armonizzazione della durata di protezione del diritto d'autore e di alcuni diritti connessi, tali diritti spettano agli eredi fino al termine del settantesimo anno dopo la morte dell'autore.
- Il campo è ripetitivo per riportare eventuali diversi titolari del diritto d'autore.
- CPRN** Nome
- Indicazione, nella forma "cognome nome", del detentore del copyright.
- CPRI** Indirizzo
- Se noto, potrà essere indicato l'indirizzo del detentore del copyright.

- CPRD** Data di scadenza
- Nel caso in cui sia nota la data di morte dell'autore dell'immagine, potrà essere indicata anche la data di scadenza del diritto d'autore. Nel caso questo sia già scaduto, il sottocampo potrà invece essere compilato – in alternativa ai precedenti – con la voce “diritti scaduti”.

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Il paragrafo è riservato a tutti i dati relativi alla documentazione dell'opera catalogata, da quella fotografica a quella archivistica e bibliografica.

- FTA** **FOTOGRAFIE**
- Il campo registrerà i dati sulla documentazione fotografica (negativi, diapositive, etc.) relativa all'opera in esame. Il campo potrà essere ripetuto per ogni immagine documentativa esistente e conosciuta (anche dei particolari dell'opera catalogata, fotografie di restauro, etc.).

- FTAX** Genere
- Informazione indicante se trattasi di fotografia allegata alla scheda di catalogo o di altra immagine documentativa relativa all'opera in esame ed esistente presso lo stesso istituto in cui si conserva l'opera o, eventualmente, presso altri archivi.

Vocabolario:
fotografia allegata
fotografia esistente

- FTAP** Tipo
- Indicazione del tipo di documentazione fotografica cui si sta facendo riferimento.

Vocabolario (aperto):
diapositiva b/n
diapositiva colori
negativo b/n
negativo colori
positivo b/n
positivo colori
radiografia
fotografia virtuale
fotocopia
etc.

- FTAF** **Formato**
- Il sottocampo può eventualmente essere compilato con l'indicazione del formato (misura standard) della fotografia di documentazione sopra indicata.
- Es.:* 6x6
 13x18
 35 mm.
 21x27
 etc.
- FTAN** **Numero**
- Indicazione del numero inventariale o identificativo del negativo, o positivo, etc., cui si sta facendo riferimento, preceduto (senza spazi o segni di interpunzione) dalla sigla delle Soprintendenze o degli altri Istituti o dal nome dell'ente o del privato, presso il cui archivio questo è conservato.
- Es.:* ICCDE2576
 INGRMAF4789
 Alinari3280
- FTAT** **Note**
- Il sottocampo può essere compilato per riportare eventuali informazioni specifiche sulla documentazione fotografica (riproduzione o ristampa) dell'opera catalogata.
- Es.:* particolare
 verso
 prima del restauro
 dopo il restauro
 ristampa a contatto
 ingrandimento
- VDS** **GESTIONE IMMAGINI**
- Identificatore delle immagini memorizzate. Il campo è ripetitivo per registrare immagini memorizzate su diversi supporti.
- VDST** **Tipo**
- Tipo di supporto elettronico su cui è disponibile l'immagine memorizzata.
- Vocabolario (aperto):*
 CD ROM
 WORM
 DVD
 videodisco
 etc.

- VDSI** **Identificatore di volume**
Nome e/o numero identificativo (etichetta) attribuito al supporto.
Es.: Fondo Cambellotti
 ING RM CD 12
- VDSP** **Posizione**
Numero indicante la posizione dell'immagine all'interno del supporto. Il sotto-campo è ripetitivo nel caso di più immagini memorizzate relative alla stessa opera.
Es.: 335
- FNT** **FONTI ARCHIVISTICHE**
Indicazione delle fonti manoscritte (inventari, atti notarili, brevetti, lettere, diari, relazioni, documenti d'archivio vari) relative all'opera in esame e/o comunque citate, in forma abbreviata, in altri campi della scheda.
Il campo è ripetitivo per riportare, in ordine cronologico, le diverse fonti conosciute.
- FNTA** **Autore**
Autore (estensore) della fonte archivistica, nella forma "cognome iniziali nome".
Es.: Agosti F.
 Castellani A.
- FNTT** **Titolo/Denominazione**
Titolo della fonte archivistica.
Es.: Manuale di Fotografia sulla carta di Augusto Castellani, Roma, MDCCCXLIX.
 Nota dei fotografi e stabilimenti fotografici esistenti nei vari rioni di Roma.
 Inventario dei disegni esistenti nella Galleria della R. Calcografia al 30 giugno 1886.
 Regia Calcografia. Repertorio Contratti per lavori d'incisione.
- FNTD** **Data**
Data della fonte archivistica, indicando l'anno – se noto – o più genericamente il periodo o l'arco cronologico al quale risale.
Es.: 1849
 1931
 sec. XIX/ fine
 1925/ ca.
 1902-1906

- FNTF** Foglio/carta
 Numero di foglio o di carta del manoscritto.
Es.: fol. 141 v.
- FNTN** Nome dell'archivio
 Nome dell'Archivio e/o dell'istituzione presso cui è conservato il documento, seguito – dopo il segno “/” e uno spazio a destra – dal nome del fondo archivistico.
Es.: Archivio di Stato di Roma/ Fondo Castellani
 Archivio Castellani-Agosti, Torino/ Carteggio Giorgio Agosti
 Archivio di Stato di Roma/ Archivio della S. Congregazione del Buon Governo (1592-1870). Carte di Polizia (1816-1870)
- FNTS** Segnatura/Posizione
 Posizione inventariale della fonte archivistica all'interno del fondo di appartenenza.
Es.: 2160
 Busta 15
 Busta 44
- BIB** **BIBLIOGRAFIA**
 Dati relativi alla bibliografia riguardante specificatamente l'opera in esame, o relativi alla bibliografia di confronto e di riferimento citata in altri campi della scheda. Il campo sarà ripetuto per ogni diverso riferimento bibliografico.
 La bibliografia – che includerà anche i cataloghi di mostre in cui sia stata esposta l'opera in esame e le varie pubblicazioni in cui essa sia stata riprodotta – deve essere riportata in ordine rigorosamente cronologico e in forma abbreviata.
 Si ricorda infatti che, via via che si citano nuovi testi, va elaborata a parte una scheda bibliografica specifica, secondo il modello definito per la costituzione dell'Archivio controllato “Bibliografia” (cfr. la normativa elaborata per la scheda BIB, in ICCD, *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Archivio controllato Autore/Bibliografia*, a cura di M. Lattanzi, Roma, 1995, pp. 23-32).
- BIBX** Genere
 Informazione indicante se trattasi di bibliografia specifica sull'opera in esame (per pubblicazioni che direttamente citino o riproducano l'opera in esame), oppure di bibliografia di confronto (usata per lo studio dell'opera e citata nel corso della scheda.
Vocabolario:
 bibliografia specifica
 bibliografia di confronto

- BIBA** Autore
 Indicazione dell'autore o degli autori del testo nella forma "cognome iniziali nome".
 In presenza di più di tre autori o in totale assenza, si riportano le prime due parole del titolo (senza articoli e preposizioni). I nomi dei diversi autori andranno separati dal segno "/" seguito da uno spazio.
Es.: Pohlmann U. (a cura di)
 Gasparini L./ Berselli S.
 Pittori fotografi
- BIBD** Anno di edizione
 Anno di edizione dell'opera o del contributo.
Es.: 1990
- BIBN** Volume, pagine, numeri
 Eventuale volume (in numeri romani) e pagine e/o numeri di catalogo in cui è fatta specifica menzione dell'opera in esame o delle opere citate per confronto, o da cui sono state tratte le diverse informazioni di riferimento utilizzate nel corso della schedatura.
 Si utilizzeranno di seguito, senza ulteriori segni di interpunzione, le abbreviazioni "v." (per volume), "p." o "pp." (pagina/pagine) e "n." o "nn." (numero/numeri), seguite dalle specifiche indicazioni numeriche, nella forma redazionale offerta di seguito come esempio.
Es.: v. I pp. 35-36; v.II p.41 n. 50
 pp. 38 ss.
 p. 78 nn. 2-4
- BIBI** Volume, tavole, figure
 Volume e riferimento alle tavole o figure che riproducono l'opera in esame o altre opere citate per confronto, nella forma redazionale indicata nell'esempio. In particolare si utilizzeranno le abbreviazioni "v." (per volume), "t." o "tt." (per tavola/tavole) e "f." o "ff." (per figura/figure).
Es.: v. I t. V ff. 6-8, 10
 t. fuori testo
- BIBH** Sigla per citazione
 Sigla corrispondente al codice univoco della scheda BIB, relativa al testo citato, all'interno del repertorio bibliografico dell'Ente schedatore che deve provvedere a numerare in sequenza ogni scheda bibliografica redatta per l'Archivio controllato "Bibliografia". La sigla è costituita dallo stesso numero progressivo, di otto cifre, dell'archivio bibliografico locale.
Es.: 00000151
 00000072

BSE BIBLIOGRAFIA SU SUPPORTO ELETTRONICO

Dati relativi alla bibliografia (specifica o di confronto) su supporto elettronico, sia che si tratti di opere pubblicate, sia che si tratti di informazioni in rete.

Il campo è ripetitivo per poter riportare, in ordine cronologico, tutti i diversi riferimenti bibliografici.

A differenza del campo **BIB**, nel quale i testi sono citati in forma abbreviata (in quanto si richiede di compilare, per ognuno di essi, la scheda BIB per l'Archivio controllato "Bibliografia") il campo **BSE** registrerà tutti i dati essenziali per l'individuazione del contributo bibliografico che si vuole citare.

BSEX Genere

Informazione indicante se trattasi di bibliografia specifica sull'opera in esame oppure di bibliografia di confronto (cfr. sottocampo BIBX).

Vocabolario :

bibliografia specifica
bibliografia di confronto

BSES Tipo di supporto

Indicazione del tipo di supporto/risorsa elettronica sul quale sono memorizzati i dati. Nel caso di risorsa elettronica con accesso locale (supporto fisico inserito in una unità periferica collegata ad un computer), si riporta l'indicazione del supporto; nel caso di indicazione di una risorsa elettronica con accesso remoto (una risorsa in rete), se ne dà l'indicazione.

Vocabolario (aperto) :

CD-ROM
DVD
Floppy disk
Photo-CD
Risorsa elettronica con accesso remoto
etc.

BSEA Autore/curatore dell'opera

Indicazione dell'autore personale (nella forma "cognome iniziali nome") o dell'ente responsabile dell'opera che si vuole citare o della pubblicazione principale contenente il contributo che si vuole citare. In presenza di diversi autori responsabili dell'opera, si riporteranno tutti (fino a tre autori), separati dal segno "/" seguito da uno spazio. In presenza di più di tre autori o in totale assenza, si riporteranno le prime due parole del titolo dell'opera (senza articoli e preposizioni).

BSET Titolo dell'opera

Titolo proprio della pubblicazione principale che si vuole citare o che comprende l'eventuale parte componente (il contributo specifico) da citare (cfr. sottocampo BSEC).

Il titolo sarà desunto dall'etichetta esterna del supporto o dalla schermata interna (secondo il criterio di completezza delle informazioni), per le risorse elettroniche con accesso locale; dalla schermata interna, per le risorse elettroniche con accesso remoto.

Es.: Album de photos. 101 photos de qualité professionnelle

BSEL Luogo di edizione

Nome della città o altra località nella quale il documento elettronico è stato pubblicato. Si riporta così come appare sul documento elettronico. Il nome dello Stato, Regione o simili sarà eventualmente aggiunto tra parentesi in forma abbreviata, se possibile, quando sia necessario per evitare omonimie oppure per meglio identificare un luogo poco conosciuto.

Es.: Cambridge (Mass.)
Cassina de' Pecchi (Milano)

BSEE Editore/Produttore/Distributore

Nome della persona o ente responsabile della pubblicazione e diffusione del documento elettronico. Il nome dell'editore può essere dato in forma abbreviata, purché non dia luogo ad ambiguità. Prenomi o iniziali saranno dati solo se necessario. Frasi come "and company", "e figli", "S.p.a.", etc., saranno omesse.

Es.: SEI
Wiley [e non : John Wiley & Sons]
Microapplication

BSED Anno di edizione

L'anno di pubblicazione deve essere dato così come appare e trascritto in numeri arabi.

Quando non vi è la data di pubblicazione/produzione o distribuzione, si dà in suo luogo la data di copyright o di manifattura.

Es.: 1997
c1995
manifattura 1996

BSEN Indicazione di edizione

Si riporta l'indicazione di edizione come appare sul documento elettronico.

Es.: 12 ed.
Versione 1.5
Release 1.A

BSER Autore del contributo

Indicazione dell'autore personale (nella forma "cognome iniziali nome") o del-

l'ente responsabile del contributo specifico/parte componente che si intende citare (contenuto all'interno dell'opera riportata al sottocampo BSET). In presenza di diversi autori responsabili del contributo, si riporteranno tutti (fino a tre autori), separati dal segno “/” seguito da uno spazio. In presenza di più di tre autori o in totale assenza, si riporteranno le prime due parole del titolo del contributo/parte componente (senza articoli e preposizioni).

BSEC Titolo del contributo/parte componente
Indicazione del titolo proprio del contributo/parte componente che si intende citare (es.: capitolo, articolo, rubrica, etc.).

BSEK Specifiche
Dati relativi alle indicazioni numeriche e/o cronologiche del periodico (numero, mese, anno). Le cifre arabe sostituiscono le altre cifre o la numerazione in lettere. Abbreviazioni normalizzate sono utilizzate al posto delle parole.
Es.: N.1 (mar. 1982)
1973/dic. 1997

BSEI Indirizzo di rete

Per le risorse elettroniche con accesso remoto, si riporta l'indirizzo di rete (protocollo, nome del server, percorso, nome del file, etc.) che consente di localizzare una risorsa elettronica.
Es.: <http://www.ieee.org/>
<http://mese.jhu.edu/journals/callaloo>

MST **MOSTRE**
Il campo, ripetitivo, registrerà i dati sulle mostre in cui è stata esposta l'opera in esame (anche se i dati sui relativi cataloghi sono stati già riportati nei campi precedenti **BIB** e/o **BSE**).
Le diverse mostre, eventualmente anche quelle con sedi “virtuali”, saranno riportate in ordine cronologico. Il campo sarà ripetuto anche nel caso di diverse edizioni della stessa mostra, quando cioè questa sia stata realizzata in luoghi e tempi diversi. Nel caso invece di una mostra realizzata in collaborazione da più Enti e organizzata contemporaneamente in sedi diverse, i vari sottocampi registreranno insieme tutti i dati relativi.

MSTT Titolo
Titolo della mostra.
Es.: Francesco Agosti (1883-1971). Lo sguardo discreto di un fotografo piemontese del primo Novecento.

- MSTL** Luogo
Città in cui la mostra è stata allestita.
Al nome della città si può far seguire (in parentesi) il nome del relativo Stato, o della Regione, Provincia, etc., quando ciò si ritenga necessario per facilitare l'identificazione del luogo, o nei casi di omonimia. Per nomi di città e località straniere, così come per la denominazione degli Stati, si confrontino le norme indicate al paragrafo LC – LOCALIZZAZIONE, ai campi **PVC** (sottocampo PVCS) e **PVL**.
- Es.:* Roma
 Parigi
- MSTD** Data
Anno (anni) in cui è stata allestita la mostra.
- Es.:* 1998
 1991-1992
- MSTO** Ente/Istituto organizzatore
Denominazione ufficiale dell'istituzione museale o dell'ente organizzatore della mostra. Nel caso in cui la mostra sia stata organizzata in collaborazione da enti diversi, questi saranno riportati tutti, separati dal segno "/" e da uno spazio a destra.
- Es.:* Istituto Nazionale per la Grafica
 Istituto Nazionale per la Grafica/ Biblioteca Nazionale di Firenze/
 Comune di Prato-Archivio Fotografico Toscano
- MSTS** Sede espositiva
Indicazione della sede (palazzo, museo, galleria, etc.) in cui è stata allestita la mostra.
Nel caso in cui la mostra abbia avuto contemporaneamente diverse sedi espositive, queste verranno riportate tutte, separate dal segno "/" e da uno spazio a destra.
- Es.:* Palazzo Braschi
 Calcografia/ Accademia di San Luca
 Maison Européenne de la Photographie
 Palazzo delle Esposizioni
- Esempio per una mostra con edizioni successive:*
- MST**
MSTT: Filippo Rocci e la fotografia pittorica. Ritratto di gentiluomo con camera.
MSTL: Roma
MSTD: 1987-1988
MSTO: Istituto Nazionale per la Grafica
MSTS: Calcografia

MST

MSTT: Filippo Rocci e la fotografia pittorica. Ritratto di gentiluomo con camera.

MSTL: Perugia

MSTD: 1990

MSTO: Comune di Perugia. Assessorato alla Cultura

MSTS: Palazzo della Penna

SK - RIFERIMENTO ALTRE SCHEDE

Dati che permettono il collegamento con altre schede di catalogo che possono essere messe in relazione con quella dell'opera in esame.

RSE

ALTRE SCHEDE

Si potranno riportare in questo campo, ripetitivo, i dati relativi ad altre schede di catalogo in relazione con quella in oggetto. In particolare si potranno segnalare sia schede dell'opera fotografica in esame redatte precedentemente su modelli diversi da quelli dell'ICCD (schede storiche), sia schede di altre fotografie in relazione con quella in esame (ad esempio, una variante del medesimo soggetto ripreso dallo stesso autore), sia la scheda descrivente il contenitore in cui è collocato il bene in esame, sia schede (anche storiche) delle opere storico-artistiche raffigurate nella fotografia che si sta catalogando (ad esempio, per pitture, sculture, disegni, monumenti, ecc.).

Si fa presente inoltre che, qualora fosse stata compilata la scheda relativa al *Fondo* cui appartiene l'opera, si potrà far riferimento anche a questa (la strutturazione dei dati per il modello della Scheda Fondo è attualmente in corso di definizione).

RSER

Riferimento argomento

Indicazione relativa al genere di scheda cui si fa riferimento.

Vocabolario:

scheda altra fotografia

scheda contenitore

scheda fondo

scheda opera raffigurata

scheda storica

RSET

Tipo scheda

Sigla che contraddistingue il modello di scheda ICCD cui si fa riferimento.

Nel caso si stia facendo riferimento a schede storiche (ossia redatte su modelli diversi da quelli attualmente previsti dall'ICCD), si indicherà comunque la sigla relativa al modello attuale cui può essere riferita la scheda storica.

Vocabolario (aperto):

A	[Edifici e manufatti architettonici]
CA	[Complessi archeologici]
CS	[Centro storico]
D	[Disegni]
E	[Etnografia]
F	[Fotografia]
BDM	[Oggetti demoantropologici]
FKO	[Beni demo-antropologici: oggetti]
FKC	[Beni demo-antropologici: cerimonie]
MA	[Monumenti archeologici]
MI	[Matrici incise]
N	[Numismatica]
OA	[Opera d'arte]
PG	[Parchi-Giardini]
RA	[Reperto archeologico]
S	[Stampe]
SU	[Settore urbano]
T	[Territorio comunale]
TP	[Toponimo]
Fondo	[per riferimento a schede di fondi fotografici]

RSEC

Codice

Riferimento al Codice univoco (NCT) delle altre schede ICCD o al codice di inventario attribuito alle vecchie schede di catalogo (redatte su modelli diversi da quelli dell'ICCD) conservate nell'Archivio storico dell'Istituto o presso gli archivi delle varie Soprintendenze e degli altri Enti schedatori. In questi casi il numero di inventario della scheda sarà preceduto dalla sigla "ASC".

Es.: 1200003527
ASC 4371

RSED

Data

Anno in cui è stata compilata la scheda.

Es.: 1947
1985

RSEN

Compilatore/i

Cognome e iniziali del nome del compilatore della scheda. Nel caso di diversi compilatori, si riporteranno tutti, separati dal carattere "/" e uno spazio a destra.

CM - COMPILAZIONE *

Informazioni riguardanti persone e date intervenute, nel tempo, nell'elaborazione della scheda.

CMP *

COMPILAZIONE

Informazioni sulla compilazione della scheda di catalogo. Sia le informazioni sulla data di compilazione che quelle sui responsabili della compilazione sono sempre obbligatorie per l'acquisizione della scheda stessa nel sistema informativo dell'ICCD.

CMPD *

Data

Anno di compilazione della scheda.

Es.: 1999
2001

CMPN *

Nome compilatore

Indicazioni sul compilatore della scheda nella forma "cognome iniziali del nome". Il sottocampo è ripetitivo nel caso di più compilatori.

Es.: Felici M. G.

FUR *

Funzionario responsabile

Cognome e iniziali del nome del funzionario responsabile della campagna di schedatura. Il campo è obbligatorio e ripetitivo nel caso di più funzionari responsabili.

Es.: Montecvecchi B.

RVM

TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE

Informazioni sulla revisione della scheda operata per trasferirla dal formato cartaceo tradizionale a quello strutturato per la memorizzazione.

RVMD

Data registrazione

Anno di revisione per la memorizzazione e di immissione della scheda su supporto magnetico.

Es.: 1999

RVMN

Nome revisore

Indicazioni sul revisore della scheda nella forma "cognome iniziali del nome".

Es.: Corti A.

AGG **AGGIORNAMENTO**

Revisione del contenuto della scheda a seguito di sopralluoghi, di studi storico-critici, di eventi (furti, passaggi di proprietà, etc.). Il campo è ripetitivo per registrare i successivi aggiornamenti.

AGGD **Data**

Anno di aggiornamento della scheda.

Es.: 2002

AGGN **Nome revisore**

Indicazioni sul revisore che ha eseguito l'aggiornamento, nella forma "cognome iniziali nome".

Es.: Marinucci C.

ISP **ISPEZIONI**

Ispezioni effettuate per constatare lo stato dell'opera catalogata. Il campo è ripetitivo per registrare le periodiche ispezioni.

ISPD **Data**

Anno dell'ispezione.

Es.: 1999

ISPN **Funzionario responsabile**

Indicazioni sul funzionario responsabile dell'ispezione nella forma "cognome iniziali nome".

Es.: Burgio C.

AN - ANNOTAZIONI

Eventuali note supplementari sull'opera catalogata.

OSS **Osservazioni**

Il campo, a testo libero, può essere compilato per aggiungere note o dare altre informazioni, acquisite nello studio dell'opera, per le quali non sia stato possibile utilizzare gli altri campi della scheda. È opportuno comunque fare uso limitato, e strettamente necessario, di questo campo.